5-8-44 Carle

II. Congresso Nazionale fra gli Insegnanti di Scuole Medie
Cremona 25-28 Settembre 1903.

GUIDA DI CREMONA

ILLUSTRATA

Omaggio ai Congressisti

CREMONA

EDITA PER CURA DELLA « ASSOCIAZIONE CREMONESE
FRA GLI INSEGNANTI DELLE SCUOLE MEDIE »

STABILIMENTO CERAMICO

EREDI FRAZZI FU ANDREA

Borgo P. Po - CREMONA - Borgo P. Po

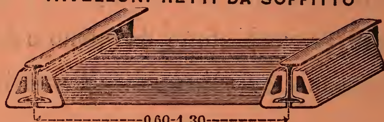
MASSIME ONORIFICENZE

Grand Prix: - Esposizione Napoli 1900 - Palermo 1902 - **Medaglia d'Oro:** Esposizione Universale Parigi 1900 - Como 1899 - Nizza 1899 - Torino 1898 - München 1898 - Bozzolo 1898 - Lille 1902.

MATERIALI FORATI DIVERSI

Mattoni - Tavelloni "Excelsior„ ad incastro - Tavelle da tetto - Volterrane con copriferro.

TAVELLONI RETTI DA SOFFITTO

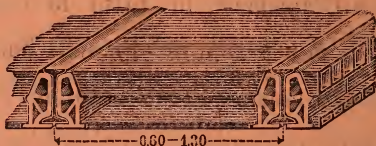


Tavelloni curvi da soffitto - Copriferro - Tavelline da plafond - Materiali da pavimento - Frontali da gronda - Copricinta.

SPECIALITÀ BREVETTATE

Volterrane speciali da 16 e 20 cent. - Tavelloni a camera d'aria senza riempimento sui tavelloni

Tavelloni a camera d'aria senza riempimento sui tavelloni



Soffitti di tavelloni accoppiati (luci fino a m. 2.60): Canali per condutture elettriche - Tavelloni forati da tetto con arresto per tegole piane - Plafonature isolanti ed incombustibili di tavelloni forati su coprilegni e su copriferri doppi.

Schiarimenti - Referenze - Preventivi e Campioni



Panorama di Cremona *da fot. Persico - Cremona*

GUIDA DI CREMONA
ILLUSTRATA

CREMONA

EDITA PER CURA DELLA « ASSOCIAZIONE CREMONESE
FRA GLI INSEGNANTI DELLE SCUOLE MEDIE »

Cremona, 1903 - Tip. Leoni

PREFAZIONE

Quando il voto di una gran parte degli Insegnanti secondari ebbe designata Cremona a sede del secondo Congresso nazionale dei professori italiani, alla nostra *Sezione della Federazione* tra gli insegnanti, cui restava affidato l'incarico di preparare il Congresso, parve cosa opportuna pubblicare per tale occasione una « Guida della città di Cremona », la quale fosse di immediata utilità ai Congressisti e provvedesse insieme la nostra città di un lavoro storico ed illustrativo che le mancava. Abbondano, è vero, le *Guide* e le *Descrizioni* di Cremona dal Cinquecento in poi, e talune pregevoli assai per copia di notizie e di fatti, ma sono ormai antiquate in gran parte, senza contare che o la deficenza di criterio storico o la troppa carità del luogo natìo ingombra molte fra esse di errori e tradizioni infondate e insostenibili. Ma a far opera utile e nuova in parte occorreva assai più tempo di quello che rimaneva al nostro Comitato per colorire il suo disegno, e l'idea per quanto buona, avrebbe finito nel limbo ove finiscono troppe altre idee buone, se non fosse venuta a soccorrerci la cortesia squisita di uomini dotti e operosi che, conoscendo per lunghi studi la storia artistica e politica di Cremona e proseguendo con amore tenace quanto profondo tutte le vestigia del suo glorioso passato, hanno voluto mettere a nostra disposizione il frutto della loro dottrina ed hanno condotto a termine, con generosa abnegazione, le varie parti del lavoro. Così i signori Alessandro Landriani e Giuseppe Carotta, che conoscono sin nei più riposti particolari lo svolgimento e gli atteggiamenti della pittura e, in genere, dell'arte cremonese, e che da una personale esperienza tecnica son fatti giudici competenti e si-

curi, hanno raccolto per noi le notizie storiche ed intorno alle molte, antiche e ricche chiese della città e intorno al Civico Museo, che costituiscono la parte principale di questa Guida; l'ingegner Ettore Signori, ben noto per altri lavori sull'Architettura cremonese ha scritto i cenni concernenti i ragguardevoli palazzi di Cremona; il Signor Ettore Guindani, ragioniere capo del Comune ci ha preparate le notizie statistiche, industriali e commerciali. Parimenti ci siamo rivolti ai Capi delle varie scuole cittadine, comunali e regie, al Medico igienista del Comune, al Direttore della Banca popolare ecc. ecc. per avere i dati più recenti e sicuri intorno ai varii Istituti che essi presiedono o dirigono. Il Comitato ordinatore del Congresso ha affidato il compito di ordinare e compilare tanta ricchezza di materiali ai proff. Ettore Galli e Alfredo Galletti: ma è probabile che, data anche l'angustia del tempo, questa parrà la parte meno lodevole e più affrettata. Comunque, mentre chiediamo venia delle lacune che vi potranno essere in questa *Guida*, come in tutti i lavori dovuti alla collaborazione di molti e composti di parti diverse, rinnoviamo qui, anche a nome dei colleghi di tutta Italia, i nostri più sentiti e cordiali ringraziamenti alle generose persone le quali colla loro opera e col loro ingegno hanno contribuito alla redazione di un libro che sarà, speriamo, decoroso ed utile a Cremona.

Cremona, 1 Settembre 1903.

IL COMITATO ORDINATORE
del II Congresso fra gli insegnanti secondari

I. - Notizie pratiche.

Abitanti. - Nel Comune 38000.

Posizione topografica della Città. – Latitudine Nord 45° 8′ 1″; Longitudine del meridiano dell' Europa Centrale, Est 4° 58′ 5″; Longitudine di Roma Ovest 2° 25′ 7″; Longitudine di Greenwich Est 10° 1′ 5″; Altitudine presa al piede della Torre maggiore, m. 45,55.

Clima. – I seguenti dati sono tolti dal Bollettino statistico mensile pubblicato dal Comune.

Pressione atmosferica ridotta a 0° media	Anno 1901	Anno 1902
minima assoluta nel 20 Marzo 1901 . .	731.78	
» » 9 Marzo 1902		742,54
massima assoluta nel 14 Genn. 1901 . .	770,66	
» » 15 Genn. 1902		772,71
media annua	755,03	755,59
Temperatura dell'aria		
minima assoluta nel 24 Febbraio 1901 . .	-11°,7	
» » 22 Novemb. 1902		-5°,7
massima assoluta nel 30 Giugno 1901 . .	-34°,4	
» » 8 Luglio 1902		-37°,4
media annua	-12°,18	-12°,6
Altri dati. – Umidità relativa, media . .	70.5	68.3
Nebulosità in decimi, media	5,4	5,3
Acqua, neve, grandine sciolta, millim. .	1150	818.8
Vento, direzione dominante, Inverno	W-NW	W-NW
» » » Estate	E-SE	E-SE
Giorni con vento forte	59	41
» » pioggia	126	116
» » neve	18	13
» » temporale	31	19
» » grandine	2	3
» » nebbia fitta	43	38
» » brina	54	11
» » gelo	62	46

Igiene. – Posizione abbastanza salubre. Il suolo circostante è coltivato ad orti, campi e prati, e non vi sono nè marcite nè risaie. Le vie sono ampie e le piazze numerose, le case poco elevate. La mortalità, da 26 per 1000 è discesa nell' ultimo decennio a 24 per 1000.

Affissione di manifesti ed avvisi, ogni 25 fogli L. 0 75
Trasporti di mobiglia per cambiamento di abitazione, ogni uomo, al giorno (massimo ore 10 estate, ore 8 inverno) . . . . » 3 —

Poste e Telegrafi. – **Uffici centrali:** *piazza Roma,* (Largo Stradivari); *Orario:* Uffici postali, Ufficio Cassa e Ufficio Pacchi, giorni feriali dalle 9 alle 16, giorni festivi dalle 8 alle 12; Ufficio Distribuzione, (francatura, raccomandazione, assicurazione effetti), giorni feriali dalle 8 alle 19, giorni festivi dalle 8 alle 12, dalle 16 alle 18; L'Ufficio Distribuzione emette e paga vaglia telegrafici e vaglia cartoline, dalle 8 alle 9 e dalle 16 alle 19; **Succursale,** Piazza Porta Milano. *Orario* dalle 7 alle 11, dalle 13 alle 19; *Orario Ufficio Telegrafico* dalle 7 alle 24.

Telefoni. – (rete urbana) Direzione *corso Mazzini 2,* Stazione Centrale, *c. Stradivari,* Orario dalle 5 alle 23; **Poste Telefoniche pel pubblico,** *via Beccherie Vecchie, 2* ; *Piazzale Stazione ferroviaria* (Edicola); Tariffa Cent. 10 per tre minuti.

Alberghi – **in Città** – Italia e Cappello, *corso Campi 16;* Roma, *piazza Roma, c. Mazzini ;* Pavone, *via Beccherie Vecchie, 7 ;* Fontana, *v. Osterie, 8 ;* Montone, *c. Garibaldi, 76 ;* San Marco, *c. Umberto I, 39 ;* Varese, *v. Ponzone, 10 ;* Pesce d'Oro, *v. Beltrami.*

nei sobborghi – Benpensata, *via Milano, 14 ;* Bertolotti Pietro, *piazza p. Po* ; San Marco, *borgo porta Milano ;* Stella d'Italia, *p. Venezia, 15 ;* Subinaghi Angelo, *b. p. Venezia ;* San Giorgio, *v. Stazione.*

Bagni. – Ospedale Ugolani Dati, *via Palestro ;* Comunali al fiume Po, nei soli mesi d'estate.

Banchieri e Cambia Valute. – Martini fratelli, *corso Vitt. Eman., 12 ;* Pagliari Riccardo, *c. Campi, 8 ;* Trezza Giuseppe, *c. Campi ;* Scotti Luigi, *c. Mazzini, 10*

Caffè e Bar. – Aquarium, *piazza Roma*; Bozzetti Gerolamo, *p. Roma* ; Commercio, *via Beccherie Vecchie* ; Gambrinus, *p. Roma* ; Flora, *corso Vitt. Eman.*; Pellegrini Giovanni, *v. Mercatello* ; Signorini Giovanni *c. Garibaldi* ; Soresini Federico, *p. Roma* ; Buvette ex Fermini, *c. Campi.*

Caffè con ristoratori. – Ferrari Conjugi, *Staz. Ferrov.*: Soresini Federico, *piazza Roma.*

Ambulanze Mediche. – Ospedale Ugolani Dati, dalle 12 alle 13; Bignami Dott. Ernesto *via Milazzo, 11*, dalle 13

alle 15; Bocchi Dott. Adriano e Ferruccio, *v. Tibaldi, 3*; Fontana Ernesto (farmacia) *corso Campi*, dalle 13 alle 15; Minelli Pericle *c. Vitt. Eman.*, dalle 12 alle 15.; Omboni Vincenzo, *v. Robolotti*; Raineri Antonio, *v. S. Giuseppe* dalle 13 alle 15; Verdelli e Curtani, *v. Orfanatrofio.*

Farmacie. – Cabrini Riccardo, *corso Garibaldi*; Carasi Antonio *c. Mazzini*; Carattoni Vincenzo *c. Vitt. Eman*; Fontana Ernesto, *c. Campi*; Maccagni Carlo, *c. Campi*; Mola Pericle *c. Garibaldi*; Moncassoli Gaetano *via Bocccaccino e v. Robolotti*; Puerari Giovanni, *borgo p. Milano*; Pasquini Agostino, *v. XX Settembre*; Uggeri Arturo, *c. Umberto I*; Trabattoni e Moncassoli, *b. p. Venezia.*

Teatri. – Teatro Concordia-Ponchielli *corso Vitt. Eman.*; Politeama Verdi, *v. Longacqua e vicolo Cantoncino*; Filodrammatici, *piazza Filodrammatici.*

Concerti musicali. – Nel giardino di Piazza Roma ogni Martedì, Giovedì e Domenica sera d'estate, e ogni giorno festivo l'inverno.

Giornali cittadini. – *La Provincia* (quotidiano) costituzionale conservatore; *Interessi Cremonesi* (trisettimanale) costituzionale progressista; *La Democrazia* (bisettimanale) costituzionale radicale; *L'Eco del Popolo* (settimanale) socialista; *Il Cittadino* (bisettimanale) cattolico; *Il Torrazzo* (bimensile) artistico-letterario, illustrato.

Rivendite giornali. – *Portici della Stazione ferroviaria (Piazzetta S. Luca)* alla barriera di porta Milano; *piazza Garibaldi*; *corso Garibaldi 32*; *c. Garibaldi.* (palazzo Stanga); *c. Campi* (vic. Malcantone); *p. Roma,* (angolo Ovest); *p. Roma,* (angolo Est); *p. Cavour* (lato Nord); *p. Cavour,* (lato Sud); *v. Ruggero Manna,* (ang. c. Vitt. Eman.); *p. del Comune*; *c. Umberto I,* (ang. v S. Barbara); *c. Umberto I,* (palazzo Cavalcabò); *piazzale p. Venezia.*

Istrumenti musicali. – Cavalli e Poli, *corso Campi* e *via Stazione*

Librai - Editori. – Cavalli Aristide, *corso Campi*; Fezzi Pietro, *c. Campi*; Maffezzoni Enrico, *v. Baldesio.*

Fotografi. – Bertani Ettore, *piazza Vida*; Betri Aurelio *via Mazzini*; Betri Giuseppe, *corso Garibaldi*; Gerola e Boni, *c. Garibaldi*; Salanti Amedeo, *c. Garibaldi*; Zanicotti Romano, *c. Campi.*

Associazioni. – Associazione Cremonese fra gli Insegnanti di Scuole medie, *piazza Cavour, 2*; Associazione «Ferrante Aporti» fra i Maestri rurali, *via Giudecca, 6*; Lega

Magistrale Cremonese, *v. Borgo Spera*; Collegio Ingegneri' *p. Cavour, 2*; Collegio Ragionieri, *p. Cavour, 2*; Società Tipografica Cremonese, *v. Longacqua*; Società Mutuo Soccorso fra Operai, *v. Longacqua*; Società Mutuo Soccorso fra Operaie, *v. Longacqua*; Società Mutuo Soccorso « S. Giuseppe, *v. Sicardo*; Società Operaia « Vitt. Eman. III » *v. Aporti*; Società Tiro a Segno, *v. Tribunali*; Società di Lettura, *p. Cavour, 2*; Società Dante Alighieri, *p. Cavour*; Società Filodrammatica, *p. Filodrammatici*; Società Veterani, *p. Garibaldi*; Società Reduci, *v. Longacqua*; Società Canottieri, *p. Cavour*; Società Patriottica, *c. Stradivari*; Società Cacciatori, *p. Cavour, 2*; T. C. I., *p. Cavour, 2*; C. A. I., *p. Cavour, 2.*

Associazioni Politiche. - Lega in difesa delle patrie Istituzioni, *via Aporti*, 2; Associazione Umberto I fra i giovani, *v. Aporti, 2*; Associazione Democratica, *v. Giudecca, 6*; Lega Socialista, *piazza S. Paolo*; Circolo Giovanile Socialista « L'Avanguardia », *p. S. Paolo.*

Circoli. - Circolo Mandolinisti; Circolo Filodrammatici, *piazza Filodrammatici.*

Cooperative. - Cooperativa Operaia di Consumo, *v. Bissone*; Cooperativa Operaia Tipografica, *corso Garibaldi*; Panificio Cooperativo, *v. Tibaldi.*

Istituti economici agricoli-commerciali. - Camera di Commercio, *corso Stradivari*; Comizio Agrario, *via Aporti*; Consorzio Agrario, *v. Longacqua*; Consorzio degli Argini, *v. Gonfalonieri*; Comprensorio Dugali Inferiori, *v. Gonfalonieri.*

Banche. - Banca d'Italia, *via XX Settembre*; Banca Popolare, *v. Longacqua*; Cassa di risparmio (filiale di Milano), *piazza Filodrammatici.*

Archivi, biblioteche. - Archivio Notarile Provinciale, *piazza Garibaldi*; Archivio comunale, *Palazzo comunale*; Archivio del Duomo, *Fabbriceria del Duomo*; Biblioteca governativa, *via Biblioteca*; Gabinetto di Lettura, *p. Cavour, 2*

Musei. - Museo Civico, *corso Vitt. Eman.*

Asili. - Asili infantili, *via Aporti, v. Manna, v. Castello, v. Regina.*

Scuole. - Scuole element. Direzione *Municipio*; R. Liceo Ginnasio « Daniele Manin » *via Ponchielli*; R. Istituto Tecnico « Beltrami », *v. Cavallotti*; R. Scuola Tecnica «Guido Grandi», *v. Cavallotti*; R. Scuola Normale femminile « Sofonisba Anguissola », *v. Palestro*; Scuola Munici-

pale di Musica, *v. Passeggio*; Cattedra Ambulante d'Agricoltura, *v. Longacqua*; Istituto d'Arti e mestieri « Ala Ponzoni », *corso Vitt. Eman.*; Scuola di Coltura generale popolare *piazza Cavour, 2.*

Ospedali. – Ospedale Maggiore, *piazza Ospedale*; Ospedale Ugolani-Dati, *via Ugolani Dati*; Ospedale dei Bambini, *v. Foppone*; Infermeria del Presidio, *v. Colletta.*

Istituti d'assistenza pubblica. – Istituto Bambini lattanti e slattati, *via Alfeno Varo*; Istituto delle Sordo-mute, *v. Ruggero Manna*; Orfanotrofio Maschile, *v. Orfanotrofio*; Orfanotrofio Femminile, *v. Palestro*; Patronato pei carcerati e liberati dal carcere, *v. Tribunali*; Ricovero di Mendicità, *v. Colletta*; Casa di Ricovero, *v. Palestro*; Istituti Educativi, *v. Orfanotrofio.*

Uffici governativi. – Delegazione del Tesoro, *v. XX Settembre*; Intendenza di finanza, *v. Tribunali*; R. Prefettura, *c. Vitt. Eman.*; R. Tribunale, Procura del re, Pretura, *v. Tribunali*; Ufficio locale del Genio, *piazza S. Paolo.*

Caserme, Presidi. – Caserma « Annunciata » *via Cannone*; Id. « Cannobbio », *v. Cannobbio*; Idem. « Lamarmora », *v. dei Rustici*; Id. « Quartiere nuovo », *v. S Maria in Betlem*; Id. « S. Benedetto », *v. Cannone*; Id. « S. Chiara », *v. Ospedale Militare*; Id. « S Pietro », *v. Belvedere*; Distretto Militare, *piazza S. Paolo*; Presidio Militare, *v. Belvedere.*

Istituti sicurezza, carceri. – Pubblica Sicurezza, *via Biblioteca*; Comando Carabinieri, *v. Aselli*; Carceri Giudiziarie, *v. Carceri.*

Uffici pubblici civici e provinciali. – Municipio, *piazza del Comune*; Deputazione Provinciale, *corso Vitt. Eman.*; Macello Pubblico, *piazzale porta Po*; Monte di Pietà, *c. Umberto I.*; Istituti Ospedalieri, *piazza Lodi*; Congregazione di Carità, *p. Ospedale*; Curia Vescovile, *p. del Comune*; Camera del lavoro, *v. Cannobbio.*

Fiere e Mercati. – **Fiera** dal 6 al 15 Settembre; **Mercati** Ogni Mercoledì ed ogni Sabato p. del Comune; **Mercato Bestiame.** – Ogni Mercoledì pei bovini. Il terzo Mercoledì d'ogni mese mercato anche per gli equini, piazza p. Venezia; **Mercato Bozzoli.** – Al raccolto dei bozzoli in Giugno per circa 15 giorni – Piazza del Comune.

Tipografie. – Cooperativa Operaia, *corso Garibaldi*; Fezzi Pietro (ditta) *c. Campi*; Foroni Egidio, *piazza Roma*; Frisi Giuseppe, *c. Mazzini*; Giornale *La Provincia, c.*

Campi; Leoni Enrico, *via Aselli*; Mandelli Giulio *v. Giudecca*; Manfredi Andrea, *c. Garibaldi*; Marenghi Giovanni, *piazza Roma*; del Patronato, *v. S. Antonio del fuoco*; Sociale (Slerca Eodoardo) *c. Vittorio Emanuele.*

Laterizi e Ceramiche (fabbriche). - Anselmi Carlo, *piazza Roma*; Cerioli fratelli e C., *bastione porta Milano*; Frazzi Eredi fu Andrea, *b. p. Po*; Lazzarini Paolo i *b. p. Milano*; Lucchini Giovanni, *b. p. Venezia*; Repellin Ing. Giovanni, *via Bertesi*; Società Ceramica, *b. p. Milano.*

Mostarda (fabbricatori). - Acerbi Vittorio, *corso Garibaldi*; Delmare Alpeclide, *c. Campi*; Dondi Lorenzo, *borgo porta Romana*; Frazzi Andrea, *borgo p. Po*; Gamba Antonio, *b. p. Venezia*; Grandi fratelli, *c. Garibaldi*; Mondini fratelli, *piazza Cavour*; Pugnoli Roberto, *via Platina*; Quaini fratelli, *v. Mercatello*; Ratti Giuseppe, *c. Garibaldi*; Rossetti Ottorino, *v. Decia*; Sperlari Enea, *v. Beccherie Vecchie*; Verga fratelli, *b. p. Venezia*; Vergani Secondo, *piazza S. Michele.*

Salati (lavorazione). - Bianchi Paolo, *corso Mazzini*; Bodini fratelli, *c. Garibaldi*; Bianchi fratelli, *via Boccaccino*; Carulli Davide, *c. Stradivari*; Cè Emilio, *piazza del Comune*; Cè fratelli *c. Mazzini*; Lanfranchi Eugenio *c. Campi*; Priori fratelli, *v. Boccaccino.*

Torrone (fabbricatori). - Acerbi Vittorio, *corso Garibaldi*; Antoniazzi Pietro, *borgo porta Milano*; Bodini Sante, *c. Mazzini*; Delmare Alpeclide, *c. Campi*; Frazzi Andrea, *borgo porta Po*; Gamba Antonio, *b p. Venezia*; Grandi fratelli *c Garibaldi*; Grandi Palmiro *c Garibaldi*; Mondini fratelli, *p. Cavour*; Pugnoli Roberto, *v. Platina*; Quaini fratelli, *v. Mercatello*; Ratti Giuseppe, *c. Garibaldi*; Rossetti Ottorino, *v. Decia*; Sperlari Enea, *v. Beccherie Vecchie*; Vergani Secondo, *piazza S. Michele*; Viti Giuseppe, *b. p. Milano.*

II. - Notizie Storico-artistiche.

Cenni storici. - Intorno all'etimologia del nome di *Cremona*, come degli altri analoghi di *Crema* e *Cremosano* ecc. non si hanno notizie sicure. È probabile che là ove sorse poi la città romana preesistesse un villaggio gallico, forse della tribù degli Insubri, ma la storia di Cremona, come della vicina Piacenza, incomincia dall'anno 222 a C. quando Roma dedusse sulle rive del Po l'una di fronte all'altra due colonie di

6000 coloni; l'una, Piacenza, a difesa della regione cispadana, l' altra, Cremona, baluardo avanzato nel territorio Gallico. Quattro anni dopo Annibale valicava le Alpi, e colle vittorie sul Ticino e sulla Trebbia ribellava a Roma tutta la Gallia traspadana: ma e allora, e più tardi, dopo il Trasimeno e dopo Canne, quando la repubblica sembrava perduta, Cremona e Piacenza in mezzo alla defezione di tante altre colonie, rimasero fedeli ai destini della metropoli latina. Due anni dopo Zama e il trionfo definitivo di Roma, un Amilcare cartaginese a capo di una lega di tribù galliche e liguri tentava un' ultima ribellione a Roma e poneva l' assedio a Cremona (200 a C.) ma sotto le mura della città oppugnata e resistente veniva pienamente sconfitto dal pretore L. Furio. Nella *Guerra Sociale* la Gallia Cisalpina tenne quasi tutta per Roma, onde la *lex Julia* del 90 a C. premiava tale fedeltà tramutando le quattro colonie di *Cremona,* Piacenza, Bologna e Aquileia, in *municipî,* cui era concessa la piena cittadinanza romana, e i *cives Cremonenses* venivano ascritti alla tribù *Aniensis.* La prosperità del nuovo *municipium* cremonese subì rudi colpi durante le guerre civili tra Cesariani e repubblicani prima, tra i partigiani d'Ottaviano e quelli di Antonio poi, e tutti sanno dai melanconici versi del dolce Virgilio come Ottaviano vincitore a Filippi confiscasse buona parte dell' agro di Cremona e della vicina Mantova per distribuirlo ai suoi veterani. Più tremenda fu la rovina che lo colse nel 69 dopo Cristo, quando, avendo posto le legioni fedeli a Vitellio il loro quartiere generale in Cremona, la città fu presa d' assalto dalle legioni di Vespasiano guidate da Antonino Primo. Cremona allora fiorente per l' agricoltura e i commerci, ricca di templi e di ville, circondata da ampia fossa e da alte mura turrite, insigne per scuole che accolsero la studiosa adolescenza di Virgilio, Cremona che aveva dato alla letteratura latina del periodo Augusteo il poeta Quintilio Varo, amico d'Orazio, e il giurista Alfeno Varo, fu orribilmente saccheggiata e presso che interamente distrutta. Riedificata ad esortazione dello stesso Vespasiano, riebbe, ma solo in parte, l' antica floridezza. Decadde poi colle sorti dell' Impero, e nel tetro periodo delle invasioni barbariche, vide, come tutte le

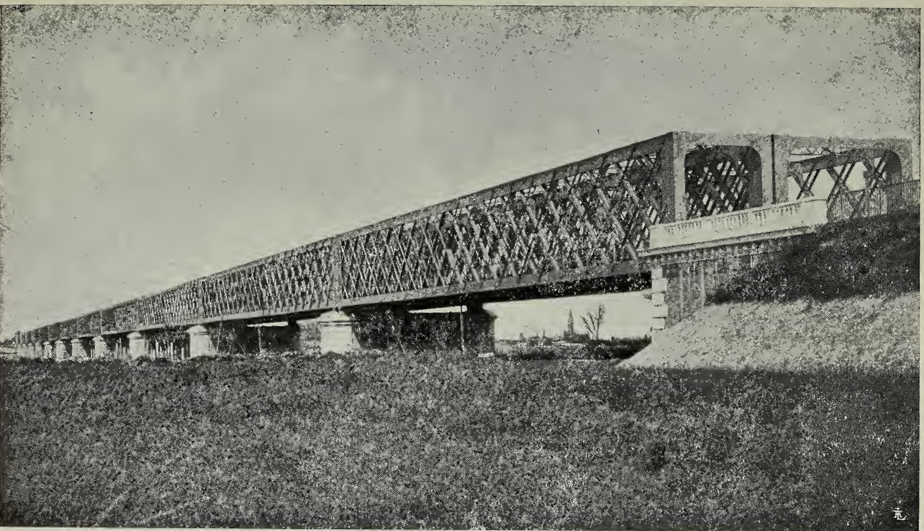
altre città d' Italia, la sua popolazione stremata, impoverito e deserto il suo territorio. Passò anch' essa dal dominio di Odoacre a quello di Teodorico, e dai Goti ai Bizantini; e presidiata dai Greci che potevano facilmente vettovagliarla da Comacchio per il Po, resistette ben 34 anni all' invasione longobardica. Solo nel 603 il re Agilulfo potè impadronirsene, e della resistenza la punì radendola al suolo, e dividendone il territorio fra le due corti ducali di Bergamo e di Brescia, tranne una parte che fu data al re.

La città fu poi riedificata, dicesi per esortazione ed a cura della regina Teodolinda, e a quel tempo risale la fondazione della chiesa di S. Michele, patrono dei Longobardi, rifatta poi in gran parte nel Secolo XI; ma essa non fu mai sede di *ducato* sotto il dominio longobardico, e quindi neppure di *Contea* sotto i Franchi. Fù però sede vescovile, e si riebbe a poco a poco, traendo ricchezza principalmente dai commerci che per la via del Po aveva colle città del littorale adriatico rimaste ai Greci, e con Venezia. Carlomagno, fedele alla sua politica che mirava ad accrescere ovunque i possessi e l' autorità della Chiesa, prese sotto la tutela ed immunità regia i beni dell' Episcopato di Cremona, e gli fè dono di quattro *Corti:* Cucullo (più tardi B.° San Donnino) Tecledo, Capriolas e Brivisula, stralciandole dal territorio parmigiano e piacentino sull'altra riva del Po. Nuove concessioni e donazioni fecero alla chiesa cremonese i carolingi Lotario I e Lodovico II, accresciute con privilegi di tasse di pedaggio, di transito fluviale, di pesca ecc. da Berengario I con una carta del 916, tanto che a partire dal 924 nei diplomi sovrani si parla di un *contado* di Cremona, e ciò perchè si considerava che Cremona fosse stata eretta in contea a favore del Vescovo. Ma di fronte all' autorità episcopale smisuratamente cresciuta veniva levandosi la potenza della borghesia arricchita dai traffici e del popolo minuto pervaso da uno spirito nuovo di libertà; e tra il vescovo che accentrava in sè tutti i poteri, e teneva gran parte della ricchezza fondiaria ed era sostenuto dalla nobiltà feudale d' origine germanica, ed il popolo *nuovo* dei mercanti e degli artigiani scoppiò un lungo e fiero conflitto da cui doveva trarre origine il *Comune.* La

lotta incominciò sotto il vescovo Odelrico dei conti di Saprio (973-1004), si inferocì sotto il vescovo Landolfo (1004-1030) che fu cacciato a furia dal popolo, il quale lo spogliò dei suoi beni e ne distrusse dalle fondamenta la rocca, continuò infine con varie e sanguinose vicende sotto il vescovo Ubaldo suo successore (1030 - 1067). Urgeva allora il conflitto tra papato ed Impero *per le investiture* e Gregorio VII lottava energicamente a rinnovare e purificare la Chiesa pervertita e oorrotta. Il Partito della *Pataria* favorevole alla riforma severa della Chiesa e all' indipendenza del Papato e dei poteri ecclesiastici, penetrò anche a Cremona e trovò sostegno e difesa nel partito popolare avverso ai Vescovi e ai grandi prelati avidi e corrotti. Prevalse la parte del popolo e dei riformatori favorevoli al Papa e l'autorità dei Vescovi fu annientata, onde l'Imperatore Enrico IV, sceso in Italia nel 1081 esercitò in Cremona terribili vendette contro i *Patarini*. Ma quando egli fu partito, ed in Germania il figlio gli si fece ribelle, il popolo trionfò di nuovo e i nobili furono cacciati nel contado, sinchè, ad intercessione del pontefice stesso, le due parti si riconciliarono, si riconobbero legalmente i diritti dei nobili e dei popolani, i poteri del Vescovo e dell' Imperatore furono limitati, e il grande avvenimento delle Crociate venne a fondere i rancori partigiani in un ideale comune. A partire dal 1098 il Comune di Cremona può dirsi costituito nei suoi elementi essenziali.

In quell' anno stesso l' avviamento politico della città di Cremona si muta interamente. Sino allora la parte più forte era stata quella del popolo, favorevole alla riforma cattolica e papale, e ad essa rimase la vittoria ultima. Il Comune nato da quella fu invece fieramente ghibellino, si può dire, sino alla battaglia di Benevento (1266). Nel 1098 appunto la contessa Matilde di Toscana investiva gli uomini della Chiesa e del Comune di Cremona di tutto il contado dell' isola Tulcheria, che comprendeva il castello di Crema. Ma i Cremaschi non vollero saperne del dominio Cremonese e trovarono appoggio ed aiuto in Milano, il cui Comune, ormai preponderante in Lombardia, atteggiavasi ad aperta opposizione all' Impero. Cremona

nemica a Crema e a Milano, fu tratta a seguir le parti dell'Impero. Ciò non impedì che in quella fitta rete di rivalità, di guerre, di accordi sempre nuovi e sempre diversi per cui vanno tristemente famosi i Comuni lombardi nei Secoli XII e XIII, ella annodasse numerose alleanze anche con comuni guelfi per raggiungere vantaggi ed aumenti di territorio, e che, p. es. movesse insieme a Milano, le armi alla distruzione di Como: ma in tutti i momenti capitali della storia dei Comuni i Cremonesi si dichiararono per l'Imperatore. Così Federico Barbarossa li ebbe fedeli seguaci durante la lotta contro i Comuni Guelfi e cooperatori accaniti alla distruzione di Milano. I legati di Cremona intervennero, è vero, nel 1167 al convegno di Pontida, ove fu deliberata la lotta suprema contro Federico, aiutarono i Milanesi a riedificare la loro città e nel 1175 si fecero intermediari di pace tra l'Imperatore e i Comuni proponendo un *Lodo* che doveva determinare e delimitare i diritti e i doveri reciproci; ma ebbero il torto di non partecipare alla guerra di riscossa e alla vittoria di Legnano. D'altra parte il Barbarossa non perdonò loro le proposte troppo lesive alla sua autorità fatte dai Cremonesi nel *Lodo* del 1175, onde, pacificatosi a Costanza coi comuni guelfi, trattò duramente i suoi antichi alleati e proibì loro di riedificare Castel Manfredo disertato da Milanesi e Cremaschi. Tuttavia il Comune di Cremona rimase fedele alla parte ghibellina anche sotto gli Imperatori Enrico VI e Federico II, e quest'ultimo, com'è noto, entrò trionfante in Cremona dopo aver vinto a Cortenuova la seconda Lega lombarda, traendosi dietro il *Carroccio* dei vinti. Alla famosa battaglia di Fossalta sul Panaro, ove i Ghibellini furono rotti ed Enzo re di Sardegna cadde priogioniero dei Bolognesi (1249) dalla parte degli Imperiali erano anche 4000 Cremonesi comandati da Buoso da Doara; quel medesimo che quindici anni dopo fu accusato di aver tradito la causa ghibellina, lasciando libero il passo dell'Oglio a Palazzolo alle milizie di Carlo d'Angiò moventi alla conquista del regno di Napoli (1264). Certo è che nella fiera reazione guelfa, che seguì per tutta Italia alla battaglia di Benevento e alla ruina di Manfredi, Buoso da Doara



Ponte di ferro sul Po. *da fot. A. Betri e Figlio - Cremona.*

e Uberto Pelavicino, capitani dei Ghibellini, furono cacciati a furia da Cremona, e la parte sormontante, alla cui testa erano i Cavalcabò, esercitò vendette e rappresaglie terribili. Cremona guelfa negò ad Arrigo VII di Lussemburgo, l'imperatore invocato da Dante, riconoscimento ed omaggio, per il che egli, venutovi a campo colle sue truppe, la saccheggiò, togliendole il titolo di città, il contado, le rendite ed ogni privilegio. Alla sua morte i Cavalcabò guelfi ripresero la città e il contado, ma non seppero difenderli contro la forza dei Visconti che da Milano movevano a conquistare la Lombardia, e il 15 luglio 1344 Cremona cadeva in potere di Azzone Visconti. Così finiva la vita indipendente e autonoma del Comune cremonese e la storia sua si confonde con quella del dominio visconteo. Alla morte di Gian Galeazzo Visconti conte di Virtù (1402), sfasciandosi da ogni parte il suo vasto edificio politico, anche Cremona si ribellò al giogo Visconteo, ma per cadere sotto quello più duro e feroce di Ugolino e Carlo Cavalcabò prima (1402-06), e di Cabrino Fondulo poi (1406-1420), sinchè Filippo Maria Visconti la riebbe dal Fondulo per 40,000 fiorini d'oro. Nel 1441 il Visconti dava Cremona in dote a Bianca Maria sua figlia naturale, che andava sposa a Francesco Sforza, e a ricordo di tali nozze, che si celebrarono nella Chiesa di S. Sigismondo fuori mura, si consacrò un altare in tutte le chiese della città.

Succeduto al dominio visconteo quello sforzesco Cremona seguì le sorti delle altre città lombarde e mutò di signori, ma non di stato, sino al 1499 quando se ne impadronirono i Veneziani alleati di Luigi XII re di Francia contro Lodovico il Moro. Sotto il leone di S. Marco stette dieci anni precisi (1499-1509), cioè sino a che la lega di Cambrai indebolì la potenza di Venezia sul continente. Poi durante le lotte tra Francia e Spagna per il predominio di Lombardia passò con varia vicenda dall'uno all'altro dei contendenti e fece parte dell'effimera signoria di Francesco II Sforza, sinchè nell'Ottobre del 1525 Carlo V poneva definitivamente su di lei l'artiglio della famosa aquila grifagna. Quindi sino alla guerra di successione spagnuola, cioè per ben 180 anni, la storia di Cremona si confonde con quella del dominio spagnuolo in Italia

e principalmente in Lombardia ed è storia di angherie, di estorsioni, di pessima amministrazione, di esaurimento profondo d' ogni energia materiale e morale. La città era al tutto stremata di popolazione e di ricchezze, quando alla morte dell' ultimo Absburgo del ramo spagnuolo, Carlo II (1700) gli Austriaci calarono in Italia a contrastarvi contro Spagna e Francia alleate; e il Principe Eugenio di Savoia, che li guidava, s' impadronì per sorpresa del generale francese Villeroi a Cremona (1702) Nel 1706 la città toccò all' Austria con tutta la Lombardia e sotto il regime austriaco, di gran lunga più morale e più energico dello spagnuolo, rimase per 90 anni migliorando a poco a poco le sue condizioni economiche. Il 12 maggio 1796 una colonna di cavalleria francese occupava Cremona a nome della repubblica e il 14 luglio si rizzava sulla piazza di Sant' Agata l' albero della libertà. Alla fine d' Agosto giungeva fra noi il generale Buonaparte, che vi tornò anche l' anno dopo colla moglie Giuseppina Beauharnais. Occupata nel 1799 dai russi di Souvaroff e dagli austriaci di Melas, Cremona è con tutta l' alta Italia riconquistata alla Francia dalla battaglia di Marengo, incorporata successivamente alla Repubblica cisalpina e al Regno italico e visitata per l' ultima volta nel 1805 dal « *pallido corso* » che allora aveva appena cinto la corona imperiale e si chiamava Napoleone I. Nel 1814 essa ricade sotto il dominio austriaco, non più paterno e benigno come nel secolo precedente, ma duro, persecutore, poliziesco, onde il 19 Maggio del 1848 alla notizia dell' insurrezione di Milano, il popolo cremonese si leva in armi e costringe il presidio austriaco ad abbandonare la città. La cittadinanza costituisce un governo provvisorio, aderisce al moto insurrezionale milanese contro l' Austria, invia volontarî a combattere contro lo straniero e organizza la guardia civica. Il decennio di feroce reazione che seguì alla ritirata di Carlo Alberto e alla sconfitta dell' insurrezione (1849-1859) infierì a Cremona come in tutta la Lombardia, sì che più intensa fu la gioia della liberazione quando, dopo le battaglie di Magenta e di Melegnano, i soldati franco-piemontesi entrarono in città accolti con immenso entusiasmo. Dopo il 1860 la storia della

nuova Italia assorbe e confonde quella delle singole città italiane: solo va ricordato che durante la guerra del 1866 gran parte dell' esercito nostro sotto il comando di Vittorio Emanuele operò a lungo sul territorio cremonese, e tenne il quartier generale a Torre Malimberti.

Cattedrale.

Venendo dalla Stazione e voltando a destra si arriva a Porta Milano, dalla quale per Corso Garibaldi, Corso Campi, Corso Stradivari, Via Curzia, Piazza Cavour e Via Baldesio si giunge in Piazza del Comune. Quì ci appare la Cattedrale. (V. Carta Top. H 10).

Parte esterna. - Da una iscrizione scolpita in una lapide della Sacristia Maggiore, si apprende che la prima pietra di fondazione di questo Tempio venne posta dal Vescovo Gualtero ai 25 d'Agosto 1107. Pare però che anche prima quivi esistesse un altro edificio, forse una Basilica, e ciò si desume da un antico pavimento a mosaico scoperto nel 1770 sotto la Sacristia Maggiore (si può vederlo rivolgendosi all'Economo della Cattedrale). Vi è rappresentato un centauro simboleggiante la Crudeltà che combatte l'Empietà e la Fede che atterra la Discordia. L'unico simbolo che potrebbe alludere al Cristianesimo è il delfino, in parecchi punti ripetuto. Questo pavimento pare si protenda anche sotto la crociera della Cattedrale rivolta verso l' Episcopio. Un altro frammento di mosaico consimile esiste in un bugigattolo posto nel sotto-confessione o cripta. Venne questo Tempio consacrato l' 11 Maggio 1109 dal Vescovo Sicardo Casellono. La Cattedrale però non ebbe dapprima la forma attuale di croce latina; la nave maggiore colle due laterali furono le prime costrutte. Due secoli dopo dal 1342 al 1388 si aggiunsero le due navi che formano crociera, volte l'una verso Via Boccaccino, l'altra verso l'Episcopio. In origine la facciata principale si presentava senza il portico; il coronamento superiore aveva la forma cuspidale con tre torrette eguali (si vedano al proposito l'intarsio posto in uno degli stalli del Coro e gli antichi sigilli della Città nel Civico Museo). Nel 1491, durante la Signoria di Lodovico Sforza, si diede principio, sotto la direzione di Mastro Alberto

da Carrara, al rinovamento della facciata. Abbattuta si rialzò la torretta di mezzo, l'attuale, si sostituì il frontone, si aggiunsero le due grandi volute a forma di S, e si aprirono le quattro nicchie sottostanti collocandovi le *Statue dei Protettori della Città* dovute allo Scultore Pietro Rondo o Raude. I bassi-rilievi nei quattro tondi delle volute, raffigurano S. Pietro, S. Paolo, ed altri due Santi.

Lo stemma del Pontefice cremonese Gregorio XIV della famiglia Sfondrati venne collocato nell'attico colla data: MDLXXXXI. *Il gran finestrone* circolare posto nel mezzo della facciata è ricco di marmi fra i quali alcune lastre di verde antico. Si crede opera di Giacomo Porrata da Como (1274). *Il pronao* o vestibolo sostenuto da due colonne poggianti sul dorso di due leoni in marmo rosso di Verona venne eseguito dallo Scultore Sebastiano Nani nel 1560.

Le statue della *Vergine,* di *S. Omobono* e di *S. Imerio* sulla loggetta al di sopra della Porta sono d' Autore sconosciuto. Il fregio antichissimo sottostante raffigura *i mesi dell'anno alternati coi segni dello Zodiaco.* Questa scoltura assai probabilmente decorava la porta del Duomo anche prima della costruzione del pronao.

La costruzione dei portici seguì in periodi differenti. S'incominciò dalla parte del Torrazzo nel 1497 con disegno di Lorenzo Trotti. Gli archi successivi furono innalzati dal 1515 in poi, come assicurano le date ed i nomi dei vari committenti dei lavori che si leggono sopra i medesimi. Le ultime arcate al lato sinistro della facciata non furono costrutte che nell'anno 1738, data nella quale vennero collocate le statue di *S. Barbara, Eusebio, Pietro Martire, Francesco Saverio, S. Agata,* e *S. Teresa,* scolpite da Giorgio ed Antonio Ferretti di Valle Intelvi. La *porta* che mette al cortiletto della grantorre, è del 1514 è ed opera di Lorenzo Trotti. Il *cancello* in ferro battuto, assai bene eseguito dal cremonese Mainardi Domiziano su disegno del Prof. Rocco Scotti, venne quivi collocato circa l'anno 1890. Lungo la parete del portico stanno murati parecchi marmi. Notevoli sono:

1° *Sarcofago di Folchino Schizzi,* il quale pervenne alla Cattedrale dalla Chiesa di S. Francesco, ora soppressa. Si trovava prima in Duomo sopra la porta minore laterale



Cattedrale. (pag. 19) *da fot. A. Betri e Figlio - Cremona*

destra. Venne eseguito da Bonino da Campiglione nel 1566. Aperto questo sarcofago nel 1886, si trovarono: una spada della lunghezza di m. 0,84 coll'impugnatura dorata e ornata da due nielli, uno sperone di rame dorato con cinghie di cuoio e velluto rosso. Il tutto fu dalla Fabbriceria del Duomo consegnato al Conte Folchino Dodici, come discendente della Famiglia Schizzi, il quale, in seguito, vendette questi oggetti all'Antiquario Signorio Biaggi.

2° - *Albero genealogico della famiglia Malesta*, basso-rilievo che si trovava prima in Duomo sulla parete della facciata interna, di fianco al confessionale vicino all'altare del Crocifisso. È opera molto bella dello scultore milanese Matteo Galletti (1599).

3° - *Statue di Berta e Baldesio* già esistenti sulla loggetta superiore alla porta principale del Duomo. I due nomi scritti con caratteri gotici, furono apposti recentemente.

4° - *L'antichissimo sarcofago* formato di tre pezzi di marmo travertino, con due figure di Santi ai lati ed una nel mezzo seduta in cattedra, venne acquistato dall' Economo della Cattedrale, Omobono Carotta, e da lui ceduto alla Fabbriceria del Duomo. Esisteva prima nella Villa del Sig. Dottore Luigi Pagliari a Picenengo. La piccola lapide inserita in questo monumento, è affatto estranea allo stesso e vi fu incastrata recentemente.

5° - *Un antichissimo basso-rilievo* formato di due pezzi rappresentante *Adamo ed Eva*.

6° - *Sarcofago di Andrea Aglio* firmato dall'autore IO. D. GOSP. DCVS. PEDON. FE. Si trovava prima in Duomo al fianco sinistro dell'altare di S. Michele.

Parte interna - Entriamo nel Duomo dalla porta principale. Esso ci si presenta come una gran croce latina. Il braccio consta di tre navate; una centrale e due laterali. Sotto l' altar maggiore e l' abside si stende una cripta. I due bracci laterali sono pure composti ciascuno di tre navate, una centrale e due laterali. Vediamo ora ogni cosa partitamente.

Interno del Duomo, Braccio principale, navata destra. - Nella navata destra si trova:

1° - *Altare di S. Caterina*. Questo altare è di patronato della Famiglia Schizzi. L'inscrizione che si trova sull'altare, ricorda che venne eretto nel 1680. Il Panni nel suo «Distinto rapporto» pag. 26, afferma invece essere

stato l'Arch. Giov. Batt. Zaist a darne il disegno. Lo Zaist, nacque nel 1700; è quindi molto probabile sia stato rifatto dopo il 1700 su disegno del detto Architetto. I due *Angeloni* in stucco posti all'altare sono di Giacomo Bertesi (vedi Zaist, *vita di Giacomo Bertesi* pag. 93). La bella tavola che figura in quest'ancona viene giudicata del Pittore Antonio da Pordenone e rappresenta *la Vergine col Bambino sulle ginocchia, una giovinetta che suona il liuto. S. Paolo e S. Donnino* che raccomandano alla Vergine un devoto genuflesso. Venne ristaurata nel 1856 dal Pittore Ghelfi detto Camillino. Un bassorilievo in marmo posto sopra la cornice che racchiude il suddetto dipinto, rappresenta *l' immagine di S. Cateriua.*

2° - *Altare di S. Eusebio.* La scoltura in legno dipinto ad imitazione di marmo, rappresenta *S. Eusebio* che risuscita alcuni morti dal contagio, ed è dovuta allo scalpello del cremonese Alessandro Arrighi (1650). Forse fu rifatto nel 1700 come il precedente. Nella parte superiore di questo alto-rilievo sono posti due Angeli che sostengono una pesante cornice in legno dorato, nella quale sta rinchiuso un frammento di muro dove è dipinta una *Madonna:* lavoro molto bello appartenente al secolo xv. Di fianco a quest'altare troviamo una lapide che ricorda Girolamo Vidoni, Patrizio Cremonese, eletto Cardinale dal Pontefice Urbano VII il giorno 19 Giugno dell' anno 1626.

3° - *Altare di S. Fermo.* Il quadro posto al terzo altare venne nell'anno 1593 commesso da Cesare Gadio, Protonotario apostolico, al pittore cremonese Luca Cattapane. Rappresenta *Gesù in Croce, S. Girolamo inginocchiato,* e *S. Fermo* vestito da guerriero. Si crede che il Pittore si sia ritratto nella figura di S. Fermo.

Braccio laterale destro, navata destra. - Voltando a mano diritta e continuando per la navata trasversale che conduce alla porta prospiciente l'Episcopio, trovansi la Sacristia e diverse cappelle.

1° - *La sacristia delle Messe.* Il Cav. Bibbiena (Galli Antonio) bolognese eseguì nell'anno 1763 la bella *Prospettiva a chiaro-scuro* che decora la volta di questo grazioso ambiente. Gli *Scaffali in legno* posti lungo le pareti, vennero eseguiti dagli intagliatori Fratelli Ant. ed Angelo Tiraboschi su disegno dell'Architetto Antonio Arighi l'anno 1765. Sulla porta che unisce questa sacristia alla Cattedrale, sta murata un'*antichissima lapide,* sostenuta dai due Profeti

Enoc ed Elia a mezzo-rilievo, che ricorda come nel 1107 si incominciasse a costrurre questo Tempio. Su detta lapide è incisa la seguente iscrizione:

† Ann. Dnic. Incar
Nac. MCVII Indi
Tione XV Psidente
Domino Paschale
In Romana Sede
VII. C. Septb. incep.
Ta e edificari hæc Ma
jor Eccla Cremonen
sis q Media videt
Enoc Elia.

Nell' anno dell' Incarnazione del Signore 1107 nell' indizione XV essendo a capo della Romana Sede il Pontefice Pasquale VII il 1° di Settembre si incominciò a costruire questa maggior Chiesa Cremonese che in mezzo vede Enoc ed Elia.

Il *quadro* posto al piccolo altare che si trova in fondo a questa sacristia è attribuito ad Antonio Campi, ma venne sciupato da cattivo ristauro. Uscendo dalla sacristia e proseguendo nella prima navata laterale destra, si trova:

2° - *Monumento di Cesare Speciano*, eletto Vescovo di Cremona il primo Febbraio dell'anno 1591; morì il 12 Settembre 1607, ed ebbe quì sepoltura,

3° - *Altare di S. Elisabetta.* Questo altare è dedicato alla *Visitazione di Maria Vergine a S. Elisabetta* ed il quadro che ivi si ammira è firmato: Gervasius de Gattis *dictus Soliarius Cremonensis F. Anno* MDLXXXIII. Gerolamo Malesta istituì erede di tutti i suoi beni la Fabbriceria della Cattedrale, coll'obbligo di far eseguire il suaccennato quadro, che venne per espressa volontà del testatore posto nell'ancona dell'Altar Maggiore della Chiesa di S. Francesco ora facente parte dell'Ospedale Maggiore. Soppressa la chiesa nell'anno 1798, il quadro fu portato in questo altare. In quell'occasione la Fabbriceria, su disegno dell'architetto pittore Giov. Manfredini, fece ricostrurre l'altare e incaricò il Manfredini di eseguire le belle *decorazioni* a chiaro-scuro che lo attorniano. L'ancona è adorna di finissimi marmi, tra'quali primeggia il verde antico, che riveste le colonne, e che fu levato dal finestrone della facciata principale del Duomo. Il pittore milanese Aurelio Luini stimò (1583) questo quadro del valore di 175 scudi d'oro (Cfr. doc. in Grasselli, *Guida d. Chiese di Cr. ms.*) L'ovale sottostante, *S. Pietro*, è del pittore cremonese Ago-

stino Bonisoli, il *Monumento* posto vicino a quest'altare, venne innalzato in memoria del Cardinale Pietro Campora che fu Vescovo della Città di Cremona dal 1621 al 1643.

4° - *Ultimo altare. Il Cristo in Croce* scolpito in legno è di Giacomo Bertesi. Il Pittore Sante Legnani dipinse nel 1800 l'ovale posto sulla mensa rappresentante *S. Gioacchino*. L'ancona in marmo venne eseguita dal lapicida Angelo Nani l'anno 1591. Di fianco a questo altare, vicino al confessionale, stanno due quadri raffiguranti *l'Annuciazione* dipinti a tempera, attribuiti a Boccaccio Boccaccino.

5° - *Volta della navata destra.* Sulla volta di questa navata sono dipinte le *Storie del Vecchio Testamento*. Secondo il Padre Arisi, l'autore di esse sarebbe Polidoro Casella che fioriva nell'anno 1345.

6° - *Navata media.* Giunti dinnanzi alla porta prospettante l'Episcopio, guardando indietro e all'alto, verso l'interno della Cattedrale, si scorge un quadro di grandi dimensioni rappresentante: *Assuero assiso sul trono;* la Regina Ester ai suoi piedi implora il perdono del popolo ebreo; Mardocheo condotto a cavallo in trionfo da Amano e più lungi lo stesso Amano appeso al patibolo. Sotto di esso sta scritto: *Ad Dei Op. M. Cultum Fani ornamentum et Populi Cremonen. Pietatem Jo. Jac. Turr. J. C. Juliano Fossa et Pe. Ant. Ferr. Aedilib.* Iulius Campus *faciebat* MDLXVII.

Serviva prima questa gran tela come tenda dell' Organo, e fu quivi collocata nel 1776, anno in cui venne ristaurata da Giacomo Guerrini. Le decorazioni di questa navata furono eseguite nell'anno 1803, e cioè: gli ornati da Giovanni Motta, le figure degli *Apostoli* e delle *Virtù Teologali* dal Cremonese Sante Legnani.

7° - *Navata sinistra, Bacino.* L'antichissimo bacino per l'acqua santa, posto in testa all'altra minore navata, porta scolpita sull' orlo la seguente iscrizione: *Actus hujus acque tactus Fugat omnes demonis.* Il piedestallo formato da quattro colonne venne aggiunto recentemente.

8° - *Primo altare.* Il quadro posto al primo altare di questa navata rappresenta *M. V. Annunziata,* e venne eseguito da Giambattista Trotti detto il Malosso e ristaurato l'anno 1826 da Serafino Manfredini. *L'ancona* fu scolpita da Giambattista Magani nell'anno 1594. Il quadro rappresentante *Cristo legato alla colonna,* appeso al vicino pilastro, viene da alcune vecchie guide attribuito al Malosso; ma l'attribuzione ci sembra inverosimile.

9° - *Secondo altare. L'ancona* in marmo e bronzo del vicino Altare fu eseguita dal marmista NANI nell'anno 1593. Sopra un catello in bronzo delle colonne si legge; *Bartholomeus Rebellinus Mediol.*[is] *conflavit* MDLXXXXV. Il quadro quivi posto rappresentante *S. Benedetto in gloria* è del pittore cremonese GIOV. ANGELO BORRONI che vi lasciò scritto; *Giov. Angelo Borronus Cremon. Pinxit Anno..* (l'anno è coperto dalla cornice). L'ovale posto sopra la mensa *L'educazione della Vergine* è del pittore SANTE LEGNANI.

10° - *Monumento Sfondrati.* Passata la Sacristia, si trova il ricco monumento in marmo innalzato alla memoria di Francesco Sfondrati, patrizio cremonese morto nell'anno 1560. Il disegno viene attribuito all'architetto FRANCESCO BATTERO sopranominato il PICCIFOCO. L'esecuzione è di GIAMBATTISTA CAMBI detto il BOMBARDA.

Cripta e Cappelle laterali. - 1° *Cappella destra del SS. Sacramento.* Nell'anno 1569 su disegno dell' architetto FRANCESCO BATTERO venne costrutta questa suntuosa Cappella detta del SS. Sacramento. Le *decorazioni* in stucco ed oro vennero eseguite da GIAMBATTISTA CAMBI coadjuvato dal figlio e del nipote ISIDORO e BRUNORIO. Furono questi stucchi arricchiti e ristaurati nell' anno 1825, dagli indoratori Francesco, Giuseppe e Jacopo Roboni. Un ultimo ristauro avvenne nell' anno 1887 sotto la direzione del prof. Rocco Scotti. Il quadro posto a mano destra entrando è una delle ultime opere, di GIOV. ANGELO BORRONI, e rappresenta la *Cena in Emaus.* Il piccolo quadro sovrastante, il *Sacrificio del pane e del vino* offerto dal Sacerdote Melchisedecco è di. BERNARDINO CAMPI. Dello stesso autore è pure la tela *La lavanda dei piedi* firmato: BERNARDINUS CAMPUS F. Il piccolo quadro posto al di sopra, *La rissurrezione di Lazzaro* appartiene al medesimo BERNARDINO, il quale lo contrassegnò con una semplice sigla. I due monumenti funerari di stile barocco quivi posti furono eretti in memoria di *Alexander Crucejus*, patrizio cremonese, eletto Vescovo di Cremona nell' anno 1697 e morto nell'anno 1704, e di Carlo Ottaviano Guaschi nominato Vescovo di Cremona nel 1074, e morto nell'anno 1717. Di rimpetto a questi stanno altri due monumenti che ricordano i fratelli Pietro ed Agostino Isimbardi eletti Vescovi di Cremona uno dopo l'altro e cioè: Pietro dal 1670 al 1675, Agostino dal 1675 al 1681. Il quadro, *Gesù che*

appare alla Maddalena dopo la Risurrezione, è di ANGELO BORRONI. Il piccolo quadro a questo sovrapposto, *La raccolta della manna* è di GIULIO CAMPI, così firmato: Ju. Ca. Il quadro posto al fianco destro dell'altare del Sacramento, *L'ultima Cena* porta la scritta: JULII CAMPI CREMONENSIS OPUS. Al di sopra di questo quadro, *La Maddalena* che unge i piedi di Gesù Cristo è opera dello stesso GIULIO CAMPI. Tutti questi quadri dei due Campi, Giulio e Bernardino, furono dalla Fabbriceria del Duomo commessi nell'anno 1569. Il ricco altare del Sacramento, venne costrutto a spese di Giov. Battista Bonetti l'anno 1614. Tutti i quadri esistenti in questa Cappella, furono ristaurati nel 1825 da Serafino Manfredini. Il piccolo quadro al lato sinistro della Cappella del Sacramento, *Le anime del Purgatorio* è del pittore Cremonese GIOVANNI BERGAMASCHI morto nel 1903. *La scoltura in basso-rilievo* posta quì vicino, faceva parte di un altare che si trovava prima di fronte a quello di S. Rocco, ove presentemente si vede la tavola di Ricca Ricco. Venne fatto costrurre nel 1495, dal canonico Giovanni Ala in ricordo di una Chiesa situata dove ora si trova la Canonica, e che chiamavasi Cantone S. Nicolò. Ne furono scultori: AMICI e MABILA DE MASO.

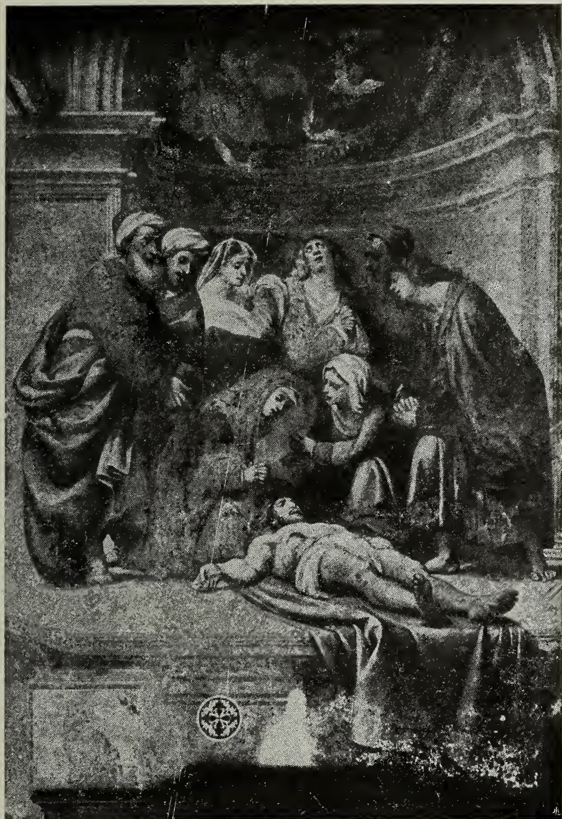
2° - *Cripta o Sotto-confessione.* Scendendo per la scala quì vicina si entra nella Sotto-confessione. L'architettetto GIAMBATTISTA MALOJO ed il capomastro FRANCESCO LAURENZI nell'anno 1605 stipularono colla Fabbriceria del Duomo il contratto per la costruzione di questa Chiesa sotterranea (Vajrani N. 846). Le volte furono decorate nel 1894 sotto la direzione del Prof. Rocco SCOTTI. Contiene cinque altari nei quali stanno ricche urne che racchiudono le spoglie di parecchi Santi. Nell'urna posta all'Altar Maggiore si conservano i corpi dei SS. Marcellino e Pietro protettori di questa Città. Il ricco mausoleo che adorna quest'altare quivi trasportato dalla soppressa Chiesa di S. Tomaso a cura del vescovo Cesare Speciano nell'anno 1603 è opera di BENEDETTO DA BRIOSCO 1506 (Cfr. doc. Arch. notar.). Nel trasporto subì modificazioni. In fatti il basso-rilievo sul fianco sinistro verso il finestrone, è opera del 1600 (MATTEO GALETTI). Il medaglione centrale, *Ecce Homo,* viene attribuito ad AMEDEO PAVESE. Una bella inferriata del XIV secolo, serve da pagliotto a quest'altare. Nell'urna dell'altare a sinistra del detto monumento si conservano le spoglie di S. Facio. *La tavola ad olio* rappresentante lo stesso

Santo che distribuisce il pane ai poveri viene attribuita ad ANDREA MAINARDI e porta la data 1568. Venne restaurata nel 1894. Il basso-rilievo posto al sommo di quest'altare raffigurante *S. Facio giovinetto*, è opera della fine del XV secolo. L'urna in marmo rosso di Verona rimonta al secolo XIII come si rileva dai caratteri del suo basso-rilievo rappresentante *L'Agnus - Dei*. Il quadro ovale posto sulla mensa, *La Vergine* è una buona copia d'un dipinto del SASSOFERRATO. Nell'urna del seguente altare sono custodite le spoglie dei SS. Babila e Simpliciano, le quali vennero quivi trasportate dal Borgo di Pieve S. Giacomo, 18 Ottobre 1460. Di fronte c'è un altro altare, nella cui urna, si venerava parte del corpo di S. Omobono. Questa reliquia venne nell'anno 1899 trasportata nella superiore Cappella detta della Madonna del Popolo. Nell'urna del quinto altare sta il corpo di S. Imerio trasportato a Cremona nell'anno 1197. Fra l'una e l'altra scala a mano destra del gruppo in legno dipinto, rappresentante il *Cristo morto*, esiste una buia stanzetta che serve di ripostiglio. Il pavimento di questo bugigattolo è tuttora formato di un *antico mosaico* molto rassomigliante a quello esistente nel locale del Camposanto. Vicino alla scala stanno murate due lapidi, sulle quali sono scolpite le effigie di due Vescovi. Si trovavano prima sul pavimento della Cattedrale dinanzi all'altare della Visitazione. Sono molto corrose dal tempo e in una si legge la data 1526.

3° - *Cappella sinistra della B. V. Annunciata.* Risalendo in Duomo per la scala a sinistra ci troviamo dinnanzi alla Cappella, un tempo dedicata a S. Giovanni Battista, poscia alla Madonna del Popolo e presentemente, alla B. V. Annunciata. Fu costrutta su disegno dell'architetto FRANCESCO DATTERO e decorata con sfarzosi stucchi dorati dallo scultore GIAMBATTISTA CAMBI circa l'anno 1555. A mano destra entrando pel piccolo cancello si vede la bella *Statua* del pio e compianto vescovo Antonio Novasconi scolpita dallo scultore GIOSUÈ ARGENTI di Milano nell'anno 1870. Dietro questo monumento sta appeso alla parete il quadro *La Risurrezione di Cristo* di GIAMBATTISTA TROTTI prima nella Chiesa di S. Abbondio, ed acquistato dalla Fabbriceria del Duomo nel 1789. Le due tavole laterali che raffigurano *S. Imerio* e *S. Omobono*, sono d'autore sconosciuto e guaste da pessimo ristauro. La piccola tela sovrastante, *S. Giovanni nel Deserto* è firmato colle iniziali B. C. [BERNARDINO CAMPI]. Subito dopo trovasi una lapide sepol-

crale eretta per ricordo del vescovo Cremonese Omobono, Offredi, morto nell'anno 1829. Su di una mensola incastrata nel vicino pilastro è posta una testa di *S. Gio. Battista* scolpita in marmo, opera notevole di ignoto. Il quadro vicino, *Il Battesimo di G. C.* è firmato JULII CAMPI e dello stesso autore è il piccolo quadro sovrastante firmato JU. CA. Le due tavole laterali, *S. Pietro* e *S. Paolo* sono d'Autore sconosciuto. Il vicino monumento ricorda il vescovo Bartolomeo Casati, morto nell'anno 1844. Nel 1750 su disegno dell'Architetto GIAMBATTISTA ZAIST venne costrutto il ricco *Altare Centrale* Il *Simulacro* della Vergine, opera di GIACOMO BERTESI, fu quivi collocato dopo il 1870 ed è provveniente dalla soppressa Chiesa di S. Giovanni Nuovo (Orfanotrofio Maschile). *Gli Angeli* e le statue raffiguranti *la Regina Ester* e *Giuditta* vennero eseguite nell'anno 1757 dallo scultore bresciano ANTONIO CALEGARI. Il *monumento* vicino è dedicato alla memoria del vescovo Alessandro Litta, morto nel 1774 e fu costrutto su disegno dell'architetto GIOV. BATT. ZAIST. Il *busto* è opera dello scultore GIUSEPPE CHIARI. Il quadro della *Decollazione di Giov. Battista* fu commesso al pittore BERNARDINO CAMPI circa l'anno 1569. Le due tavole laterali sono, come le altre due a queste eguali, esistenti nella stessa Cappella, d'autore ignoto. Il piccolo quadro posto al di sopra, *La predicazione di Giov. Battista nel Deserto,* è di GIULIO CAMPI, segnato, JU. CA. Il monumen o vicino è dedicato alla memoria del vescovo Ignazio Maria Fraganeschi, morto l'anno 1790. Il quadro, *La discesa dello Spirito Santo,* venne quivi trasportato dalla Chiesa di S. Abbondio nell'anno 1789 e viene attribuito a GIAMBATTISTA TROTTI. Il piccolo dipinto sovrastante, *Il banchetto di re Erode,* cui viene presentata la testa di Giov. Battista è opera di BERNARDINO CAMPI. Tutti i quadri di questa Cappella furono restaurati nell'anno 1823 dal Pittore Serafino Manfredini. Al di fuori della detta Cappella, sul fianco sinistro della scala che scende nella cripta è appeso un dipinto a tempera su tela, *Cristo Crocifisso,* con la Maddalena piangente e un bellissimo ritratto di devoto genuflesso, comunemente ritenuto come l'effigie di Benedetto Fodri. Questa opera di molto pregio, è attribuita a BOCCACCIO BOCCACCINO.

Braccio laterale sinistro, navata destra. - 1° – *Altare di S. Michele.* Proseguendo per il braccio laterale sinistro, sotto la navata minore destra si trova *l'altare* dedicato a S. Mi-



PORDENONE. Cristo morto. (pag. 35) *da fot. Persico - Cremona*

chele, di patronato della Famiglia Ali. È costrutto in terra cotta sopra disegno di GIULIO CAMPI che dipinse anche il quadro *S. Michele Arcangelo* firmato: *Julî Campi Cremonensis opus* 1566. Venne ristaurato nel 1823 da Giov. Galli. L'epigrafe sull'urna vicina a mano destra venne dettata da Gerolamo Vida in ricordo dell'amico suo Benedetto Ala, architetto.

2° - *Altare di S. Antonio.* Nell'altare seguente dedicato a S. Antonio di Padova il quadro, *La B. V. Addolorata* che tiene fra le mani il capo del morto Redentore, S. Antonio da Padova e S. Raimondo, opera di ANTONIO CAMPI, venne ordinato dai Reggenti dell'Ospedale Maggiore per legato di Galeazzo Gritti. Fu restaurato nel 1826 da Serafino Manfredini. Porta la scritta: *Antonius Campus* F. 1566. L'espressione di dolore nel volto della vergine rivela in A. Campi un artista fortissimo. Questo altare dapprima in legno fu poi costrutto su disegno del Prof. Rocco Scotti con parte dei marmi che ornavano la bellissima Cappella del S. Rosario nella Chiesa di S. Domenico, poi demolita, e dove ora si ammira il pubblico Giardino.

3° *Altare.* - La tavola posta all'ultimo altare, *La B.V. eol Bambino, S. Gerolamo, e S. Antonio* è pregevole lavoro di BERNARDINO RICCA, lasciato in dono alla Chiesa nel 1834 dal cremonese Simon Simoni. Nel fregio si leggono le iniziali B. R. Fu ristaurato non troppo felicemente. La tavola sulla parete di fianco alla porta, *La discesa di Cristo al Limbo,* viene attribuita ad ALTOBELLO MELONE. Il sottostante basso-rilievo, *S. Imerio,* in atto di fare la carità ai poveri, era prima nella cripta sull'altare dedicato a questo Santo. Venne scolpito da GIOV. ANTONIO AMEDEO PAVESE nel 1481.

4° - *Navata media.* Passando alla navata di mezzo e guardando in alto verso l'interno del Tempio, si presenta un grandioso dipinto ad olio sul muro, *La caduta di S. Paolo,* opera di SANTE LEGNANI eseguita nel 1815. Gli ornati e le figure dei Dottori della Chiesa: *Mosè, Aronne, S. Paolo e S. Barnaba,* poste sulle arcate, sono di GIOV. MOTTA.

5° - *Navata sinistra; Altare di S. Rocco.* Entrando nell'altra minore navata, il primo altare vicino alla porta è dedicato a S. Rocco. *I piccoli dipinti* posti nella ricca ancona rappresentano alcuni fatti della vita di questo santo. Furono eseguiti nel 1643 da LUIGI MIRADORI. Sopra uno

di essi si legge L. M.. *Le Medaglie* sulla volta sono di GIULIO MOTTA figlio di Giovanni.

6° - *Cappella della Sacra Spina.* La Cappella che segue è chiamata della Sacra Spina, perchè fra le molte reliquie in essa venerate, esiste anche una Sacra Spina, dono fatto dal Pontefice Gregorio XIV (Sfondrati) al Capitolo della Cattedrale nell'anno 1590. Venne questa elegantissima Cappella costrutta nel 1788 con disegno dell'architetto e pittore GIAMBATTISTA MANFREDINI. I due *Angeli* genuflessi ed il basso-rilievo, *Il Sacrificio di Abele*, nell'attico, e le due statue della *Carità* e della *Religione*, sono dello scultore milanese GRAZIOSO RUSA. Il dipinto ad olio della lunetta al di sopra dell'altare, *S. Giovanni*, è di SANTE LEGNANI. I bellissimi *ornati* e le *urne* intagliati in legno e dorati furono eseguiti dal milanese GAETANO BRUSA. *I piedistalli di bronzo* delle colonne vennero fusi a Cremona nel 1786 da PIETRO COZZI.

7° - *Camerone di S. Giuseppe.* Esisteva quivi una Cappella dedicata a S. Giuseppe; ora serve come Guardaroba e Ufficio per l'Economo della Cattedrale. Nei colossali Armadî sono riposti 19 bellissimi corali miniati, e cioè:

1. - *Graduale* « Proprium et Commune Sanctorum » parte I dall'Avvento alla Pasqua. Scritto e notato da FILIPPO DE MONTANI (1443) firmato, Vol. 4

2. - *Antifonario* dalla I d'Avvento alla Circoncisione. Appartenne alla libreria del Convento Cremonese di S. Agostino.

3 - *Antifonario* « Commune Sanctorum ».

4 - *Graduale* dalla Pasqua alla Pentecoste.

5. - *Antifonario* « Proprium Sanctorum » da S. Andrea a S. Maddalena (1498). Appartenne alla libreria del Convento Cremonese di S. Agostino.

6. - *Antifonario* « Proprium Sanctorum » da S. Maddalena a S. Andrea (1498). Appartenne come sopra.

7. - *Hymnarium,* Agostiniano per tutto l'anno. Appartenne come sopra.

8. - *Graduale* dalla Domenica di Passione alla Pasqua.

9. - *Antifonario* dalla Settuagesima alla Pasqua.

10. - *Antifonario* da S. Andrea a S. Maddalena.

11. - *Antifonario* « Proprium Sanctorum » dalla Visitazione alla Invenzione di S. Stefano. Fra le miniature una rappresenta *S. Omobono col poverello*, un' altra la morte *di S. Omobono* nella Chiesa di S. Egidio.

12. - *Antifonario* dalla vigilia dell' Ascensione alla VII di Pentecoste

13. - *Antifonario* dalla Trinità alla XXIV di Pentecoste.

14. - *Antifonario* dalle Palme alla V di Pasqua.

15. - *Antifonario* dalla vigilia di S. Andrea, scritto e notato da GIOVANNI GADIO (1480) : firmato. Una delle miniature rappresenta *S. Imerio* in atto di benedire.

16. - *Antifonario* scritto e notato da GIOV GADIO (1482) ; firmato.

17. - *Antifonario* dall' Epifania alla IV di Quaresima (1482).

18. - *Antifonario* dalla Pentecoste alla XXIV dopo la Pentecoste, scritto, notato e miniato da Giov. Gadio (1482); firmato.

19. - *Antifonario* scritto e notato da Gio. Pietro Gadio e miniato da Antonio Cicognara (1483); firmato. Nel margine della prima miniatura entro un piccolo cartello, è scritto in caratteri minuti: « *Antonij Cico* [*gnarij*] *opvs 1483* ».

In un armadio si conserva *la gran croce* in argento alta Metri 3,20 che viene esposta all'altar Maggiore nelle grandi solennità. Si vuole che questo lavoro di finissimo cesello del XV secolo, sia stato costrutto coll'argento versato dai milanesi dopo la disfatta che essi subirono nel 1213 vicino a Castelleone. Detta croce venne poi rifatta nel 1478 per commissione dei Fabbriceri Bartolomeo Fodri, Antonio Mariani e Cipriano Arrigoni dai cesellatori milanesi Ambrogio Pozzi ed Agostino Sacchi. Il *piedestallo* fu aggiunto nell'anno 1775 ed è opera dell'argentiere Giuseppe Bersell', fatto su disegno di Gio. Manfredini. Nella Croce le statuette sono in numero di 165, i busti di 179. Nel piedes allo le statue sono 16, e i busti 48: in tutto statue 181, busti 227. In questi armadi si conservano inoltre *12 arazzi* rappresentanti i fatti della vita di Sansone. Servono a decorare le colonne della navata principale nelle solennità. Furono commessi dalla Fabbr. della Cattedrale nel 1629 alla fabbrica Jan Raes di Bruxelles. Esistono quivi pure due bellissimi arazzi fiamminghi donati dal Vescovo Cesare Speciano alla Cattedrale. Uno rappresenta il *padrone della Vigna* secondo la parabola del Vangelo, l'altro la *predicazione di Gesù* in riva al lago di Genezaret.

Braccio principale, navata sinistra. - 1° - *Altare di S. Antonio abate.* Dal Camerone di S. Giuseppe, muovendo verso l'ingresso prospiciente la piazza si trova l'altare di S. Antonio abate col quadro, *la Vergine, S. Antonio abate, Papa Gregorio XIV.* È firmato su un bastone Luca Cattapane. Il bellissimo alto-rilievo, *La Sacra Famiglia* è dovuto all'intagliatore Giacomo Bertesi, e sono pure dello stesso i due putti che sostengono la mensa. Questo altare venne fatto costrurre, come si legge nel paliotto, dall'Università dei Muratori e Falegnami: Univers. Cementarior. et Lignab. A. MDCLXX.

2. - *Altare della B. V. delle Grazie.* L'ultimo altare, dedicato alla B. V. delle Grazie è ricco d'intagli dorati attribuiti al Bertesi. Nel mezzo della ricca ancona sta l'effigie della *Vergine col Bambino* dipinto sul rame, attri-

buito ad Angelo Massarotti, ma completamente guasto dal ristauro. Il bel paliotto di quest' altare in legno scolpito, *La nascita della Vergine*, vien attribuito a Giacomo Bertesi. Sul muro vicino si vedono alcuni avanzi di affreschi del principio del XV secolo.

Braccio principale, navata di mezzo. - Passando nella grande navata di mezzo trovansi sopra le prime quattro arcate a mano sinistra di chi entra otto bellissimi freschi dovuti a Boccaccio Boccaccino.

I. *Arcata. - 1) L' Angelo che appare a S. Gioachino. 2). L' incontro di S. Anna con S. Gioachino.* In un cartello in alto a mano sinistra si legge: BOCACI-NUS. F. Più sotto si trova la seguente iscrizione: MAXIMILIANVS MARIA SFORTIA IMPERANTE PETRO MARTIRE STAMPA DVC: COMS. ET EQVITE VRBEM GVBERNANTE. Nella lesena che divide questi due scomparti sta scritta la data MDXV.

II. *Arcata. 1). La nascita di M. V. 2). Lo sposalizio di M. V. con S. Giuseppe.*

III. *Arcata. 1). L' Annunciazione. 2). La Visitazione.*

IV. *Arcata. 1). L' Adorazione dei Pastori. 2). La circoncisione.* Sul piedestallo d' una colonna sta scritto: BOCACI-NVS. Venne ristaurato da Gio. Batta Pagliari, il quale vi scrisse: PALEAR Rest. 1781.

V. *Arcata.* Francesco Bembo fu l' autore dei due scomparti posti sopra quest' arcata i cui soggetti sono: *1). L' adorazione dei Magi.* Nella parte inferiore a destra si legge: BEMBVS-INCIPIENS. Sopra una pietra sta scritto: CŌ IV FA. La data del pagamento fatto al Bembo dalla Fabbriceria è 29 Dic. 1515. *2). La presentazione di Gesù al Tempio.*

Tra la 5 e la 6 arcata dove sta il grandioso organo, si notano bassi-rilievi posti sui laterali pilastroni della così detta « piazzetta senatoria »

A destra di chi guarda verso l'Altar maggiore si notano: 1) *S. Girolamo nel deserto* con la leggenda Zo Antonio Amedeo F. opus 1484; 2) *S. Francesco d'Assisi* al quale appare N. S in Croce, con l' inscrizione Isaach de Restali che è il nome del Canonico committente e non dell'autore, come hanno ritenuto alcuni. Questi due bassi-rilievi erano all'altare di S. Facio nella cripta.

Dalla parte sinistra, gli altri due, e cioè: 1) *Il Salvatore risorto* che appare alla Maddalena. 2) *L'Ecce-Homo*. Questi due bassi-rilievi facevano parte dell' altare di S Imerio nella cripta e sono attribuiti ad Amedeo Pavese.

VI. *Arcata.* Occupata dall' *Organo*, uno dei più armonici e colossali d' Italia. Fu costrutto nell' anno 1450, da Bartolomeo Antegnate da Brescia. L' esecuzione del *palco*



Boccaccino, Nascita della Vergine (pag. 32) *da fot. Persico - Cremona.*

e della *cornice* con buoni in agli è dovuta a GAVAZZI ALESSANDRO e GIO. BOLOGNA (1606). Rammodernato e restaurato da Pacifico Inzoli di Crema nel 1877, collaudato e inaugurato nei giorni 1-3 Ottobre 1879 da Amilcare Ponchielli, Vincenzo Petrali e Gaetano Mascardi.

VII. *Arcata. 1). La fuga in Egitto* di ALTOBELLO MELLONE, sotto la quale sta scritto: ALTOBELLVS DE MELONIBUS P. MDXVIII. *2). La strage degli Innocenti* dello stesso ALTOBELLO, segnato colla data MDXII.

VIII. *Arcata. Gesù fra i dottori*, opera assai pregiata di BOCCACCIO BOCCACCINO, sotto la quale si legge: MDXVIII. Sopra questo fresco si osserva una bella immagine di Madonna ritta in piedi col Bambino in braccio ed ai piedi una figura di devoto genuflesso, lavoro del principio del XV secolo d'autore ignoto. Sotto di esso sta scritto: BENEDICTVS FODRIVS HANC EX VOTO.

9° *Tazza dell'Abside.* La grandiosa figura del *Redentore* seduto in gloria fra i Santi *Marcellino*, *Pietro*, *Omobono* ed *Imerio*, principali Protettori della città, che si ammira nel semicatino della grande abside, è opera celebratissima, di fama mondiale, dovuta al genio di BOCCACCIO BOCCACCINO. Sotto di essa si legge: PEDRO OFFREDO I. V. D. BEN. FODRIO PAVLO CAMBRIAGO FAB. PRÆ. MDVI. Questo magnifico fresco subì non lieve danno nel 1860 in causa della caduta dell'intonaco intorno alla testa di S. Imerio rovinando la mitra ed il riccio o piccola voluta del pastorale. Dietro proposta del pittore Francesco Scaramuzza dell'accademia di Parma il guasto fu riparato da Serapione Colombini, il quale fece il ristauro con molta abilità, ripulì tutto il dipinto, assicurandolo con piccole punte dove minacciava distaccarsi.

10° - *Lunetta sopra l'altar maggiore.* Nella lunetta formata dall'arcata più alta della navata centrale con quella del presbiterio sopra l'altar maggiore, lo stesso BOCCACCINO dipinse *l'Annunciazione della Vergine.*

BOCCACCIO BOCCACCINO è certamente il pittore che giganteggia fra i molti artisti cremonesi della fine del XV secolo. Il Vasari e più ancora il Baldinucci, furono con lui ingiusti, tanto da lasciare dubbio che non abbiano mai visto le splendide opere che adornano questa Cattedrale. Narrano questi due storici che il Boccaccino ebbe parole poco benevole per le opere di Michelangelo. Parecchi dei nostri scrittori

cremonesi inveiscono contro il Vasari accusandolo di partigianeria e falsità. È verosimilissimo che il Boccaccino avesse poca ammirazione per Michelangelo e questi per lui, giacchè le loro tendenze erano totalmente differenti. Il primo è l'innovatore, innamorato del grandioso, del soprannaturale, dell'idea simbolica; il secondo è un quattrocentista puro, ossequioso alla verità, un dolcissimo poeta.

11° - *Parete dell'Abside.* Dietro l'altar maggiore, sulla parete s'innalza una colossale *ancona* in legno dorato, opera del cremonese Evangelista Sacca coadiuvato da Cristoforo Mantello (1570). In essa s'ammira il quadro *L'Assunzione della Vergine*, ultimo lavoro, non finito, di Bernardino Gatti. La tradizione vuole che quest'opera sia stata compiuta dal Gatti ad 80 anni e colla manosinistra dopo che un assalto apoplettico gli rese inservibile la destra. Un bellissimo bozzetto di questo quadro fatto dal Gatti si trova presso il Marchese Trecchi, nella Villa di Maleo. Sul muro, sotto il finestrone a mano sinistra di chi guarda la detta ancona, Antonio Campi dipinse a fresco nell'anno 1573 *Il Centurione* che si prostra dinanzi a Cristo. Sul lato opposto Bernardino Campi rappresentò *l'ingresso di Gesù in Gerusalemme.* Le *decorazioni* graziosissime che circondano le finestre ed ornano i pilastri sono di Bernardino Campi.

12° - *Presbiterio.* Le pitture moderne poste sulle pareti laterali del Presbitero vennero eseguite da Giuseppe Diotti di Casalmaggiore negli anni seguenti: *L'ascensione di Cristo al Cielo* nel *1830; L'incredulità di S. Tommaso* nel 1832; *La benedizione dei fanciulli* nel 1833; *Le chiavi date a S. Pietro* nel 1834. Perigliosa arena fu per questo artista il Duomo di Cremona, ove il Boccaccino, il Bembo, il Romanino, il Pordenone avevano profuso tanta armonia di colore.

13° - *Coro.* I bellissimi *lavori in tarsia* che si ammirano sugli stalli del coro, sono opera di Giov. Maria Platina cremonese e vennero compiuti dal 1480 al 1490, come risulta dalle descrizioni poste sugli stalli medesimi. Si vedono in essi rappresentati: figure, arredi sacri, architetture e fra queste allo stallo N. 9 a sinistra di chi guarda l'Abside, *la facciata del Duomo di Cremona*; al N. 3 alla destra *il Castello di Milano*, secondo l'affermazione dell'architetto Luca Beltrami. Negli stalli posti alle

due estremità, i Santi *Omobono* ed *Imerio*, ed in quello centrale *L' Annunciazione della Vergine*. I quattro candelabri di bronzo che stanno vicino alla balaustrata, recano lo stemma del Vescovo Cesare Speciano chc li donò alla Cattedrale nell'anno 1594. Alle quattro estremità della piazzetta senatoria sono collocate entro nicchie *le statue dei quattro Evangelisti* in marmo di Carrara, ritenute da taluni non prive di qualche merito, come scolture decorative. Se ne ignora l'autore.

14° - *Arcate di destra*. Sulla prima, seconda e terza arcata del lato destro, ALTOBELLO MELLONE dipinse a fresco: *L' ultima cena del Salvatore coi discepoli ; La lavanda dei piedi ; L'orazione di Gesù nell'Orto ; La cattura di Gesù ; Gesù condotto alla presenza*, secondo alcuni, di Pilato, secondo altri, di Erode. Sono firmati: Altobello de Melonibus. Sulla quarta e quinta arcata GEROLAMO ROMANINO da Brescia raffigurò: *Gesù condotto innanzi a Caifasso ; Cristo legato alla colonna ; La coronazione di spine ; Gesù mostrato al popolo*. Sulla sesta, settima e ottava arcata GIOVANNI ANTONIO DECORTICELLI detto: il PORDENONE, nell'anno 1520-21 dipinse: *Pilato che si lava le mani* e Gesù trascinato dalla furia dei crocifissori; *Gesù caduto* sotto il peso della croce; *Gesù inchiodato sulla croce*.

15° - *Parete del muro d'entrata*. Dello stesso PORDENONE è il grandioso fresco posto sulla porta maggiore, *La Crocifissione*. Nel 1850 *l'affresco* minacciava di staccarsi, ma si scongiurò il pericolo assicurando l'intonaco per mezzo di numerose puntine di ferro. Fu questa cura diligente e sapiente del muratore Andrea Guindani. Sotto il grande fresco a destra della porta principale, lo stesso PORDENONE eseguì il mirabile scorcio *Il Cristo morto* con Maria Vergine piangente, S. Giovanni e le pie Donne. L'altro fresco posto a mano sinistra, *La Rissurezione di Cristo*, venne eseguito nel 1529 da BERNARDINO GATTI.

16° - *Lunette delle arcate*. I *Profeti* posti nei lunettoni in ciascun angolo delle arcate della nave maggiore furono dipinti nell'anno 1573 dai pittori FRANCESCO SOMENZI, VINCENZO CAMPI e CRISTOFORO MAGNANO di Pizzighettone.

Tutti i freschi del Duomo fin quì descritti, furono ripuliti e sgraziatamente in qualche punto ritoccati in epoche diverse. Nel 1570 Pietro Martire Pesenti da Sabbioneta compì il primo ristauro; nel 1753 Angelo Borroni ebbe l' incarico di ristaurare nuovamente tutti i

freschi della Cattedrale. In questo medesimo tempo Giambattista Zaist rifece tutti gli ornati della grande navata di mezzo. L'ultimo generale ristauro fu compiuto nel 1882 sotto la direzione dapprima del pittore Francesco Colombi e in seguito del Prof. Rcoco Scotti.

17° - *Pulpiti.* I due *bei pulpiti* di fronte l'uno a l'altro furono eretti in questa Cattedrale nel 1814 sotto la direzione dell'architteto LUIGI VOGHERA. Le sculture che li adornano facevano parte di un antico sarcofago già esistente in una Cappella della soppressa Chiesa di S. Lorenzo dei Monaci olivetani e acquistati da parte della fabbriceria del Duomo dalla nob. famiglia Meli. In diversi scompartimenti sono raffigurati a basso-rilievo il *Martirio dei SS. Mario, Marta, Andiface* e *Abacucco* e ne è ritenuto autore il rinomato scultore GIOVANNI ANTONIO AMADEO PAVESE (1482), come ne fanno menzione due epigrafi latine sotto i medesimi pulpiti, dettate dal canonico Primicerio Dragoni.

Torrazzo.

Sulla piazza del Comune, e a sinistra del Duomo, si eleva il Torrazzo. Non si può con certezza stabilire in quale anno venne incominciata la costruzione di questa torre, che maestosa s'innalza quasi nel mezzo del a città di fianco alla Cattedrale, mancando documenti od iscrizioni che possano illuminare in proposito. La sua architettura ne fa rimontare l'origine alla prima metà del secolo XIII. Nel 1267 *la parte quadrata* del torrazzo doveva essere già finita, perchè in una bolla di Clemente V viene stabilito che i membri del Consorzio di Pace e Fede del popolo cremonese dovevano radunarsi in piazza quando suonava *la campana grossa del torrazzo (turatii)* e armati quando sonava a martello. La *parte superiore* pare sia stata aggiunta verso il 1300, ma le cronache tacciono l'anno e l'autore di sì geniale costruzione. In origine il torrazzo era isolato, coll'ingresso al piano terreno. In seguito, distrutta la prima parte della scala interna, si entrava nella gran torre per una porta aperta sul lato di levante a parecchi metri dal suolo, alla quale si ascendeva mediante una scala di legno. L'ingresso attuale, all'altezza del piano della loggia detta *Bertaz-*



Torrazzo. (pag. 36) *da fot. A. Betri e Figlio- Cremona*

zola, venne aperto nel 1887. L' ultima misura del torrazzo eseguita nel 1886 dagli ingegneri municipali risulta di metri 110.96. Le altezze parziali sono le seguenti: Dalla risega al parapetto dei merli m. 71.27; da questo al piano della prima ghirlanda m. 9; dalla ghirlanda alla loggia della campana delle ore m. 4.40; dal piano di questa alla ghirlanda del cono 5.50; dalla base del cono a tutta la palla m. 19.19; dalla palla alla sommità della croce m. 1.60. Il numero dei gradini dal piede della torre al piede della guglia è di 498. Le *sette campane* vennero fuse in parte nel 1741 da Pietro Olmi di Trento e ultimate, dopo la sua morte da Bartolomeo Bozzi di Milano nel 1743. L' *orologio* venne costrutto nel 1583 dai cremonesi Gio. Battista Dovizioli e figlio Gio. Francesco.

Battistero.

Nella stessa piazza, alla destra del duomo, si ammira il battistero. Si vuole che l' origine del Battistero risalga a prima del mille; ma l' arditezza della cupola, l'eleganza delle proporzioni, la solidità delle murature inducono a credere essere stato costrutto molto posteriormente, forse nel 1117 come afferma una cronaca del XIII secolo. In seguito subì molti cambiamenti. *La loggia* ed i *finestroni circolari* che servono di incoronamento alla parte superiore, nonchè il *pronao* colle colonne sostenute dai leoni, è opera del 1400. In origine il Battistero aveva *tre porte,* le quali corrispondevano ai tre punti cardinali di sud, ovest e nord. Le due prime vennero chiuse ed ora non rimane che quella di prospetto alla piazza del Comune. Precede la porta un *vestibolo* coperto da una volta a botte, impostata sopra due architravi, da l' un capo infissi nel muro e dall' altro sostenuti da due colonne poggianti su due leoni accovacciati sur un pianerottolo di tre gradini più alto che il suolo della piazza. Questa parte, a giudicarla dai rapporti delle modanature e dal gusto bramantesco, è opera del secolo XV. L' *interno* è solenne, imponente sebbene semplice. Gli otto lati sono adorni ciascuno di 3 intercolonni, con le colonne isolate. Gli intercolonni dei lati, ove erano le porte, sono più spaziosi degli altri. Chiuse le due porte di mezzogiorno e di ponente, vi si elevarono *due altari. L' altar mag-*

giore è qello di levante, ed ebbe sostituite le colonne originarie con altre d'ordine romano composito, non armonizzanti col carattere architettonico dell'edificio. *L'Angelo* eretto sulla cupola è di rame dorato, e porta la data 1370. Nel 1489 (vedi lapide nel fianco esterno sinistro della porta) fu ricoperto il tetto con grosse lastre di piombo, rinnovate poi nel 1625. In questo anno si riparò anche ai danni cagionati alla volta da una palla da cannone lanciata dal Castello di S. Croce nel giorno 1 giugno 1512 per parte dei Francesi assedianti gli Svizzeri al soldo di Massimiliano Sforza. La tradizione vuole che nel 1414, proprio in questo Battistero si tenesse il Consiglio generale cui parteciparono papa Giovanni XXIII e re Sigismondo d'Ungheria, per metter fine allo scisma d' occidente. La *gran vasca* di marmo che si innalza sur un basamento nel mezzo della Chiesa, fu costrutta in S. Ambrogio su quel di Verona, e collocata nel luogo attuale nel 1529. Il quadro, *Battesimo di Gesù* è del pittore cremonese Gallo Gallina. Le altre due tele moderne *L'Immacolata* e *l' Educazione della Vergine* sono del cremonese Vespasiano Speltini allievo di Gallo Gallina. Le statue in legno, *S. Giovanni e S. Filippo Neri,* quivi trasportate dalla soppressa Chiesa di San Giovanni Nuovo, sono attribuite a Giuseppe Chiari. I due *Angeloni* in legno si trovavano prima nella Cappella del SS. Sacramento in Duomo. I buoni *intagli in legno* di stile barocco che adornano gli altari e la cantoria sono d'autore sconosciuto; forse dello stesso Chiari. In una pietra posta nella facciata esterna verso l' Episcopio si vedono incise le *misure* anticamente prescritte della *tegola* e del *mattone.*

Palazzo del Comune.

Esterno. - Di fronte alla facciata principale del Duomo s' innalza questo palazzo. È l' antica gloriosa sede del Comune. *La parte anteriore* prospicente il duomo fu eretta nel 1206, essendo Podestà il bolognese *Jacopo de Bernardo* come si desume dalla seguente inscrizione posta nella facciata sopra l' *aringherio,* che serviva per la pubblicazione degli atti e delle gride: *Tempore D.ni Iacobi De Bernardo Bononien. Civis Potestas Cremonæ hoc opus factum est*

anno D.ni MCCVI. La parte di mezzo, corrispondente al cortile fu costrutta nel 1245 sotto il podestà *Roberto da Castiglione* come attesta la lapide murata nella facciata di monte del cortile, la quale accenna anche ad un restauro del 1581: *Ann. D.ni MCCXLV indictione tertia Teipe DNI Federici secondi Rom. Imperatoris - Dominus Robertus De Casteleone. Potestas Cre-Hoc opus fieri fecit. Anvero MDLXXXI Philippo Hisp Rege-Ac Mediolani Duce per Civitatem restaurat.* La *parte dell'edificio più antica.* è probabilmente quella ad ovest, costituente il vecchio Palazzo Pretorio o del Podestà, tra Piazza Cavour, Largo Lombardini e Piazza Pescheria, però interamente rifatta dall' ufficio Edile dal 1874 al 78 senza rispetto alcuno di quanto esisteva. Solo rimangono la torre angolare, troncata delle merlature, e da cui partiva, dicesi, il segnale d' allarme per gli incendi, e la porta d'accesso verso via Cavour rispettate nelle forme originarie. Quivi furono le carceri e vi era la berlina per i condannati. A moltissimi restauri e deturpazioni andò soggetto il Palagio, che si impone ancora per la sua vera mole grandiosa. Una delle prime riforme fu tentata all'epoca di Lodovico il Moro, oltre quella accennata nel 1581. Una più radicale venne eseguita nel 1575 per l'opera dell' architetto Francesco Dattero. L'ultimo e più infelice restauro si fece nel 1839 con disegno dell' architetto Luigi Voghera.

Anticamente aperto al pubblico non vi era che il solo portico esterno verso Piazza del Duomo: due sole porte davano accesso all'interno del Palazzo rivestite di bronzo che si vogliono del 1245, ora disperse. L' antica torre sul fianco verso via Baldesio era quella del Comune. Al suono della sua campana si radunavano i cittadini nella grossa sala della Credenza che comprendeva tutta la parte anteriore del Palazzo verso piazza del Duomo superiore ai due Portici. Ma tali e tante furono le modificazioni che ora è imposibile riconoscere i particolari della primitiva disposizione.

Sotto il portico vicino alla gradinata che conduce in via Gonfalonieri, trovasi lo scalone ed al sommo di esso *due porte* l'una di rimpetto all' altra che immettono nelle aule municipali. Per la costruzione di queste due porte, che risale al 1575, l' architetto

Fancesco Dattero si servì di frammenti marmorei d'epoche diverse. Quella per la quale si entra nella grande anticamera della sala consigliare porta scolpite sui fianchi in alto rilievo le figure della Giustizia, della Temperanza, più in basso Ercole che uccide il leone nemeo ed Ercole che atterra Caco. Non si conosce il nome dell'Autore di queste scolture, ma in esse sono palesi i caratteri della *Scuola* di Amedeo Pavese. Nell' altra porta, di fronte alla suddescritta, si vedono in un fregio e nell'intradosso le armi della famiglia Sforza.

Parte interna. - 1. – *Antisala.* Sulle pareti della gran sala che serve d'anticamera all' aula del Consiglio, figurano molti quadri e tra questi sono di maggior interesse i seguenti. Una grande tela « *la moltiplicazione dei pani* » si trovava prima nella soppressa Chiesa di S. Francesco. Su di un cartello, appeso ad un ramo d' albero, sta scritto *Elemosinis Balioni Cremonensis Moysius Miradorus Penicillo duxit anno 1647.* L'altro quadro *il Miracolo della manna* posto di fronte a questo venne eseguito da Graziano Cossali nativo degli Orzinovi. Era prima nel Refettorio dei Domenicani e porta la seguente scritta: *Gratias Cossalis Urceas Fec. año Et. XXIII.* MDLXXXXVII. Si vuole che il pittore abbia quivi voluto ritrarre le proprie sembianze in tre età differenti, e cioè nel giovane guerriero a cavallo posto vicino ad un albero a mano sinistra di chi guarda il quadro; nel giovinetto riccinto che sta nella parte centrale del dipinto e nel vicino guerriero che si appoggia ad una lancia. L'altro quadro di Luigi Miradori *La Cena del Redentore* cogli Apostoli, è proveniente dalla soppressa Chiesa di S. Francesco. *L'incontro della Vergine con S. Elisabetta* è di Antonino Campi. Venne ristaurato nel 1856 dal pittore Ghelfi Camillino. Il quadro *S. Tomaso* che pone il dito nella piaga del costato del Redentore viene giudicato di Bernardino Campi e proviene dalla soppressa Chiesa di S. Tomaso. *Il Sacrificio di Abramo* da alcune guide si attribuisce a Francesco Boccaccino. Sembra invece opera scadente d'uno scolaro del Trotti. Il quadro, *La Vergine col Bambino,* il Beato Bernardo Tolomei e due Monaci vestiti di bianco, è di Giuseppe Nuvolone e fu quì trasportato dalla Chiesa di S. Lorenzo. Il quadro *S. Pellegrino Laziosi* davanti al Crocifisso, si ritiene di Francesco Boccaccino. Il dipinto posto vicino ai ritratti dèi

fratelli Pietro e Girolamo Fogliata *La Vergine, S. Francesco d'Assisi* e *S. Nicola* si attribuisce ad ANDREA MAINARDI. *La porta in gesso* che serve d' entrata alla sala del Consiglio, è un getto di quella in marmo che altre volte decorava la facciata del palazzo Stanga, poi Maggi (ora dei PP. Barnabiti) a Porta Milano e che al presente si trova in una delle sale terrene nel Museo del Louvre a Parigi.

2. - **Anticamera alla sala dei Matrimoni.** Il quadro, *S. Giacinto* che richiama alla vita in presenza di molto popolo un giovinetto morto, è del pittore TROTTI e sul medesimo quadro ê scritto: *Costantia Cambiaga et Ippolyta Lupa Jeonum (?) hanc piangenda* [m] *curarunt. Joannes Baptista Trotti sive Malosso Cremsis anno* MDXCVI. Il quadro su cui è dipinta *la Madonna, S. Francesco, S. Lucia e S. Giuseppe* viene attribuito a CRISTOFORO AUGUSTA di Casalmaggiore. Il quadro rappresentante *Bartolomeo Platina* (1421-1481) storico cremonese, autore delle vite dei papi, che genuflesso dinanzi a Sisto IV gli porge il manoscritto di quel suo libro, *è una copia* fatta nel 1777 dal pittore cremonese *Derosi Francesco* di su un affresco esistente in Roma nelle sale della Biblioteca Vaticana. Il quadro *L' annunziata* è attribuito a GERVASIO GATTI. Il dipinto *La moglie di Putifarre* che tenta sedurrre Giuseppe Ebreo e il quadro vicino *Giuditta dopo l' uccisione di Oloferne* sono d' autori ignoti. In questa sala figurano anche undici ritratti di Cardinali cremonesi, e quello del Papa Gregorio XIV pure nativo di Cremona.

3. - *La sala della Giunta.* Il bellissimo *camino* quivi esistente adornava in passato una sala del Palazzo Raimondi. Questo finissimo lavoro dovuto allo scalpello di GIOVANNI GASPARE PEDONI porta scritto sur un ornato del fregio: *Jhoy Gaspar Eupedon fecit IHII.* Si vuole che le ultime parole di questa scritta indichino l'anno 1502. Il medaglione centrale rappresenta *la Carità.* La *testa* scolpita nell' altro medaglione sul fianco sinistro si crede sia il ritratto di Gian Giacomo Trivulzio. Sulle colonnine scanalate si vedono ancora lo stemma de'Raimondi (leone rampante sopra scudo a scacchiera) e le imprese e i motti di quella famiglia. Il quadro *L' entrata in Cremona di Giov. Baldesio* è del pittore ANTONIO BOTTAZZI (1825).

4. - *Anticamera degli Uffici.* Il quadro posto nell' anticamera degli Ufficî, *Il martirio di S. Lorenzo,* viene attribuito a BERNARDINO CAMPI; ma vi si riscontrano invece

tutti i caratteri di uno *scolaro* del Malosso.

Palazzo Scala dei **Lupi** ora **Dugali.**

Era la sede del Comando Militare del Comune o Palazzo dei Militi Cavalieri Nobili. Fu eretto nel 1292 su case comperate dal Comune come è indicato dalla seguente iscrizione murata nella facciata verso la Piazza del Duomo:

MCCLXXXXII indicione VI hoc opus factum est de avere comunis cremone et Nicolinus Casella notarius fecit cartas empcionis domorum que carte sunt in armerio comunis. Sotto questa lapide sono scolpite quattro bandiere con leoni rampanti corrispondenti ai quattro quartieri in cui era divisa la città: corrispondenti alle quattro porte - Natali, Ariberti, Pertusio e S. Lorenzo, - aventi ciascuna un colore; nel mezzo vi è lo stemma antico della città: una grande croce rossa sopra fondo a liste bianche e rosse.

Era aperto a portico, ma poi venne chiuso e dimezzato nell' altezza; per accedere al piano così ottenuto si costruirono due simmetriche scale esterne; da cui il nome popolare di *Scala dei lupi*, quando fu destinato a Collegio dei giurisperiti nel 1557. Soppresso questo, passò in proprietà del Comune, e quindi del Comprensorio dei Dugali Inferiori Cremonesi, che lo fece restaurare nel 1871 sul disegno dell'architetto Vincenzo Marchetti. Malgrado il restauro è ancora uno dei più belli esempi dell'architettura civile di stile lombardo, per le belle proporzioni degli archi, dei finestroni a trifora e per le terre cotte. Notevole è pure un torrino di camino conservato nella forma originale.

Dalla piazza del Comune, per via Baldesio, piazza Cavour e corso Vitt. Emanuele si giunge al palazzo Ala Ponzone dove ha sede il

Museo civico Ala-Ponzone.

Cenni Storici. Nel maggio dell'anno 1842 morì in Cremona il marchese Giuseppe Sigismondo Ala Conte di Ponzone, legando il proprio patrimonio alla Casa Regnante in Lombardia, affinchè ne adoperasse una parte per trasformare e mantenere il palazzo di città ad uso dimora reale e l'altra parte per istituire una scuola di scoltura con annesso Mu-

seo, il quale avrebbe dovuto costituirsi colle raccolte lasiate dallo stesso marchese Ala-Ponzone.

Ma la non ben definita ripartizione dell'asse patrimoniale fra la reggia e la scuola, sollevò una questione che non potè mai venire giuridicamente risolta; e gli oneri soverchi gravanti sul legato e le ingenti spese sostenute impedirono sempre il raggiungimento del reddito voluto dal testatore; così che l'istituzione della scuola e la conseguente apertura del Museo, rimasero per molto tempo un pio desiderio.

Solo la legge 31 maggio 1877 (colla quale la Corona cedeva al Demanio il proprio diritto su parecchi possedimenti) potè troncare ogni litigio; poichè convenutosi allora, fra il Demanio e il Comune, che questo rimanesse in possesso del palazzo di città colle collezioni d'arte e di due terzi della sostanza patrimoniale, il Comune fu libero di fondare la scuola convertita poi in Istituto d'arti e mestieri e di rendere pubbliche le preziose raccolte.

Nel 1876, mentre perdurava la vertenza sul ripartimento del patrimonio Ala-Ponzone fra la Corona e la Scuola, la Commissione Consultiva Conservatrice dei Monumenti, si fece promotrice di una raccolta di oggetti d'arte e di antichità, di cui abbondava la provincia nostra, affine di proteggerli contro i pericoli di manomissioni o di dispersione; e ottenne dai Corpi morali e dalla cittadinanza così largo consentimento e così abbondante contributo di cimeli in deposito od in dono, da poter costituire, nella primavera del 1877, mercè un aiuto pecuniario dell'Amministrazione della Provincia e nel palazzo di questa, un modesto *Museo* che chiamò *Provinciale*.

Però, allorchè furono riscattate le collezioni Ponzoniane, reputossi inutile mantenere nella stessa città due istituzioni congeneri; e si convenne di sopprimere il Museo della Provincia, unendo i cimelî che lo componevano a quelli esistenti nel palazzo Ponzone.

Il Comune approvava nel maggio 1887 le norme costitutive dell'istituendo unico Museo, ne fissava l'annuo assegno (sui redditi del legato ma indipendentemente dalla scuola), e, nominatane la Commissione Conservatrice, apriva per la prima volta al pubblico, nel novembre del 1888, il *Museo Civico Ala-Ponzone* nell'omonimo palazzo.

Da quell'anno in poi sopraggiunsero moltissimi altri doni e depositi ad arricchirlo, e tanto accrebbe il materiale

che i locali primitivamente assegnatigli si resero ben presto affatto insufficienti.

Nello scalone del palazzo è murata una lapide ricordante i maggiori donatori i cui nomi sono i seguenti: March. Filippo Sigismondo Ala-Ponzone - March. Filippo Ala-Ponzone - Dott. Cav. Francesco Robolotti - Giuseppe Bussani - Prof. Sacerdote Francesco Pezzi - March. Pietro Araldi Erizzo - Venceslao Anselmi - Comm. Ermete Rodi - Dott. Luigi Pagliari - Vincenzo Pavenza - Avv. Cav. Giuseppe e Ing. Enrico fratelli Finzi.

Ora sono iniziate trattative per poter aggiungere al Museo altri locali attigui, presentemente occupati dalle scuole; e si spera di poter presto ottenere tale ampliamento. tanto più indispensabile, in quanto che non solo manca lo spazio alla collocazione di nuovi oggetti, ma urge anche il bisogno di un razionale e sistematico riordino delle collezioni secondo criteri scientifici.

Il Catalogo. - Per i motivi indicati riesce impossibile compilare una vera guida pei visitatori, i quali dovranno accontentarsi, per ora, di una fuggevole descrizione di quanto il Museo contiene.

Premettiamo adunque che gli oggetti esposti nelle sale portano un numero preceduto da una lettera dell' alfabeto. Questa indica la rubrica nella quale ciascun oggetto è catalogato, quello il rispettivo numero d' ordine, il quale principia sempre coll' 1 per ognuna delle rubriche.

Ecco pertanto un breve cenno degli oggetti più preziosi e più notevoli.

I. Collezioni artistiche. - RUBRICA **A** – DIPINTI. *a*) Scuola Cremonese:

855. Autore ignoto, epoca o maniera romanica. – *Il Redentore e S. Pietro apostolo.* Affresco trasportato su tela.

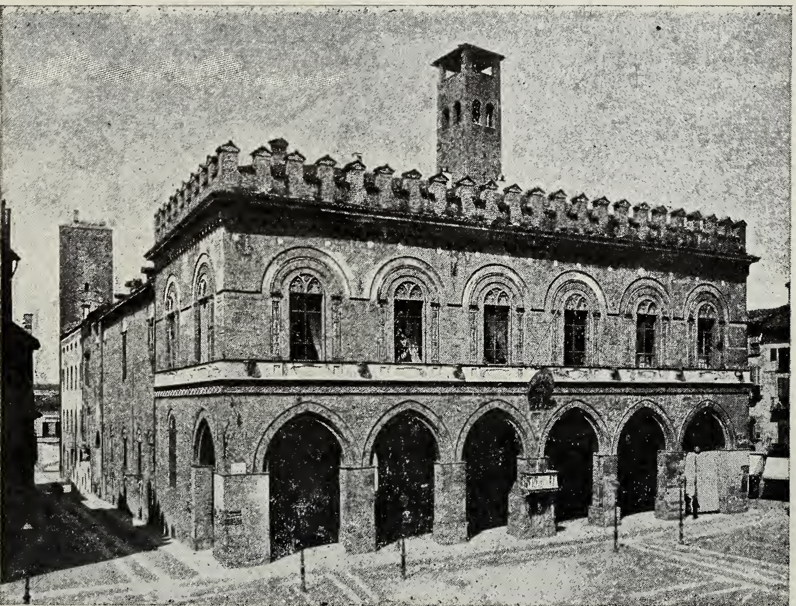
856. Autore ignoto del sec. XIV. *Testa femminile*, di grand. maggiore del nat. Affresco trasportato su tela

1. Autore ignoto del sec. XIV o XV *Insegna d' osteria*, con leggenda in dialetto cremonese. Affresco trasportato su tela.

463–488. Autore ignoto del sec. XIV o XV *Fatti diversi di storia sacra*, su 26 tavolette per soffitto.

857. Autore ignoto del sec. XV. Santo armato e donne vicine ad un letto in cui dormono due individui, e i Ss. Pietro e Paolo a' piedi del letto medesimo. Affresco, trasportato su tela.

858. Autore ignoto del sec. XV. *S. Francesco d'Assisi* mezza figura gr. al nat. Affresco trasportato su tela.



Palazzo del Comune (pag. 38) *da fot. A. Betri e Figlio - Cremona.*

859. Autore ignoto del sec. XV. *Busto di vecchio*. Frammento di affresco trasportato su tela.

860. Autore ignoto del sec. XV. *Santo Vescovo*. Frammento di affresco trasportato su tela.

861. Autore ignoto del secolo XV. *Madonna con bambino seduto sulle ginocchia al quale insegna a leggere l' alfabeto, e due Santi*. Affresco trasportato su tela.

862. Autore ignoto del sec. XV. *Madonna con bambino in piedi sul di lei ginocchio sinistro, ed una Santa Martire*. Affresco trasportato su tela.

863. Autore ignoto del sec. XV o XVI. *Due fatti della Storia Sacra*, in due scompartimenti. Frammento di affresco trasportato su tela.

116. Boccaccino Boccaccio (1461-1529 circa) *Madonna in trono*, con Bambino, S. Vincenzo e S. Antonio da Padova, fir. BOCACINVS BOCACIVS FA. MDXVIII.

115. Campi Galeazzo (1477-1536) *Madonna col Bambino e S. Giovannino, S. Cristoforo e S.ª Rosa*. Riportato da tavola su tela.

117. Aleni Tomaso detto il *fadino*; fiorì sul principio del sec. XVI. *Madonna adorante Gesù bambino coricato a terra*, S. Giov. Battista e S. Antonio Abate, ed Angelo sonanti un liuto, firmato *Thomas de Alanis Cremonensis pinxit 1515*. Riportato da tavola su tela.

142. Boccaccino Camillo (1515-1546). *Madonna col Bambino*, S. Michele e il B. Ambrogio Sansedoni. Tela.

864. Campi Giulio (1502-1572). *Madonna in trono con Bambino, e i Ss. Sebastiano e Rocco*. Affresco trasportato su tela.

Campi Bernardino (1522-1590 circa). *Vergine in gloria*, firmato BERNARDINVS CAMPVS CREMONENS F. M.D.LXVIII. Tela.

141. Campi Bernardino, *Madonna in trono con bambino e Santi*, firm. BERNARDINVS CAMPVS CREMONENS FACIEBAT 1548. Tela.

118. Trotti Giov. Battista detto il *Malosso* (1555-1619) *La Città di Cremona presentata dalla Madonna ai Santi suoi protettori*. Tela.

93. Trotti Giov. Battista. *Decollazione di Giov. Battista* firmato: *Io. Baptiste Trottus dictus Malossus Cremonens faciebat anno a partu Virginis 1590*. Tela.

106. Nuvolone Giuseppe. (1619-1703) *B. Rolando da Cremona*.

107. Nuvolone Giuseppe. *B. Monete di Cremona.* Tela.

b) **Altre scuole italiane.**

160-162. Autore ignoto, Scuola Veneta del sec. XV. *Madonna in trono con Bambino; S. Giorgio; S. Tommaso d'Aquino.* Tre tavole già formanti un trittico.

164. Autore ignoto del sec. XV *Madonna in trono con Bambino* e Angeli. Tavola.

241. Autore ignoto del sec. XV. *Madonna con Bambino.* Tavoletta.

210. Autore ignoto. Scuola Veneziana del secolo XV-XVI. *Sacra famiglia con S. Giovanni.* Tavole.

664. Attribuito a *Civerchio Vincenzo* (fiorito nel 1520). *La Trinità e i Ss. Francesco e Bernardino da Siena.* Tavola.

647. Attribuito a *Diana Benedetto* (secolo XV) *La Madonna in trono con Bambino; Vari Santi, Storiette.* Ancona d'altare a trittico; 8 tavole di div. dimensioni.

671. Strozzi Bernardo detto *Prete Genovese* (1581-1644). *Sacra famiglia e S. Giovannino.* Tela.

503. Bissone. *Una mascherata a Venezia.* Tavolette.

212-215. Autore ignoto, Scuola Lombarda del sec. XV: *S. Giuseppe e la Madonna* che *adorano il Bambino; Il Salvatore nudo seduto; S. Filippo; S. Giacomo.* Quattro tavole.

197. Autore ignoto, Scuola Toscana dei sec. XV-XVI *Madonna con Bambino e S. Giovannino.* Tavola rotonda.

200. Autore ignoto, Scuola Bolognese dei sec. XV-XVI *Sacra famiglia con S. Giovanni* e *S.t Antonio da Padova* Tavola.

151. Procaccini Giulio Cesare (1548-1626); *Il transito di M. V.* Lunettona. Tela.

205. Autore ignoto. Scuola parmigiana ?, sec. XVI. *Madonna che fa trastullare con una crocetta il Bambino coricato sulle ginocchia di lei.* Tela.

c) Scuole Straniere.

589-590. Autore francese ignoto del sec. XIV o XV: fatti diversi della storia di Giobbe. Due tele. Tempera.

167 Autore ignoto del sec. XVII. Soggetto ignoto *Regina in trono indicante una testa tenuta da un manigoldo sopra un vaso, alla presenza di molti personaggi.* Olio su carta.

168 Attribuito a Clouet Giovanni di Bruxelles (metà del sec. XVI) *Ritratto di Tommaso Moro.* Tavoletta.

240. Attribuito *Bemad. Van. Orley* di Bruxelles (1490 + 1545-50 *Interno d'una chiesa sul davanti della quale sta una statua della Madorna.* Tavola.

242. Attribuito a Van der Goes Ugo di Bruges (1380 + ?) *Madonna con Bambino avente nella mano destra una mela.* Tavoletta.

273-74 Attribuito a Foyt Giovanni di Anversa (1625+?) *Uccelli morti.* Due tele.

350-51 Grièmaer Giacomo di Anversa (1510 +?) *Paesaggi, firmati :* GRIEMAER. Tavolette.

248. Ignoto del sec. XVII. *Famiglia di contadini nell'interno di una capanna,* con firma illeggibile; vi si distingue soltanto ....168... Tavola.

357. Balten Pietro di Anversa (1625+dopo 1680) *Festa in un Villaggio.* firmato : P BALTENS.

389. Attribuito a Mieris Frans, il vecchio, di Delf (1635 + 1681) *Giuseppe e la Moglie di Putifarre.* Rame

454-456. Attribuito a Van Utrecht Adriano (1599 +1652) *Colombi vivi.* Due tele.

512. Douw S. V. *Battaglia,* firmato S, V, Douw f. tela

650-651 Van Lint Pietro di Anversa (1609+ 1670) Vedute. Due tele.

d) Autori italiani moderni.

691. Diotti Giuseppe di Casalmaggiore (1779 + 1846) *Il Serpente di bronzo.* Tela.

558. Zaudi Pietro di Piacenza (1756 + 1830) *Ritratto della Contessa Beatrice Ala-Ponzone Careau.* Tela.

722. Bertini Giuseppe di Milano (1825-1898) *La Morte di S. Giuseppe,* abbozzo. Tela

723. Bertini Giuseppe *L'Assunzione di M. V.* abbozzo firmato: *Bertini.* Tela.

710. Coghetti Francesco (*Bonvecchiato*) di Bergamo (1802 + 1875) *Soggetto mitologico,* abbozzo. Tela.

711. Coghetti Fancesco. *Soggetto storico,* abbozz. Tela

708. Secchi Enrico di Bergamo (1805 + 1884) *Bernabò Visconti.* Tela.

757. Induno Gerolamo di Milano (1827 + 1890) *Soggetto domestico,* abbozzo firmato : *G. Induno.* Tela.

764. Cremona Tranquillo di Pavia (1837 + 1878) *Marco Polo alla presenza del Ras della Tartaria,* abbozzo. Tela.

697. Carnevali Giov. detto Piccio di Montegnini (Bergamo) (1806 + 1873) *Autoritratto,* firmato: *Piccio 1869.* Tela.

698. Carnevali Giovanni Piccio. *L'Assunta.* Tavola.

699. Carnevali Giovanni. *Madonna.* Tela.

700. Carnevali Giovanni *Ritratto della Signora Guelfi.* Tela.

705. Carnevali Giovanni. *Sibilla.* Tela.

799. Bergamaschi Giovanni Cremonese, (+ 1903) *Autoritratto.*

759. Pagliano Eleuterio di Casalmonferrato *L'Aldobrandini che ricusa di ballare con Maramaldo*, bozzetto, firmato: *Pagliani.* Tela.

598. Gallelli Massimiliano, Cremonese, vivente. *Il medico cremonese Aselli che scopre le vene lattee*, firmato: *M. Gallelli, Roma 1887.* Tela.

599 Rizzi Antonio, Cremonese, vivente *Nerone che contempla Agrippina* morta, firmato: *A. Rizzi.* Tela.

Rubrica **B** - Disegni.

È una raccolta di più che 800 lavori, dei quali meritano di essere osservati i seguenti:

a) *Antichi.*

149. Attribuito a Campi Antonio, cremonese *S. Giovanni Battista che indica a due seguaci il Salvatore* che li precede. A penna.

175. Antonio Campi. *S. Pietro liberato dal carcere.* A penna.

171. Attribuito a Jacopo Robusti detto il Tintoretto di Venezia (1519-1594). *Il Ritrovamento del corpo di S. Marco.* Acquerello.

63. Attribuito a Palma Giacomo il Vecchio, di Venezia' (1480-1528). *Ritratto di donna.* Acquerello.

165. Attribuito a Giovanni Francesco Bembo, cremonese, (circa 1526) *Un ossesso presentato ad un anacoreta.* Acquerello.

140. Attribuito a Gian Bologna. *Satiro vomitante acqua in una conchiglia.* Schizzo per fontana. A matita con acquerello.

363. Attribuito a Giulio Pippi detto Giulio Romano (1498-1546) *Nettuno.* Acquerello.

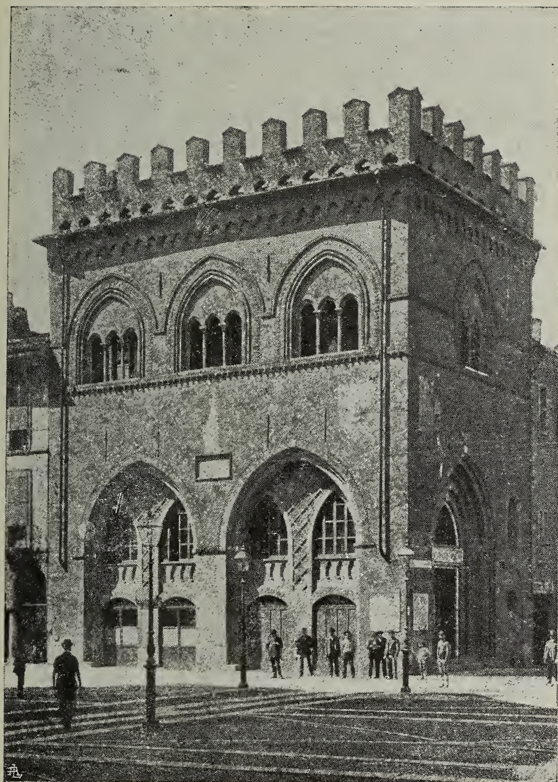
320. Autore ignoto. *Baccanale.* Acquerello.

319. Autore ignoto. *La storia e la pittura.* Acquerello.

200. Attribuito a Golgio Enrico (1558+1617 ?). Ritratto. Acquerello.

Attribuito a Dell'Abate Pietro Paolo (+ fine sec. XVI). *Battaglia.* Acquerello.

262-274. Autore ignoto *Teste al naturale.* Matita.



Palazzo Dugali (pag. 42) *da fot. Persico - Cremona.*

275. Autore ignoto *Teste di vecchio e di vecchia al naturale*. Matita nera.

159. Attribuito a MAZZOLA FRANCESCO DETTO PARMIGIANINO (1503-1540). *L' adultera presentata a Cristo*. Acquerello.

118. Autore ignoto. *Fontana con quattro ninfe*. Acquerello.

b) *Moderni*.

571. DIOTTI GIUSEPPE, Casalmaggiore. (1773-1846). *La legge di Licurgo*. Matita nera.

530. CARNEVALI GIOVANNI, DETTO PICCIO. *Agar nel deserto*. Matita nera.

528. GIGNONA EUGENIO di *Milano*, vivente. *Paesaggio*, Acquerello.

391. SABATELLI FRANCESCO di Firenze (1803-1829). *Accademia*. Matita.

390. SCURI ENRICO di Bergamo (1805-1884). *Episodio del diluvio*. Carboncino lumeggiato.

RUBRICA **C** - STAMPE.

Fra le moltissime stampe possedute dal Museo, trovasi una copiosa raccolta di acqueforti di Rembrand, e parecchie pregevoli incisioni inglesi; fra queste sono notevoli una *Madonna* di FRANCESCO BERTOLAZZI stampata a colori, alcune altre stampe, pure a colori, della sua Scuola.

RUBRICA **D** - PERGAMENE E CORALI MINIATI E LAVORI CALLIGRAFICI.

Sono notevoli: 1. *Archeologia ebraica* DI GIUSEPPE EBREO; libro ms. in pergamena con iniziali miniate a colori, del 1284.

28. *Trattato sulla consanguineità ed affinità, di Giovanni Andrea Bolognese*, libro ms. in pergamena con *iniziali, fregi e figure miniate* da LAURA DE' BOSSI, da Pavia, nel 1488.

53. *Statuto della Compagnia di disciplina in Cremona*. Libro ms. in pergamena con miniature del sec. XV.

55. *Messale*, ms., ricco di fregi, iniziali e imagini miniate della fine del sec. XV.

73. *Statuti della Corporazione dei farmacisti di Cremona*; ms. con miniatura, data 1527.

76. *Previlegio* dell' Imperatore Carlo V al Consorzio della Donna. Pergamena ms. con firma originale di Carlo V.

78. *Carta del Mediterraneo. Portolano* in pergamena firmato JACOBUS DE' MAIOLO *composuit hanc cartam in Janua anno Domini 1560 26 Settembris* m. 1.50 × 0,80.

91. *Genealogia figurata del Sacro testamento.* Miniatura francese della fine del sec. XV. lunga oltre 6 metri.

RUBBCA E - RICAMI, STOFFE, ARAZZI, E CONGENERI.

RUBRICA F - CERAMICHE, VETRI, SMALTI. NIELLI.

Ricca è la collezione delle ceramiche giapponesi e chinesi nella quale si annoverano pezzi di certa importanza.

Anche la raccolta delle ceramiche italiane continua con buoni pezzi, tra i quali sono notevoli i seguenti:

157-158. *Piatti grandi maiolica* della fabbrica di Urbino.

164. *Piatti grandi maiolica* con ornamento a rilievo. Fabbrica Savona.

165. *Piatto verniciato rossastro* con scritto: PRESBYTER. ANTONIVS. MARIA. CVTIVS. PAPIENSIS. PROTHONOTARIVS. APOSTOLICVS. FECIT. 1688.

178. *Parte di grande vaso maiolica*, fabbrica Urbino.

181-182. *Due piatti maiolica.* Fabbrica Abruzzi.

207. *Piatto grande maiolica.* Fabbrica Venezia (?).

393. *Piatto smaltato a colori*, del secolo XV.

Fra i vetri sono in special modo considerevoli i nuovi:

185. *Brocchetto screziato* e lavorato a rilievi. Fabb. Venezia.

185. *Coppa del sec. XVI* con fregi dorati e dicitura: DOMVS. ORACIONE DOMINUS MEA.

186-189. *Quattro grandi placche* del secolo XVIII con incisioni nel cristallo. Fabbrica Venezia.

Tra gli smalti su rame sono assai pregievoli quelli di Limoges e meritano di essere osservati specialmente i numeri:

3. *Giove e una ninfa abbracciati.* (Rettangolare).

4. Soggetto incompreso, con 7 figure in costume frigio (rettangolare).

5-10. *Fatti di Ercole e di Sansone* (rotondo).

11. *Sacra famiglia* (rettangolare).

12. *La flagellazione di G. C.* (rettangolare).

13. *Cristo al Limbo* (rettangolare).
14. *Il Crocifisso.* (rettangolare).
15. *La Cena degli Apostoli.* (rettangolare).
17. *Il greggie ed i lupi:* argomento simbolico (rettangolare).
18. Argomento incompreso, forse una *Scuola* con dicitura *ou Deus nature patitur* outota (?) e firma. P. (rettangolare).
45. *Piatto* con raffigurati, nell'interno il *mese di Marzo.* e al disotto il ritratto di Caligola.

De' nielli sono pregevoli i due medaglioni n. 29 e 30: *Adorazione dei Magi* e *Sposalizio mistico di S. Caterina da Siena.*

RUBRICA **G** - TERRE COTTE.

La raccolta delle terre cotte ornamentali di antica fabbrica cremonese benchè di recente formazione conta già campioni e pezzi d'assieme di una certa importanza e vedansi principalmente:

1. *Parte di trabeazione e di colonnine* già ornante l'esterno della cappella di S. Caterina in *S. Domenico.*
2. *Fregio per finestra* già esistente in via Foppacane
3. *Testa di Madonna addolorata.*
27 *Crocifisso ad altorilievo.*
48-52. *Parte di un finestrone,* con intagli a martellina, già appartenente alla Chiesa di *S. Agata.*
61. *Pezzo di fregio con sfingi, baccelliere e vaso* già decorante una casa sulla vecchia Piazza del lino.
117. *Parte di fregio* già decorante una casa in via Porta Mosa.
118. *Parte di altro fregio* già decorante la medesima casa di cui sopra.
121. *Parte di decorazione di grande bifora* già nell'ex *Convento della Pace.*
143. *Mensola* a goccia, del XV o XVI, intagliata a martellino, tolta da una casa in via Cortese.
148-149. *Statue in terra cotta,* del sec. XIV di grandezza quasi naturale, rappresentanti *S. Domenico* e *S. Bernardino da Siena,* già sulla facciata della Chiesa di *S. Eligio.*
150. *Fregio* già ornante la porta dell'ex *Convento degli Agostiniani.*
187-188. *Fregio e gronda* già ornanti il cortile dell'ex *Chiostro di S. Bartolomeo.*

167 *Mattonella* in figura d'uomo intagliato di fattura primitiva, trova'a scavando sotto il palazzo comunale.

RUBRICA H - SCULTURE IN AVORIO E IN LEGNO: fra i lavori in avorio sono interessanti:

1. *Dittico dell' epoca bizantina* colle imagini dei Santi Acacio e Teodoro.

20. *Polittico colla statuetta della Madonna* lavoro francese del secolo XV.

Fra quello in legno:

26. *Filza di N. 54 nocciole d' albicocco* su cui sono scolpite figure diverse per mano di PROPERZIA DE' ROSSI.

97-106. *Rappresentazioni diverse della Vita di G. C.*, altorilievi dello scultore Cremonese del sec. XVII GIACOMO BERTESI.

RUBRICA I - MARMI. Meritano di essere osservati:

6. *Giovine che si leva una spina dal piede sinistro.* Statuetta del sec. XV alta m. 0,70 circa.

7. *Testa di donna,* al naturale, dell' epoca romana.

9. *Testa di faunetto col muso d' ariete* dell' epoca romana.

30. *Combattimento o ludo.* Parte di un fregio a bassorilievo del sec. XV.

31. *Quattro putti.* tre de' quali osservano una striscia. Bassorilievo del sec. XV o XVI.

51. *Porta ad arco,* ornata di bassorilievi, del sec. XV.

52. *Capitello* dell'epoca romana, scavata in Cremona; 90 × 90 circa, diviso in due sezioni.

82. *Bassorilievo* per sopraporta, entro arco, dell' epoca bisantina, rappresentante due fatti della storia di S. Vito.

137. *Ara* dedicata a Mercurio, dell'epoca romana.

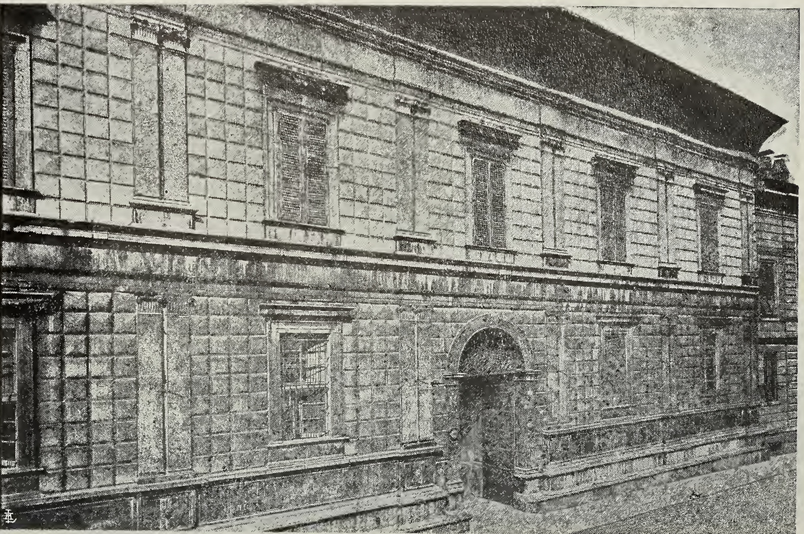
138. *Monumento sepolcrale* della famiglia ARRVNTIA della decadenza romana.

197. *Lapide ricordante gli Edili* Cremonesi T. Presenzio e F. Elvezio, i quali fecero ristaurare a loro spese una strada.

196. *Lapide sepolcrale* della famiglia Ribaldi, ricordante l'erezione delle chiese de' Santi Cosma e Damiano e di S. Vitale.

RUBRICA L - BRONZI. Si osservino:

1. *Krater romano,* vaso di m. 0,25 × 0,25 circa in rame con labbro ageminato argento e ansa decorata, dissotterrato in Borgo di Porta Venezia.



Palazzo Raimondi (pag. 59) *da fot.* A. *Betri e Figlio - Cremona.*

6. *Statuette in getto* rappresentante S. Sebastiano alta m. 0,55 del sec. XVI.

16-17. *Due candelieri in getto*, a bassorilievo, del sec. XVI, già appartenenti alla soppressa corporazione degli orefici cremonesi.

RUBRICA **M** - CUOI

Fra i lavori in cuoio è notevole un *Astuccio* da scalco del secolo XVI, lavorato a basso-rilievi.

RUBRICA **N** - MOBILI, SUPPELLETTILI ecc.

Sono interessanti in special modo i numeri:

7. *Sedici formelle in legno* ad intagli e torcie del sec. XIV riunite in un mobile esagonale.

8. *Arcibanco in legno* con intagli e tarsie eseguito da SACCA Cremonese sulla fine del secolo XV.

9. *Porta* del ex Convento di S. Quirico in Cremona, ad intagli, con data MDCLXXV.

19. *Carrozza di Gala.* (Berlina) già appartenente alla nob. famiglia Crotti, Cremonese.

20. *Velocipede* (draisienne in legno) dell'epoca Impero.

II. Collezioni numismatiche.

Si hanno più di 2000 pezzi non compresi i duplicati e divisi:

1. *Medaglie e monete antiche* distinte secondo l'origine in Greche (Magna Grecia) Consolari, Imperiali, Bizantine

2. *Monete medioevali e moderne*, distinte per zecche italiane ed estere.

3. *Medaglie medioevali e moderne.*

4. *Marche e tessere, gettoni, pesi di monete*

5, *Sigilli* di Enti, Corporazioni, notabilità, famiglie ecc. (meritano attenzione la raccolta dei sigilli cremonesi).

III. Collezioni archeologiche e storiche - PARTE ARCHEOLOGICA.

a) Età preistorica.

1. Oggetti, fittili, selci, pietre, ossa, semi ecc., scavati in depositi e fondi di capanne del periodo italico dell'età della pietra a Vho (Cremona) e precisamente nei campi Costiera, Ponte e Lagassi. Più abbondante, fra questi scavi fu quello del campo Costiera, in cui vennero trovati - oltre maggior copia di oggetti comuni - anche una prima falange di dito mignolo forata, usata forse come amuleto.

2. Oggetti fittili, con anse di varie foggie - utensili ed oggetti diversi in bronzo (come aghi crinali, rasoio, sega, scalpello, falce,) ossa e corna di cervo, da una terramara scoperta a Costa S. Catterina (Cremona).

3. Scheletro umano trovato a Fontanella Mantovana.

b) Età Romaua.

Fra gli oggettl d'età romana esistenti in Museo, quelli trovati nel territorio Cremonese che maggiormente interessano, sono:

1. *Capitello* di cui al N. 52 Rubr. I (vedi pag. 52) scavato in via Longacqua.

2. *Pezzo di colonna* del medesimo tempo in marmo bianco e venato di verde, trovato pure in via Longacqua.

3. *Lapide.* di cui al N. 197 Rubr. I (a pag. 52) ricordante una strada cremonese (forse la Postumia).

4. *Pezzi di pavimento* a mosaico romano trovato in via del Vasto.

5. *Ara dedicata a Mercurio*, da Lucius Sasius e Valenenus Rufinus (V 10 137 Rubr. I Marmi).

6. *Monumenti e lapidi sepolcrali* alla famiglia ARRVNTIA o ad APPIVS VRBANVS scavati in Borgo S. Ambrogio.

7. Fittili, bronzi ceramiche, ecc. del tempo romano scavati nello stesso Borgo S. Ambrogio, fondo Santini.

8. *Marmi diversi* dello stesso tempo trovati in Borgo di Porta Venezia, fondo Galazzi.

9. *Lastra di rame* con diciture, mazzi di bronzo e altri frammenti di cassa militare romana appartenenti alla legione IV macedonica perduta nel combattimento di Cremona del 69 d. C.

10. *Ceramiche bronzi e marmi* ecc. dell'età romana trovato a Calvatone.

11. *Pezzo di pavimento* della antica Chiesa di S. Agata.

Fra gli oggetti provenienti da scavi eseguiti fuori della Provincia nostra meritano menzione:

12. *Vasi atestini ed oggetti di bronzo* provenienti da tombe scoperte ad Este.

13. *Raccolta di vasi. idoli* ed altri oggetti in terra nonchè di frammento di bronzo, vetro ecc. proveniente dal territorio della antica Magna Grecia.

Parte Storica.

Le raccolte storiche sono costituite da:

1. *Serie di Manifesti, decreti disposizioni* ed altri stampati diversi, in ordine cronologico del sec. XV sino al 1870.

2. *Autografi* di personaggi illustri.

3. *Ritratti, vedute, mappe, riproduzioni* di oggetti d'arte e d'antichità, ecc.

4. *Armi e raccolte etnografiche,* fra le quali emergono una clava di legno, incisa, antichissima; una spada di bronzo dell' epoca italiana, trovata nelle ghiaje del fiume Adda a Gombito (Cremona).

5. *Raccolta di oggetti riflettenti il periodo del risorgimento nazionale italiano,* cioè: armi, divise militari, medaglie, decorazioni, costumi patriottici, ritratti, stampati, allegorie, documenti, ecc.

6. *Oggetti riguardanti i celebri liutai* e i musicisti Cremonesi fra cui:

a) Modelli ed utensili per la fabbricazione di strumenti ad arco, appartenenti ad artefici della vecchia scuola Cremonese, e qualcuno al celebre ANTONIO STRADIVARI.

b) Musica o corrispondenza autografa, musica stampata ed altri ricordi diversi del Maestro AMILCARE PONCHIELLI.

c) Musica, documenti, corrispondenza, e ricordi diversi del Maestro RUGGERO MANNA.

IV. Biblioteca. - La Biblioteca civica è costituita dalle collezioni private Ala-Ponzone, Robolotti, Voghera, Araldi-Erizzo, Picenardi, Biffi, Pizzi. Contiene:

a) Circa mille pergamene antiche, parecchie delle quali risalgono al X secolo; *b*) molti codici, fra cui uno importantissimo del vescovo Sicardo, intitolato: *Privilegia Episcopi Cremonensis*, che raccoglie documenti riguardanti la Chiesa di Cremona al principio del secolo VIII; *c*) più di diecimila opere stampate; *d*) quindici volumi di corrispondenza autografa di uomini illustri, raccolta dal *Dott. Franc. Arisi* ed in gran parte a lui diretta; *e)* copiosi manoscritti del ROBOLOTTI, del DRAGONI, del LANCETTI aventi speciale interesse per la storia e per la biografia cremonese, ed altri dello SPERANZA e del BIFFI di importanza scientifica e letteraria.

Presso il Museo, però, vennero trattenuti soltanto i libri aventi attinenze dirette colle raccolte in esso conservate, cioè quelli artistici e riflettenti l'arte o gli artisti, e quelli di numismatica, i quali ultimi sono molti e pregevoli. Tutto l'altro materiale fu depositato presso la Biblioteca governativa, dove trovasi a disposizione del pubblico nelle ore e nei giorni in cui questa sta aperta.

Monumento ad A. Ponchielli.

Davanti al Palazzo Ponzone, sede del Civico Museo, sul Corso Vittorio Emanuele sorge il pregevolissimo monumento al celebre musicista Amilcare Ponchielli, inaugurato il 18 Settembre 1892. Sul basamento si leggono queste semplici parole: *A. Ponchielli - 18 Settembre 1892.* Questa bell' opera è dovuta allo scalpello di P. Bordini di Verona.

Teatro Concordia Ponchielli.

Uscendo dal Museo e proseguendo verso porta Po, si trova il teatro denominato *Concordia Ponchielli,* che si ritiene fra i migliori d'Italia.

Distrutto il vecchio dovuto a disegno di Giambattista Zaist, da un incendio sviluppatosi la notte dell'11 Settembre 1806, la Società dei condomini eresse l'attuale più grandioso, sul disegno dell' architetto milanese Luigi Canonica, come si rileva dalla seguente iscrizione incisa in una lapide di fianco al teatro stesso, dettata dall' abate Luigi Bellò.

NOVVM. THEATRUM - LVDIS. SCENICIS. EDENDIS-VETERI. NOCTV. FLAMMIS. ABSVMPTO - ALOYSI. CANONICAE. REGI. ARCHITECTI - NOBILISSIMA. INVENTIONE. DELINEATUM - A. FR͠ANCO. MINA. AFFABRE. CONSTRVCTVM - POSSESSORES. MAENIANORVM. I. II. III. Q. ORDINIS - INITA. SOCIETATE - CVRA. ET. AVSPICIIS. FRANC. GALVANEAE. PROV. PRAEF. - SECVNDO. A. CORONA. FERREA. DIGNITATIS. GRADV. CONSPICVI - AERE. CORROGATO - INTRA. XVI. MENSES. A. SOLO. EXCITARI - INSTAVRATAE. HVIVS. AEDIS. ACTORIBVS. INCOLENDAE. - ACCESSIONE. ADAVGERI. - CVM. OMNI. ORNATV. PERFICI - AD. CIVITATIS. DECVS. ET. HONESTA. POPVLI. OBLECTAMENTA. CVRARVNT. ANNO. MDCCCVIII.

Il prospetto esterno consiste in un portico d'ordine jonico, sorretto da quattro colonne, coronato da elegante fastigio che porta scritto: SOCIORVM-CONCORDIA-EREXIT-A-MDCCCVII.

L'interno è molto adorno ed elegante, specialmente nel proscenio d'ordine corinzio. Ha quattro file di palchetti, oltre il loggione, e nel mezzo il palco destinato per le persone reali. Può contenere circa tremila persone.

L'ornamentazione è opera di un generale restauro eseguito nel 1857 su *disegno* dell'architetto VINCENZO MARCHETTI dall'ornatista OMOBONO LONGI. In quest'occasione fu pure dipinto a tempra tutto il velario da GIOVANNI BERGAMASCHI, che rappresentò la Musica, la Danza, la Tragedia e la Commedia colle effigie dei più insigni maestri e scrittori di ciascun'arte. Il proscenio è fornito di un buon *sipario*, detto comunemente *comodino*, del pittore milanese SANQUIRICO e raffigura una scena campestre in un villaggio in tempo di fiera, ma esso non ha più la bellezza primitiva per vari restauri, tutt'altro che felici che ebbe a subire.

Un altro *sipario*, che n alcune circostanze si alterna col precedente, venne eseguito nell'anno 1892 dal giovane pittore cremonese ANTONIO RIZZI. La vasta e drammatica concezione in esso dipinta simboleggia la *Musica* che attraversa il tempio dell'arte, nelle varie forme religioso-liturgica, guerriera, pastorale, profana, che essa venne assumendo nei secoli, ed in regioni diverse. Le fanno splendida e degna corona dame e cavalieri, bardi e trovatori, giocolieri e buffoni.

Il palco scenico gareggia in vastità con quello dei più rinomati teatri d'Italia e di alcuni anche dell'estero. Vi raccolsero applausi e gloria le più acclamate celebrità artistiche musicali e drammatiche, fra le quali: la Pasta, la Malibran, la Ristori, Rosa Mariani, Pia Marchi, la Vercolini, la Stolz, Tomaso Salvini, Medini, Bagaggiolo, Capponi, Verger ed altri.

Teatro Politeama Verdi.

Dal corso Vitt. Emanuele per via A. Ponchielli, via Cavallotti, corso Campi si giunge al Politeama Verdi, cui si accede lateralmente da via Longacqua e da via Cantoncino.

È situato quasi allo sbocco di via Longacqua nel Corso Campi. Fu costrutto sul sistema dei teatri moderni, ma non presenta le comodità del primitivo, edificato nel 1859 a spese e per opera di PIETRO RICCI milanese, che da vari anni abitava in Cremona. Rovinato per un fortuito incendio sviluppatosi nella notte del 10 Dicembre 1896, sulle sue rovine fu costruito il presente su *disegno* dell'architetto milanese SFONDRINI.

Nello scavare le fondamenta furono scoperti gli avanzi di un tempio dell'epoca romana, che si vuole fosse dedicato ad Ercole; di essi un tronco di colonna, or non è molto, fu trasportato al Civico Museo.

Questo nuovo teatro della capacità di non meno di 1800 persone, si presta all'esecuzione di opere musicali, di drammi ed anche di spettacoli equestri, potendosi con facilità trasformare in arena.

Venne internamente ornato nello stile, cosidetto, Luigi XV, dai Sigg. Ravanello ed Urio di Milano nei lavori a stucco, e in quelli di pittura dal cremonese Vincenzo Guindani, scultore di non comune ingegno.

Il *sipario* è opera del pittore Antonio Rizzi, lo stesso che ebbe ad eseguire quello del Concordia-Ponchielli. Vi è dipinta a tempra una figura femminile cinta da veli svolazzanti che nella mesta ora del tramonto suona un liuto. Da un tripode poco lungi si innalzano per l'aria leggere nuvolette di profumo in mezzo al quale aleggiano, come sogno fantasioso, figure eteree, quasi incarnazione dei pensieri melodici che si vengono svolgendo da quell'istrumento.

Palazzo della Cittá Nuova.

Continuando il corso Campi e il corso Garibaldi si giunge in piazza Garibaldi dove, dietro al monumento al Grande, si eleva il Palazzo della Città Nuova, ora Archivio Notarile. (c. top. 6 F).

È fra i monumenti storicamente più importanti della città, perchè rappresenta una delle evoluzioni più profonde del Comune. Nella lotta secolare fra i Nobili e il Popolo, Cremona (vedi *Cenni storici* p. 15) fu per un tempo materialmente divisa in Città vecchia e Città nuova o Borgo, segnato dalla Cremonella (corso d'acqua rapido ora coperto) ciascuna con propri magistrati e podestà. I cittadini ebbero anche un proprio Palazzo, che è il presente, nel 1256, come si legge sull'iscrizione che tuttora porta incisa.

In nomine Domini amen. Hoc palacium Factum est ad honorem Dei et Beatae Virginis et populi Citanove tempore DD. Lanfranchi de Bensonis, Girardi de Alegris, Nicolini de Fraganesco et Juliani de Zonevolta Consulum Populi et superstantes dicti operis

fuere Dñi Michael de Bontempis et Gabriel de Pistore MCCLVI. indictione XV.

E' certo quindi che se non gli architetti almeno i direttori dei lavori, furono, Michele Bontempi *e Gabriele de Pistori.* Questo Palazzo ebbe varie vicende.

Nel 1412 venne assegnato al poratico del pagnolato o del frustagno; poi nel 1765 trasformato in caserma e finalmente nel 1805 ridotto ad uso di Archivio Notarile.

In ogni epoca fu deturpato. Negli assaggi praticati nella facciata ricomparvero gli antichi finestroni a trifore. E' da augurarci un buono e sapiente ristauro.

Il Palazzo aveva anche una torre ora smantellata all'altezza del tetto, nell' angolo sud-ovest.

Sulla piazza S. Agata davanti all'Archivio Notarile sorge il monumento colla scritta:

A. GARIBALDI - 12 Settembre 1886

opera dello scultore Andrea Malfatti di Mori nel Trentino.

Palazzo Raimondi.

Continuando il corso Garibaldi si trova a sinistra il Palazzo Raimondi (c. top. 5 E).

Eliseo Raimondi che fu uno dei gentiluomini cremonesi più colti della fine del sec. XV diede egli stesso il disegno nel 1481-96 di questo suo Palazzo e secondo lo affermano le due iscrizioni sopra targhette alla porta d' ingresso, *autor archetypi huius Heliseo Raimundo auctore.* Si noti però che il pittore storico Antonio Campi dice che Bernardo Da Lena (il cui cognome vero era De Boccoli) fece il *Palazzo di Raimondi.* Comunque sia certamente il Palazzo è uno dei più belli monumenti dell'architettura cìvile del rinascimento per la maestosa e semplice architettura della facciata marmorea coronata da originale cornicione a scozia.

Fino al principio del 1800 anche il cortile dovea corrispondere all' esterno circondato tutto all' intorno da porticato e di loggie superiori, e venne poi manomesso ed alterato: non si conservano che il portico anteriore ridotto a colonne binate, i cui capitelli furono scolpiti da Gaspare Pedoni, su uno dei quali è segnato Gaspar de Lugano. In questo Palazzo era il

camino dello stesso Pedoni ora nel Palazzo Municipale ed un altro, meno suntuoso ora nella Villa del Marchese Alessandro Trechi a Maleo.

Nell' interno ci sono pure a terreno soffitti bellissimi a cassettoni e tuttavia esistono sopra le volte attuali del piano superiore gli antichi soffitti e le traccie della originaria decorazione.

La bella *Prospettiva* di fondo è del pittore cremonese ANGELO MOTTA che la eseguì nel 1870 per commissione dell' allora proprietario Sig. *Angelo Fieschi.*

Palazzo Stanga-Trecco.

Dal Corso Garibaldi per via Bertesì, dove si ammira la bella casa in terra cotta ora Repellini, si giunge in via Palestro. In questa via di fronte alla Chiesa di S. Vincenzo sorge questo Palazzo, la cui facciata esterna venne eseguita sopra disegno dell'Architetto cremonese VINCENZO MARCHETTI circa l' anno 1853.

La fronte di ponente del cortile interno è adorna, fino all'altezza delle finestre, da ricche terre cotte cremonesi del 1500.

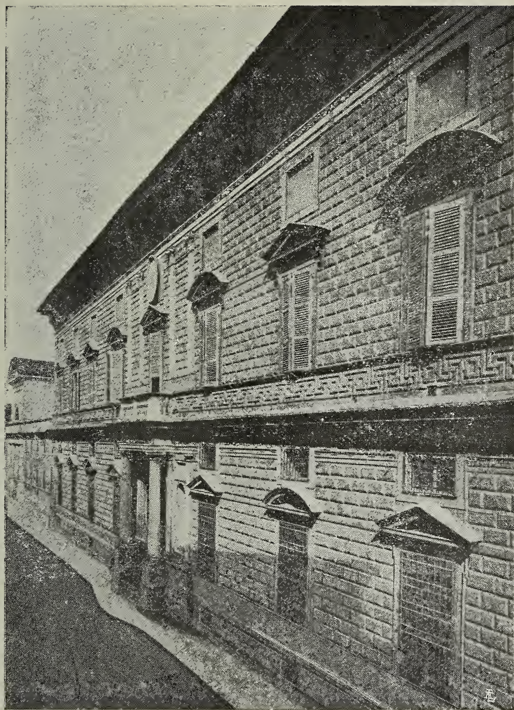
L'attico superiore è stato eseguito sopra *disegni* dell' architetto FAUSTINO RODI verso l'anno 1789. In questo palazzo è pure degno di essere visitato l' appartamento nobile, al quale si accede per mezzo di un maestoso *scalone* costruito su disegno dello stesso Architetto RODI.

Le prime tre sale furono *decorate* secondo il Grasselli, dal Pittore cremonese GIUSEPPE MANFREDINI; l'ultima dal Pittore Sante Legnani (1807). Le due grandi *porte* d'ingresso, sono dell'intagliatore milanese BRUSA. Gli altri *appartamenti* moderni furono dipinti dai pittori FACCINI LUIGI ed OMOBONO LONGHI nell'anno 1853. In questo palazzo si conserva pure un buon quadro del MALOSSO raffigurante *Gesù deposto dalla Croce* con altre figure.

Palazzo dell' Ospitale Ugolani - Dati.

In via Ugolani-Dati che sbocca in via Palestro troviamo il Palazzo Ugolani-Dati. (c. top. 8 F).

Questo edificio fu fatto innalzare da GIOV. CARLO AFFAITATI nell'anno 1566 sopra *disegno*, si vuole, di GIU-



Palazzo Ugolani-Dati (pag. 60) *fot. A. Betri e Figlio - Cremona*

seppe Dattero cremonese (forse fratello di Francesco) esso pure sopranominato Piccifuoco. Venne trasformato in Ospitale per volontà espressa dall'ultima proprietaria Marchesa Antonia Ugolani vedova Dati, mediante testamento in data 17 Giuguo 1826, legando a tale scopo oltre il palazzo, un vistoso patrimonio. Il magnifico *scalone* in istile barocco che si ammira a mano sinistra entrando dalla porta principale è dovuto all'Architetto cremonese Antonio Arrighi.

Palazzo Fodri ora Monte di Pietá.

Ritornando in Corso Campi e movendo per Corso Stradivari, piazza Roma, Corso Mazzini, troviamo in Corso Umberto I (c. top. 11 G.) questo bellissimo Palazzo inopportunamente adoperato ad uso Monte di Pietà. Benchè la facciata ed il ricco cortile interno sieno stati deturpati con tinte rossastre spenellate sui fregi in terra-cotta con la sostituzione alle antiche finestre di nuovi vani a bugnato affatto fuori di stile, con il rimpicciolimento dei grandiosi saloni interni, con borghesi e barbarissimi ristauri ai ricchi soffitti, con lavature stonanti d'acido solforico sui bellissimi basso-rilievi in marmo del cortile; questo suntuoso edificio rimane sempre uno dei monumenti più belli che vanti Cremona. Era un tempo dimora della nob. famiglia Fodri; ma nel 1516 venne acquistato dalle Monache Benedettine che costrussero la vicina Chiesa di S. Maria in Valverde, presentemente trasformata in magazzino per la biancheria. Soppresso quest' Ordine nel 1785 il Convento e la Chiesa furono adoperati ad uso Monte di Pietà. Speriamo e facciamo voti non sia lontano il tempo che i Cremonesi abbiano a persuadersi essere il Palazzo Fodri il più adatto edificio per trasportarvi il Civico Museo.

Palazzo di Giustizia.

Ritornando in Corso Campi e seguendo via Cavallotti passiamo in via dei Tribunali dove sorge il Palazzo di Giustizia (c. top. 7 I). Questo sontuoso palazzo venne fatto costrurre dal marchese Giov. Battista Silva sopra *disegno* dell' Architetto Faustino Rodi nel 1799 data che si legge sul capitello d'una colonna nel cortile. Morto il primitivo proprietario, fu comperato dalla Nob. Famiglia *Persichelli* e da que-

sta ceduto nel 1850 ai Gesuiti, i quali vi aprirono un Collegio per l' educazione dei giovinetti chiamato: *Collegio Fagnani.* Dopo il 1859 partiti i Gesuiti, servì per la maggiorità della Guardia Nazionale, per l'emigrazione veneta, pel Comando di Piazza e finalmente per uso Corte d'Assise, Regio Tribunale e Preture Mandamentali. Nel salone terreno, che viene impiegato per la visita dei coscritti, esiste un quadro, *La Vergine, S. Giovanni Battista* ed altri Santi. È una delle opere migliori dell'infaticabile Giov. Battista Trotti, quì trasportata dalla soppressa Chiesa di S. Domenico. Il quadro in forma di lunettone situato sulla porta, la *Vergine avvertita dell'Angelo del prossimo suo transito* è lavoro di Panfilo Nuvolone, di provenienza parimenti dalla Chiesa di S, Domenico. Nei sotterranei stanno ammonticchiati parecchi quadri, dei quali taluni, non privi di interesse, meriterebbero di essere più degnamente collocati.

Chiesa di S. Girolamo.

Torniamo ora per Corso Vittorio Emanuele II e via Baldesio in Piazza del Comune. Poco lontano da questa sulla via Siccardo (c. top. 10 L.) s' innalza la piccola Chiesa di S. Girolamo. La sua origine rimonta al 1386, ma venne completamente rifatta nel 1616. I Chierici Regolari Somaschi che l' occuparono dal 1567 al 1775 avevano per missione di confortare ed assistere i condannati a morte negli estremi momenti e di tumulare i loro cadaveri nella Cappelletta attigua a questa Chiesa. Sulla lapide che copre questa tomba si legge: Jus mortem - Deus vitam - Charitas sepulcrum.

La facciata è disadorna e non presenta di notevole che un basso-rilievo, opera del secolo XV, da alcuni attribuita ad Amedeo Pavese, o alla sua scuola. L'interno fu interamente decorata nel 1746 con medaglie, architetture e ornati dovuti a differenti artisti. Sono di Giuseppe Natali le fantasiose architetture della volta del coro e quelle poste suì due archi delle nicchie laterali. Le *figure* sono di Francesco Boccaccino. *La cupola* e *l'affresco* sulla porta principale sono del bolognese Francesco Monti. I *quattro Evangelisti* dipinti nei sottostanti pennacchi sono di Angelo Massarotti. Le *pareti* del Presbiterio dal cornicione in giù, furono dipinte da Giov. Battista Zaist. Il quadro

ad olio all'altare di sinistra entrando, *S. Giov. Battista* in atto di ricevere il colpo dal manigoldo è opera giovanile di GIACOMO GUERRINI. Il quadro *S. Girolamo*, nell'altare di destra è del già nominato FRANCESCO MONTI. I due quadri moderni posti sulle lesene laterali del presbiterio, *S. Luigi* e *S. Filippo Neri* sono del pittore GIOV. BERGAMASCHI. L'oratorio annesso a questa Chiesa è tutto dipinto da GIOV. BATTISTA ZAIST.

SS. Clemente ed Imerio.

Continuando via Siccardo entriamo in via Aporti dove sorge la Chiesa di S. Clemente ed Imerio (C. top. 11 M.). Questa Chiesa e l'annesso Convento dei Carmelitani Scalzi, vennero innalzati nel 1606, colle somme elargite dal principe GIUSEPPE DA SORESINA VIDONI per aderire al desiderio del proprio fratello Pietro che vestiva l'abito di quell'Ordine. Contribuirono anche alle spese della fabbrica il governo, il vescovo della Città di Cremona Cesare Speciano e il Comune di Cremona. Traslocati i Carmelitani nel 1805, a Crema, S. Imerio venne eretta a Parrocchia. L'architetto che ne diede i *disegni* fu FRANCESCO BIGALLO detto il FONTANELLO per essere nativo di questo Borgo.

È composta di una sola navata e adorna di buoni stucchi del 1700. Al primo altare a mano destra entrando dalla porta principale sta un quadro rappresentante *S. Antonio da Padova* inginocchiato con Gesù Bambino è firmato: *Decembris 1654. Ioannes Baptista De-Natalis Cremonensis.* F.

Al *terzo altare* s'ammira una bellissima *Fuga in Egitto*, dovuta al pennello di LUIGI MIRADORI il quale vi lasciò scritto: *Aloysii Miradori Jennensis Penicillo* 1651. L'afresco rappresentante S. Imerio in gloria dipinto su una dellepareti del presbiterio, e l'altro *la Fede* dipinto sulla volta sono opera di VINCENZO GAMBA eseguita nell'anno 1896. Il gran quadro dell'*altar maggiore* sul quale è raffigurato *S. Imerio* eletto Vescovo di Amelia è di VINCENZO CAFFI. La decorazione del presbitero è dovuta ai pittori Formentini e Stella. Il quadro a fronte del S. Imerio rappresentante *S. Vitale* e *S. Geroldo*, fu quivi trasportato dalla Chiesa sussidiaria di S. Maddalena.

Al *primo altare* dell'altra navata, ritornando verso la porta, avvi il quadro *S. Teresa che implora dalla B. V.*

la liberazione di Cremona assediata nel 1648, dai Francesi. Questa è una pittura di ANGELO MASSAROTTI. Il quadro sottostante che rappresenta *S. Francesco* in orazione venne recentemente donato dall'Arciprete di Sabbioneta Leandro Cappi. Non se ne conosce l'autore. Due altri dipinti, a questo affatto rassomiglianti, ed esprimenti il medesimo soggetto, si trovano in Cremona; l'uno presso il prete Mariini, l'altro presso il civico Museo. Sulla mensa del seguente altare sta un bel *busto di S. Clemente* in legno intagliato e dipinto. Il quadro posto all'ultimo altare, *S. Giovanni della Croce* in atto di predicare viene attribuito a UBERTO LALONGE detto il FIAMMINGO. Nella sagrestia si conserva una piccola tavola antica rappresentante *Cristo che ferito al costato versa sangue* in un calice. Nella camera che serve d'archivio alla fabbriceria è appeso un quadro rappresentante *L'incontro di S. Domenico* con *S. Francesco d'Assisi*, è firmato: GERVASIUS GATTUS *dictus Soiarus f. MDCXI.* Sulle pareti di questa stanza sonvi due *ritratti di Cardinali* appartenenti alla nob. casa Vidoni. Ai quattro altari ammiransi *4 cancelli* di ferro battuto di buon disegno del secolo XVI. Nel piccolo coro esiste un ovale rappresentante *S. Luigi Gonzaga* attribuito ad ANGELO MASSAROTTI. Nel corridojo della casa Parrocchiale si conservano tre quadri, dei quali due rappresentanti fatti della vita di S. Teresa e l'altro rappresentante *la Vergine* che salva S. Giovanni Della Croce ancora bambino, caduto nell'acqua.

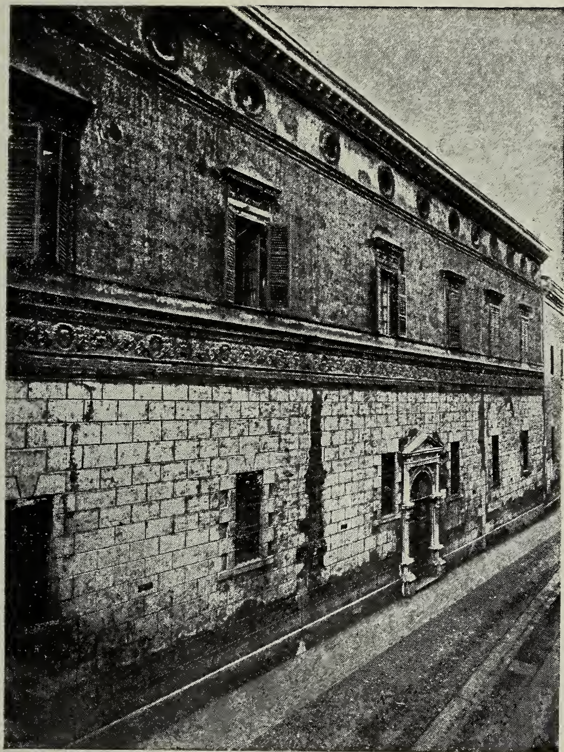
S. Clemente, SS. Maddalena e Geroldo.

Per via Realdo Colombo, che sbocca in Via Gonzaga, voltando a destra giungiamo alla Chiesa di S. Maddalena e S. Geroldo (C. top. 12 L.)

La data della fondazione di questa Chiesa è incerta Il primo Parroco, secondo un documento che si trova presso la Curia Vescovile fu Giacomo De-Supertis (1437). La Chiesa in origine portava il nome dei SS. Clementi e Maddalena e fu Parrocchia fino al 1805.

Nel 1808 fu riaperta come sussidaria di S. Clemente e vi si trasportò dalla soppressa chiesa di S. Vitale il corpo di S. Geroldo martire. Nel Vairani *(Inscriptiones Cremonenses)* è riportata una iscrizione che afferma la Chiesa della Maddalena essere stata rifatta nel 1630, da Paolo Aliprandi.

La facciata conserva lo stile gotico lombardo; l'in-



Pal. Fodri o Monte di Pietà (pag. 61) *fot. Betri e Figlio - Cremona.*

terno è di una sola navata. La *volta dell' abside* ha ancora la primitiva forma gotica; ma venne coperta con *dipinti a chiaro-scuro* nel 1875, dai pittori Pietro Gazza e Pietro Amici. Dell' *antica decorazione* furono rispettate due *figure* rappresentanti l' una *S. Bartolomeo* e l' altra *S. Matteo* poste a sinistra dell' abside al di sopra della cantoria. Recentemente dal solerte sacerdote Ferdinando Passeri vennero scoperti altri *due dipinti* a fresco del 1400, posti di fianco al primo altare a sinistra entrando dalla porta maggiore. Ritornata questa Chiesa al suo primitivo stato sarebbe un vero giojello.

Nel *primo altare* a sinistra di chi entra dalla porta maggiore sta un quadro di Luca Catapane che proviene dalla distrutta Chiesa di S. Donato e rappresenta la *Decollazione di S. Giov. Battista*. Riferisce l'Aglio che sulla spada del manigoldo si legge: *Luca Catapane pinxit 1597*. Presentemente questa scritta è quasi completamente sparita. Di fianco alla piccola porta laterale è murato un antico bassorilievo in marmo raffigurante *L' Ecce Homo*.

Al *terzo altare* sta un buon quadro del 1700 rappresentante S. Maria Maddalena. Nel coro sono appesi quattro quadri: *S. Francesco d' Assisi e S. Filippo Neri*, di cui non si conosce il nome dell'Autore; *S. Giov. Damasceno* a cui la Vergine risana la destra mano statagli troncata dagli iconoclasti, opera di Luigi Miradori detto il Genovese; *S. Orsola*, *S. Anna* e la *Vergine Annunciata*, firmato: Vincentius Campus *faciebat 1577*; *S. Pantaleone* che ridona la vita ad un fanciullo morsicato da una vipera, proveniente dalla soppressa Chiesa di S. Pantaleone. Le vecchie Guide cremonesi non sono concordi sul nome dell' autore di quest' ultimo quadro (certo di scuola cremonese, forse dello stesso Malosso) malauguratamente deturpato da cattivo restauro. *Dietro all' altar maggiore*, eseguito su disegno di Giov. Battista Zaist, si ammira la bella *ancona* che racchiude parecchie tavole con pregievolissimi *dipinti del 1400*. Tutte le guide già state pubblicate li attribuiscono a Boccaccio Bocaccino. La tavola di mezzo, *la Natività di G. C.* è in istato di quasi perfetta conservazione. Oltre l' assoluta mancanza di ritocchi, questo dipinto ha anche il merito singolare di non essere mai stato impiastricciato dalla vernice, come purtroppo avvenne di quasi

tutte le tavole del quattrocento. Nell'altra navata, ritornando presso la porta principale, sulla mensa del *primo altare* sta esposto un' antichissimo *busto di S. Geroldo* in rame sbalzato e argentato, opera del principio del cinquecento. Nel mezzo di ciascuna delle quattro graziose cariatidi, avvi un piccolo medaglione rappresentante : 1° *la strage degli Innocenti ;* 2° *Il martirio di S. Vitale ;* 3° *Il martirio di S. Geroldo ;* 4° la seguente iscrizione: *Caput D. Geroldi Martyris et aliorum Sanctœ Reliquiœ quam plurimae.*

La *decorazione della volta* della Cappella della Madonna, sembra di uno *scolaro di Giov. Battista Zaist.* Al *terzo altare* si nota un bellissimo *Cristo in Croce* scolpito in legno da GIACOMO BERTESI. In una colonna è murato un basso-rilievo del primo cinquecento rappresentante, *L' Ecce Homo.* Nella Sagrestia si conserva una bella tela rappresentante *S. Maria Maddalena,* dipinto attribuíto al MARATTA.

S. Gregorio Prete o La S. Trinità

Risalendo via Gonzaga e seguendo a destra la via Platina entriamo in via XX Settembre che conduce direttamente alla chiesa di S. Gregorio o della Trinità (C. top. 13. H).Questa Chiesa fu eretta nel 1369 dai Parrocchiani di S. Michele. Il Vescovo Pietro Capello, nobile Veneto, trasportò in essa il corpo di S. Gregorio che conservavasi fino dal 1160 nella Chiesa di S. Michele.

Nel 1590 fu rinunziata alla Confraternita della SS. Trinità; soppressa questa nel 1775, divenne parrocchia e, dal 1805, sussidiaria di S. Michele. È formata di una sola navata e decorata da graziosi stucchi del 1700.

Il quadro del *primo altare* a sinistra di chi entra dalla porta principale *La deposizione* è firmato :STEFANO LAMBRI 1621. Il. quadro posto al *secondo altare*, *L'adorazione dei pastori*, dalle vecchie Guide è attribuito a FRANCESCO BOCCACCINO. Al medesimo pittore viene pure attribuito il piccolo quadro *il Martirio di S. Orsola,* posto al sommo dell'ancona. La statua in legno del *Cristo risorgente* posta al *terzo altare* si crede opera dell' intagliatore cremonese GIACOMO BERTESI Il quadro dell' altar maggiore, *L' apoteosi di S. Gregorio e S. Filippo Neri,* è firmato : GIORGIO FOXER *Germanus invent. et pinxit MDCCLXXIII. I due piccoli quadri laterali* all' ancona dell' altar maggiore e il dipinto del baldacchino

rappresentante il *Padre Eterno* sono attribuiti a Francesco Boccaccino. Il gruppo in legno scolpito, *La pietà,* posto nella nicchia centrale dell' ancona all' *altare seguente*, è opera di Sacchi Giulio allievo del Bertesi. Di quest' ultimo è il *Cristo morto* che resta nascosto sotto la mensa dell'altare vicino. L' ultimo altare fu fatto costrurre da certo Lorenzo Guindani nel 1615, come appare dall'inscrizione posta al sommo dell' altare. *Laurentius Guindanus Ædificavit hoc altare P. sua devotione A. 1615.* Il quadro di scuola Cremonese rappresentante *S. Carlo* e *S. Gregorio* è d' autore ignoto. Il gran quadro posto sopra la porta principale *Dio Padre che rimprovera Adamo ed Eva* è di Francesco Boccaccino. Nella *sacristia* si conserva un quadro il *Martirio di S. Orsola* forse una delle migliori fra le tante opere di Francesco Boccaccino esistenti in questa Chiesa.

Il visitatore non deve dimenticare di vedere un bellissimo *Reliquario*, conservato fra gli arredi sacri; opera che rimonta al 1148. *I piccoli ritratti di profilo*, ritagliati in sottili lamine d'argento in numero di otto, furono aggiunti a questo prezioso cimelio nel 1480; tempo in cui fu ristaurato, come risulta dalle seguenti iscrizioni: *Caput S. Gregorii Martiris et caritas sancti Michaellis 1148 die 7 octobris* e l'altra posta più in basso divisa in tre campi, e cioe:

H O C O P V S F E C I T	. . . . . ET RESTA- VRAVI	M V S 14 80

S. Michele.

Continuando il Corso di Porta romana, e voltando poi a sinistra sul bastione, vediamo la Chiesa di S. Michele (C. top. 14. G).

Nelle Guide anteriori questa Chiesa è denominata « S. Michele Vecchio » forse a dinotare la sua antica origine. Infatti si farebbe risalire ai tempi della Regina Teodolinda. Nel 602 distrutta Cremona da Agilulfo re dei Longobardi, i cittadini si rifugiarono nelle vicine campagne e nei boschi, rimanendovi parecchi anni. Con la morte di Agilulfo avvenuta nel 615, cessarono i pericoli; per istanze della vedova Teodolinda i cittadini nel 630 finalmente ritornarono, e soccorsi di denaro e di consigli, si posero all' opera della riedificazione della città.

Fra le prime costruzioni che allora si fecero, si ascrive questo tempio che Teodolinda volle dedicato all' Arcangelo S. Michele, uno dei patroni della nazione Longobarda, e che fu il primo Duomo di Cremona.

In progresso di tempo questa Chiesa, arrichita di privilegi, ebbe anche il titolo di Collegiata con Canonici. Nel 1491 il suo parroco ottenne da Innocenzo VIII il diritto di portare l'almuzia nelle funzioni e processioni, come usavano i Canonici della Cattedrale prima che avessero la cappa-magna.

La facciata di questo tempio, come si presenta attualmente, è di stile gotico-lombardo, detto anche lombardo antico; ma in origine dovette essere di stile cosidetto bizantino, di quello stile cioè che è derivazione dall' ultima fase dell'arte romana e che corre con varia vicenda dal IV al X secolo. Tracce di questo stile che in quel periodo prevalse in quasi tutti i paesi d' Europa, si possono scorgere nella Cripta di questa stessa chiesa, come più avanti diremo.

L' *interno* è di forma basilicale a tre navate, con due file di colonne sostenute da curiosi ed antichissimi capitelli. Entrando dalla porta maggiore, al *primo altare* a mano destra troviamo il quadro *S. Francesco d' Assisi* sostenuto dagli Angeli, attribuito a Francesco Boccaccino e proveniente dalla soppressa Chiesa di S. Andrea Apostolo.

Al *secondo altare* si ammira il Trittico *La natività S. Bernardino* e *S. Leonardo*, firmato: *1568.* Bernardinus Campus Cremon f. a.

Al *terzo altare* si trova una gran tela di Giov. Batt. Trotti *Cristo in Croce, S. Catterina della ruota, S. Giovanni Battista* e un beato vestito da guerriero. Si trovava prima nella Chiesa di S. Domenico.

Al *quarto altare* si vede il quadro *S. Giovanni Evagelista* attribuito alla *Scuola dei Campi* completamente ricoperto da cattivo restauro. Sulle due pareti che chiudono le arcate minori laterali sono appese due grandi tele dipinte a tempera. Servivano in passato come sportelli per l'organo della sopressa Chiesa di S. Antonio Abate e sono attribuite a Boccaccio Boccaccino; raffigurano, quello di destra: *L'annunciazione* ; quello di sinistra: *S. Antonio Abate con S. Girolamo*

Nel novembre 1901 un grave incendio sviluppatosi nella piccola sagristia a mano destra del presbiterio, invase il



S. Michele (pag. 67) *da fot. A. Betri e Figlio - Cremona.*

coro distruggendo l'organo, un bellissimo trono-gloria attribuito a Giacomo Bertesi, una sfarzosa *ancona* di stile barocco, danneggiando l' altare maggiore, ricco di marmi e pietre preziose. Nel 1902, per riparare ai guasti cagionati delle fiamme venne rifatta la muratura dell'abside, e in tale occasione furono riaperti gli antichi arconi; lavoro consigliato dalla commissione conservatrice dei monumenti e diretto dall' ingegnere Antonio Podestà. Non si trascuri di scendere nella cripta, antichissima costruzione sostenuta da colonne di marmi e di diametro diversi con rozzi capitelli, forse tolti ad altri monumenti che ci additano in che profondo abisso di ignoranza e di barbarie era precipitata l' arte nel VII secolo.

La statua della *Immacolata* posta dietro l'altare maggiore è dono fatto alla chiesa dalla famiglia Manna. Viene attribuita all'intagliatore Giuseppe Chiari. Risalendo in chiesa e proseguendo per l'opposta navata minore, trovansi all' *altare dedicato a S. Francesco di Paola* due tavolette coll' effigie di *due Santi Monaci* dipinti pregevoli del XVI secolo da alcune Guide attribuite alla giovinezza di Bernardino Campi.

Il quadro collocato superiormente a questo altare si ritiene una *copia* d'un antica tavola del 1400. Il *seguente altare* è dedicato alla Madonna Addolorata. I *piccoli dipinti* che attorniano il simulacro della Vergine sono certamente attribuiti ad Angelo Massarotti. In quello più grande posto in alto, *Gesù che cade sotto il peso della Croce*, si legge Andrea Mainardo *Chiaveghino F. a. c. Pietro Antonio Aghen ff. per sua divozione 1606.*

Chiesa di S. Abbondio.

Dalla Piazza S. Michele, per diritto alla Chiesa si diparte Via Meli, dalla quale per la quinta via che s' incontra a destra, cioè per Via Sfondrati e poi v. Lauretano, si arriva sulla piazza di S. Abbondio dove sorge la Chiesa omonima (C. top. 12 F).

Sembra che fino dal X secolo (è però discutibile) esistesse questa Chiesa, e che fosse in quel tempo governata dai Benedettini. Circa il 1246 la occuparono gli Umiliati, i quali nel 1468 fecero sostituire la volta al soffitto di tavolato nella Chiesa. (Angelo Grandi *Descriz. della Prov. e Dioc. Crem.* I, 325).

Con bolla 8 Febbr. dell' anno 1571 gli Umiliati

vennero soppressi da Papa Pio V e nel 1574 la Chiesa fu data ai Chierici Regolari Teatini, i quali ampliarono il Monastero, rifabbricarono la Chiesa che venne consacrata il 14 Novembre 1591 dal vescovo Cesare Speciano, come risulta dall' epigrafe sopra la piccola porta interna a mano destra, che mette nel corridojo.

Soppressi questi Religiosi nel 1788, vi furono insediati i Frati Minimi di S. Francesco di Paola che abitavano in S. Arealdo od Ognisanti. Essi vi rimasero fino al 1798, nel quale anno furono riuniti al clero secolare (Angelo Grandi)

Il Convento fu quindi per la maggior parte distrutto, e nel 1804, essendo stata soppressa la vicina Chiesa di S. Nazaro e Celso, venne eretta a Parrocchia la Chiesa di S. Abbondio per decreto del vescovo Omobono Offredi e di Francesco Melzi d' Eril, Vice-Preside della Repubblica Italiana, come apparisce da una lapide nell' atrio del Santuario Lauretano, posta sopra il Battistero.

Il *Santuario della Casa di Loreto,* unito a questa Chiesa, venne costruito per iniziativa e per le elargizioni del Nobile *Gian Pietro Ala* nel 1624, secondo altra lapide posta a mano sinistra nello stesso atrio.

Entrando nell' atrio del suddetto santuario al *primo altare* di fronte, dedicato a S. Asella, eseguito da VINCENZO BARONCINI da Brescia e disegnato dall' architetto e pittore GIOV. BATTISTA ZAIST (1700-1757), troviamo la *S. Famiglia,* che è, al dire dello Zaist, opera di GIACOMO BERTESI (che visse circa dal 1614 al 1690) fatta per commissione del Conte Giulio Schinchinelli. Il quadro a destra dell' altare, che rappresenta *la Vergine ritta nelle nubi,* circondata da angeli, incastrato nel muro della parete, viene attribuito ad ALTOBELLO MELLONE. È dipinto su tavola e venne regalato alla Chiesa nel 1805 dal Marchese Antonio Lodi, come appare dall' epigrafe laterale. Sotto questo quadro esiste il *monumento in memoria di Giulio Campi* quì trasportato dalla Chiesa di S. Nazaro e Celso quando fu demolita. Porta la data dell' erezione: 1584. La casa dei fratelli Campi è posta in via Favagrossa; la sua facciata ornata da dipinti venne rifatta nell' anno 1902; e si potè conservare solamente un pezzo di calcinaccio, sul quale a stento si scorge una *grandiosa testa di putto* a chiaroscuro. Questo povero avanzo trovasi presentemente nel Ci-

vico Museo. Nel *muro laterale* a sinistra dell' altare di S. Asella, c' è un antico basso-rilievo in marmo rappresentante *la Vergine col Bambino* che trovavasi nella sacristia delle campane sopra la piccola porta che mette nel corridojo. Venne trasportata qui dal parroco Ignazio Bocchi nell' anno 1896. Dall' atrio proseguendo nel piccolo *corridoio di destra*, troviamo fra i tanti quadretti votivi, un *piccolo quadro* dipinto ad olio sulla tela, con alcune date di un certo interesse per questo Santuario. Esso rappresenta il salvamento di Gian Pietro Ala da un uragano sul Po, operato il 19 marzo 1628 dalla madonna di Loreto. Per una bassa porticina a qualche passo innanzi nel corridoio, si entra nel *Santuario* che è un' imitazione perfetta di quello della Casa di Loreto. L' *altare* posto dietro alla grata venne eseguito dallo scultore FRANCESCO BARONCINI sopra disegno di GIOV. ZAIST. Uscendo dal Santuario si entra nella *Cappella di S. Giuseppe*, la cui statua, intagliata in legno, è un bel lavoro del 1600. Il quadro rappresentante *S. Filippo Neri* del lato di mezzodì, è segnato dall' autore con questa scritta: *A mia madre che in questa Chiesa di S. Abbondio. A Dio le sue preci innalzava* GALLO GALLINA *1841. 16. Ott. faceva e dedicava.* L' altro quadro pos o di fronte all' altare di questa Cappella rappresentante il Vescovo *S. Abbondio*, è del pittore CRISTOFORO RONCALLI detto il POMARANCIO. Dalla Cappella di S. Giuseppe si passa nella Chiesa. Nello sfondo del coro vi è una tavola che raffigura la *Vergine in trono, i Santi Nazaro* e *Celso* ai lati e due putti ai piedi che scherzano con un elmo, firmata: JULIUS CAMPUS *Cremonensis faciebat 1527.* Merita attenzione l' *altare maggiore* di questa Chiesa con l' elegante tempietto, tutto di tarsie eseguite con molta finezza e con marmi preziosi. Il *disegno* dell' insieme è di GIOV. BATTISTA ZAIST che si servì forse di un altare preesistente (vedasi la parte centrale, la quale seppe coordinare col suo stile). Nei quattro *altari laterali* che adornano questa Chiesa sono collocate quattro statue scolpite in legno: nel primo di destra, entrando *S. Francesco di Paola* nel secondo, *S. Andrea Avellino* attribuito a GIACOMO BERTESI, nel lato sinistro del primo altare, *S. Abbondio*, e nel secondo *S. Gaetano Tiene* di GIUSEPPE FEBBRARI (1725-1785). Sulla *volta della cupola* del coro è dipinta la *Vergine portata in Cielo* dagli Angeli, nei *pennacchi* i profeti *Davide, Salomone,*

Daniele e Giobbe. Quest'opera era stata ordinata a GIULIO CAMPI; ma colto questo da morte, venne compiuta da GIOV. BATTISTA TROTTI, detto il MALOSSO nel 1594. Ciò è ricordato dall'iscrizione posta appiedi dell'affresco sopra l'archivolto del coro. Il *restante* della volta della Chiesa è del SAMACHINI bolognese, dal Vasari chiamato *Fumaccini*, (1532-1577) il quale nella quarta arcata sopra il cornicione si firmò: *Horatius Samachinus Bonon. Fac.* È ritenuta dal Lanzi (*Storia Pittorica*) l'opera più robusta da esso condotta in fresco. I quadri conservati nella *sagrestia*, rappresentanti *la vita di S. Andrea* sono di ANGELO MASSAROTTI. Sotto il Santuario della Vergine Lauretana, che è il luogo dell'antico Cimitero, vi è un *sepolcro* costrutto nella medesima foggia della fabbrica superiore, formato di un ambiente grande quanto la Cappella e di due corridoi laterali. La volta fu dipinta nel 1629; e nel 1752 i Padri Teatini vi aggiunsero, tutto all'intorno e negli stessi corridoi, un doppio ordine di locali sovrapposti per riporvi i cadaveri. Quivi venivano seppelliti i Religiosi di quest'Ordine e i Nobili della Città che ne avessero mostrato desiderio. Vi si discende per una scala in cotto, coperta da una lapide, nella cappella di S. Giuseppe.

Il *Campanile* di stile gotico-lombardo, è fra le tante torri di questo genere, una delle migliori che vanti Cremona. Il *cortile* di stile bramantesco che faceva parte del già convento ed ora giardino del parroco, merita di essere veduto. La prima pietra di quest'edificio fu posta, secondo l'iscrizione angolare esterna, il 25 di Giugno dell'anno 1511. Dal portico si accede ad una ricca *Sala*, la volta della quale, dipinta a fresco nei primi anni del secolo XVI, si conserva ancora bene. In mezzo ad una *decorazione* di rabeschi, di ghirlande e di medaglioni, vi è un tondo con *la Vergine;* e all'intorno nei *lunettoni* corrispondenti alle singole vele della volta, sotto la raffigurazione di antichi e celebri *personaggi*, stanno dei *ritratti.* Fra gli *oggetti preziosi* della Chiesa, sono da notarsi: 1) La *medaglia d'oro* fatta coniare appositamente e donata da Filippo IV Re di Spagna e Duca di Milano a questo Santuario per la liberazione della peste del 1630. Nel dritto della medaglia è raffigurato Filippo IV colla scritta: *Philippus IIII Dei gratia Hispaniarum Rex. 1630;* nel rovescio: la città di Milano cogli appestati che implorano il patrocinio di Maria, con le parole: *Et inde salus; vive Mediol.* 2) Le

corone d' oro con triplice giro, donate dai Canonici di S. Pietro in Roma col privilegio dell'incoronazione dell'immagine della Madonna di Loreto concesso al Vescovo di Cremona Mons. Alessandro Litta nel 1732. Queste corone erano adorne di pietre preziose: ma essendo state manomesse, vennero fatte ristaurare dal parroco Ignazio Bocchi e alle pietre mancanti furono sostituite delle false. Nella fascia inferiore si legge la scritta incisa: *Rm Capitulum S. Petri de Urbe hanc Coronam auream ex legato Ill.mi Com. Alexandri Sfortiae huic B. M. V. - D.D.D. Anno 1731.* 3) Un *calice d' argento* dorato, che, oltre ad essere uno splendido lavoro di oreficeria, è anche un ricordo storico e patriottico. È stato fatto colle medaglie d' argento dei superstiti nelle guerre dell'indipendenza nazionale del 1848 col disegno del Prof. DOMENICO MOGLIA ed eseguito dal milanese GIOV. BELLEZZA nel 1849 nello stile neoclassico, con grande finezza di lavoro.

Chiesa di S. Facio o Foppone.

Per via Amati, piazza Lodi e via Campo Santo, che si trova a destra, passiamo alla Chiesa di S. Facio o Foppone (C. top. 11 F.)

Questa Chiesa venne cominciata nel 1658 durante l' Episcopato del vescovo Ignazio Maria Fraganeschi e fu compiuta nel 1781, È volgarmente chiamata Foppone a causa di una gran fossa si che adoperava ad uso sepoltura, scavata sotto il cortile, dinanzi alla Chiesa. Bartolomeo Cademartori morto il 18 Marzo 1763 fu il primo che vi fosse sepolto, e sino al 20 Giugno 1783 questo luogo servì ad uso di Cimitero.

La Chiesa contiene tre altari; nel primo a destra, *G. Cristo in atto di illuminare il cieco nato* è di PIETRO NEGRI. La *Pietà*, dipinto che si ammira all'altar maggiore è firmato: VINCENZO CAMPI e porta la data 1569. Nel terzo altare ANDREA MAINARDI dipinse *S. Facio* in atto di distribuire il pane ai poveri; la firma del pittore si legge al basso di un canestro e porta la data 1593. I *bellissimi chiaro-scuri* che coprono le volte e le pareti dell' intera Chiesa, furono eseguiti da GIOV. BATTISTA MANFREDINI l' anno 1780. Lungo le pareti del portico esterno furono murate nel 1889 molte lapidi ricordanti i nomi dei fondatori e benefattori degli Istituti Ospitalieri.

Chiesa di S. Siro e Sepolcro.

La via Foppone sbocca sulla piazza dell'Ospedale Maggiore, sulla quale si leva la Chiesa di S. Siro e Sepolcro (C. top. 10 F). Nessuna memoria sicura si è potuta rintracciare sull'origine di quest'antichissima Chiesa. Secondo i manoscritti del Bresciani ed una iscrizione del Vairani, (al N. 1969) risulterebbe essere stata edificata nell'anno 618. Il MERULA nel suo libro *Santuarii di Cremona* dice che questo tempio porta anche il nome di S. Sepolcro in memoria di un Ospedale così denominato, esistente in questa Parrocchia che fu poi demolito ed incorporato allo spedale Maggiore. La Chiesa venne diroccata dall'esercito di Andrea Visconti ma ricostrutta del Rettore di essa Anselmino Sommo. Nel 1483 venne di bel nuovo ristaurata a spese dei parrocchiani; nel 1614 fu ricostrutta nella forma attuale a spese del rettore Matteo Diotti. È formata di una *sola nave* sopra disegno di GIALDINI ANTONIO e poche sono le cose di vero interesse artistico in esso contenute.

Al *terzo altare* a destra entrando, troviamo un bel quadro di VINCENZO CAMPI raffigurante *G. C. deposto dalla Croce* e la Vergine svenuta, assistita da varie pie donne Il quadro dell'altar maggiore, la *Risurrezione di Cristo,* da una parte la Vergine e al basso S. Siro, è opera di ANGELO BORRONI. Sulla *volta* del coro vi sono vari dipinti a fresco ma non se ne conosce l'autore. Però sullo scomparto, sul quale sta effigiato *G. C. che compare alla Maddalena* era scritta la data ora scomparsa: 1670. Il quadro posto *all'ultimo altare di sinistra*, rappresentante il *Cristo che si stacca dalla Croce* per benedire il piagato S. Pellegrino Laziosi, è dipinto dal Cremonese FRANCESCO BOCCACCINO.

Chiesa di SS. Jacopo e Vincenzo.

Della Chiesa di SS. Siro e Sepolcro la via Robolotti e la via Longacqua conducono in Corso Campi, il quale, a destra e continuato da via Palestro. In questa via di fronte al palazzo Stanga-Trecco sta la Chiesa di SS. Jacopo è Vincenzo (C. top. 7 E). Esisteva in questo luogo, fino dall'anno 1121 una Chiesa dedicata a S. Vincenzo. Vicino alla stessa ne veniva costruita un'altra nel 1301 ad onore di S. Giacomo governata dai Frati

Umiliati. Soppresso quest'Ordine nel 1570, ad istanza di S. Carlo Borromeo, la Chiesa di S. Giacomo veniva accordata ai Chierici Regolari di S. Paolo, detti Barnabiti. Le due Chiese furono poi riunite in una sola nel 1594 portante il nome di entrambi i Santi e fu consacrata il 27 Ottobre 1600 dal Vescovo Cesare Speciano. I detti Padri Bernabiti durarono per oltre due secoli nel possesso di questa Chiesa, ma nel 1789 furono traslocati al monastero di S. Pietro. Altre vicende ebbe a subire in progresso di tempo la Chiesa di S. Vincenzo; tanto che nel 1791 la si trova ridotta ad uso Ospitale Militare per le truppe austriache, e nel 1808 nuovamente aperta e tenuta dai Frati detti della Missione. Nel 1810, soppresso quest' Ordine, il Convento venne trasformato nell'attuale Ricovero per la vecchiaia. La facciata è di stile barocco; non si conosce il nome dell' architetto che ne diede il disegno (forse GIUSEPPE NATALI). Internamente la Chiesa è divisa in tre navi ed entrando della porta maggiore trovasi a destra:

1° *Altare*. Quadro dell' *Annunziata* firmato: GERVASIUS DE GATTIS *dictus Sojarus MDCVIII.*

2° *Altare*. S. Benedetto bella statua scolpita in legno, opere dell' intagliatore cremonese GIUSEPPE CHIARI allievo e genero di Giacomo Bertesi. Le *decorazioni* della volta sono dell' architetto e pittore cremonese GIUSEPPE NATALI (1652-1722).

Il 3° *Altare*, di fianco al presbiterio, è ricco di graziosi stucchi del settecento. Il quadro quivi posto L' *Apparizione* in sogno dell' Angelo a S. Gioachino è opera di FRANCESCO BOCCACCINO (1660-1750).

Altare maggiore. Il quadro *L'apoteosi di S. Vincenzo*, viene attribuito a GIOV. ANGELO BORRONI (1684-1772).

I due quadri laterali al precedente e cioè: quello di destra, *S. Lucia* e quello di sinistra, *La carità* sono d' autori ignoti. Nell'*altro altare* a mano sinistra del Presbitero non c'è nulla di notevole. La *volta* ed i pilastri dell' altare che segue, sono dipinti a fresco. Ignorasi però chi ne sia l' autore; ma dalla maniera con cui sono condotti, sembra che possano attribuirsi a qualche allievo della *Scuola* di BERNARDINO CAMPI e forse allo stesso MALOSSO giovinetto. Nell' ultimo altare v' è un quadro che rappresenta la *B. Vergine* scesa dal Cielo in atto di riunire la mano staccata dal braccio di S. Giov. Damasceno. Ne sarebbe au-

tore, al dire dell' Aglio, un *allievo* di Luigi Miradori detto il Genovese. Sulle *pareti* di questa Chiesa si vedono parecchi altri quadri, ma tutti d'autori incerti e di poco valore.

Chiesa di S. Luca.

Continuando via Palestro fino a via Passeggio e poi voltando a sinistra si giunge al largo di Porta Milano dove si trova la Chiesa di S. Luca (C. top. 5 D). Si vuole fondata nell'anno 1165 ed in principio tenuta dai Preti Secolari. Nel 1471 Andrea de' Pisenati fece abbellire la facciata in stile gotico. Nel 1528 passò ai Frati Amadei dell'Osservanza di S. Francesco, ai quali si unirono nel 1567 i Padri Minori Osservanti. Nel 1772 fu eretta in Parrocchia e in seguito dichiarata sussidiaria di S. Agata. Nel 1843 fu posseduta ed ufficiata dai Padri Cappuccini e finalmente nel 1881 vi si stabilirono i Padri Barnabiti. La *facciata* è in stile gotico e adorna di bei fregi in terra-cotta. Sotto la volta dell' elegante portale esistono ancora alcuni avanzi di affresco attribuiti ad Antonio Ferrari *de Papia* (1419). L'interno è a tre navate, e prima del 1883 era parte in stile d'ordine ionico ed in parte conservava il primitivo stile gotico. Venne ridotta allo stato attuale per iniziativa dei Padri Bernabiti sotto la guida dell'architetto Arborio Mella di Vercelli.

Le *decorazioni* furono affidate al pittore Carlo Costa pure di Vercelli. L'*organo* venne costrutto a Cremona da Giuseppe Rotelli. Il *disegno* della sua facciata è dovuto a Federico Mella figlio di Arborio.

Nei due altari posti in fondo alle minori navate si vedono due quadri, a destra *Maria Madre della Divina Provvidenza*, a sinistra il *Sacro Cuore*. Sono del vivente pittore torinese Enrico Reffo. Il quadro *S. Antonio Zaccaria* posto nella cappella dedicato al medesimo Beato è del pittore vivente Loverini Ponziano di Bergamo. Nelle due lesene poste di fianco all'*altar maggiore* esistono tuttora due freschi che facevano parte dell'antica decorazione della Chiesa attribuita al già nominato Ferrari de' Papia. Quello di destra rappresenta *la Vergine* quello di sinistra *S. Pietro in Vincoli*. Nella *minore navata di sinistra* il quadro *S. Luca* che sta dipingendo la *Beata Vergine* che gli appare dall'alto è chiuso in ricca ancona del 1700. Dietro questo dipinto è riposto il prezioso *reliquiario* di S. Luca in forma



S. Luca (pag. 36) *da fot. A. Betri e Figlio - Cremona.*

di tempietto ottagonale a due piani e sormontato da una cupola; nel piano inferiore sta la mano sinistra del Santo; nel superiore la testa. Dalla iscrizione posta nel fregio si scorge essere opera dell'orefice e musico Giacomo Cambi (1505). Venne ristaurato nel 1578 e nuovamente ripulito in occasione della Mostra d'Arte Sacra nel 1899. Rivolgendosi alla gentilezza dei Padri Barnabiti, si può vedere nel vicino palazzo da essi abitato un grandioso *scalone* in istile rococò.

Oratorio del Cristo Risorto.

Alla destra di chi esce si leva la Chiesa ottagona di Cristo risorto. Fu costrutta nel 1524 dalla pietà dei cittadini. È posta di fianco alla facciata della Chiesa suddescritta e dipende dalla Parrocchia di S. Agata alla quale bisogna rivolgersi per ottenere il permesso di visitarla.

La bella *Architettura* in istile Bramantesco venne ristaurata sotto la direzione dell' architetto *Carlo Visioli.*

Tutti i dipinti tanto a fresco quanto ad olio che internamente l'adornano, sono dovuti a Giov. Battista Trotti, pittore dei più fecondi e rinomati che vanti Cremona nel XVII secolo.

Chiesa di S. Agata.

Risaliamo il corso Garibaldi fino alla piazza omonima e troveremo la Chiesa di S. Agata (C. top. 6 F). Da una pergamena esistente nell' archivio vescovile si rileva che i cittadini Cremonesi costrussero la Chiesa di S. Agata nell' anno 1077 su alcuni terreni posti nelle vicinanze di porta Pertusio a tale scopo offerti dai conjugi Pietro Giugalli figlio di Martino Cenegallo e Cristina figlia di Negrone. Nel 1090 venne concessa ai Canonici Regolari della Congregazione di S. Maria in Frigionoja. Il proposto Giacomo Battezzati ottenne da Giovanni XXIII l' uso del bastone pastorale, dell' anello e della mitria. Nel 1430 i Canonici di S. Agata passarono nel Convento di S. Pietro al Po e non rimase al governo della Chiesa che il solo proposto Bono Uspinelli, dopo la morte del quale S. Agata venne eretta in Commenda e nel 1446 trasformata in Prelatura secolare. Venne poi ricostrutta nel 1481 su disegno dell' architetto Bernardo Dallera.

La piazza di S. Agata venne ampliata nel 1512, con la demolizione d'un portico che le stava davanti. Il 25 Giugno 1798 questa Collegiata assieme coi Canonici fu abolita. Presso la Mensa vescovile si conserva intorno a questa chiesa un interessante manoscritto di Mons. Giuseppe Maria Bonafossa (*Storia della Chiesa di S. Agata*).

La *facciata* attuale venne ultimata nel 1848 sopra disegno dell' architetto Luigi Voghera. Il basso rilievo posto nel timpano *il martirio di S. Agata* è dello scultore cremonese Giov. Seleroni. Le *tre statue* decorative che si innalzano sopra il detto timpano sono opera di Giuseppe Giudici.

Interno. Nella *navata* a mano sinistra di chi entra dalla piazza trovasi il *Battistero;* e in esso un gruppo in marmo, *il Battesimo di Gesù,* opera dello scultore Silvio Monti compiuta nell'anno 1893. Prima esisteva quivi un altare dedicato a S. Fermo che era stato innalzato dall'Università dei Farinaroli. Il quadro appeso al muro lì vicino, *La visitazione,* è quasi una copia del dipinto di Gervasio Gatti esistente in Duomo, e porta la seguente iscrizione: *Has tabulam Et aram Ad novam veteris Formam R. D. Joseph Antonius Aleottis Insignis Collegiatæ Ecclesiæ Can. Restitui curavit Anno Domini MDCCXC Die XXX Mensis Novembrîs.* Il *vicino altare* dedicato a S. Giuseppe venne eseguito dai fratelli Monti nel 1881. La statua in legno raffigurante *S. Giuseppe* é dello scultore Brilla di Savona. Il piccolo ovale posto sulla mensa, *L'educazione della Vergine*, è d'autore ignoto (1700). L'*altro altare* è dedicato a *S. Andrea Avellino.* Fu quivi trasportato dalla soppressa Chiesa di S. Mattia e venne costrutto nell' anno 1700 dall' Università dei Brentadori, come da iscrizione posta sull'altare stesso. La volta della *seguente cappella* dedicata all' Immacolata Concezione venne dipinta in 5 medaglie dal pittore Giov. Bergamaschi. I soggetti espressi nelle medesime sono: L' Arca Noetica; L' Eden; Il roveto di Mosè; Ester ed Assuero; L' Immacolata. La *statua in legno* posta in mezzo alla ricca ancona viene attribuita a Giuseppe Chiari. Il quadro posto all'alto, *La vergine benedicente* gran numero di devoti, è d'autore ignoto. Nel 1880 si scoprì sul muro, dietro a quest' ancona un dipinto che riproduce l'ancona stessa segnata col nome del pittore Francesco Pesenti (1557).

L'urna sostenuta da 4 colonne, posta sulla porta della

vicina *sacristia* racchiude le ceneri di Giov. Battista Stanga morto nel 1530. Venne quivi trasportata dalla Chiesa d S. Vincenzo. È dal P. Arisi attribuita allo scultore VINCENZO LANFRANCO (1520). Superiormente a questo sarcofago è appeso un quadro, *L'adorazione dei Pastori*, d'autore ignoto. In una fastosa cornice di stile barocco si trova appesa al muro, di fianco alla porta che mette alle camere prepositurali, la pregevolissima tavola *La vergine col Bambino, S. Giuseppe, e S. Maria Maddalena.* Su un biglietto posto nella parte inferiore di questo quadro sta scritto GALEATIUS CAMPUS *Pinxit anno 1509-18.* Si dubita dai competenti della autenticità di questo scritto poichè il quadro ha molti caratteri delle opere di BOCCACCIO BOCCACCINO. Il quadro posto sulla porta della camera prepositurale, *S. Luca Evangelista* che fuga gli infedeli e attira i credenti, mostrando l'immagine della Vergine, è di ANGELO MASSAROTTI e proviene dalla Chiesa di S. Luca. Venne recentemente restaurato e marcato da Tomaso Aroldi.

Il quadro, *Cristo morto e la Vergine addolorata* posto di fronte alla tavola di Galeazzo Campi fu regalato a questa chiesa nel 1882 dall'attuale parroco di S. Agata, Giuseppe Mainestri. Alcuni sono di parere che questa tela fosse appunto quella già esistente in S. Domenico, descritta dal Panni nel suo *Distinto rapporto* colle seguenti parole: «quadro in tela che rappresenta Cristo morto, coricato in terra d'un ammirabile scorcio che non solamente non cede a quello del Pordenone, nella Cattedrale, ma lo sopravanza nella maggior morbidezza, è la vergine innanzi a lui genuflessa. Egli è opera di Bernardino Gatti, detto il Soliaro.» Altri invece giudicano questo dipinto del Pordenone.

La seguente Cappella dedicata al Sacro Cuore venne decorata con stucchi e riattata nel 1878. Il quadro moderno di forma ovale rappresentante *il Sacro Cuore* venne recentemente regalato dalla principessa Vidoni. Il dipinto *L'incoronazione della Vergine* è d'autore ignoto. L'affresco *la Vergine che allatta il Bambino* viene erroneamente giudicato di Giulio Campi. È opera più antica, sciupata da un primo restauro nel 1795 e quasi completamente rovinata da ritocchi recenti fatti ad olio da *Enrico Sartori.*

Per iniziativa e coll'aiuto del parroco Mainestri nel 1900 si ampliò l'abside dietro l'altare maggiore e si riattò il coro. I dipinti della semitazza dell'abside, *S. Pietro il Sacro Cuore, S. Agata* vennero eseguiti da GIOV. BERGAMASCHI.

Le piccole medaglie, *S. Lucia* e *S. Agnese*, e le *decorazioni* a chiaro scuro furono ultimate da Tomaso Aroldi nel 1900.

Giulio Campi per commissione del Parroco mitrato, Girolamo Trecchi eseguì a fresco i *quattro scomparti* posti sulle pareti laterali del prebistero rappresentanti quattro fatti della vita di S. Agata. Nella lesena che divide i due affreschi della parete destra sta scritto: *Julius Campus faciebat*, in quello di sinistra: *MDXXXVII.*

Questi dipinti per la robustezza del colorito e per la poesia del concetto sono posti fra le migliori creazioni di Giulio esistenti in Cremona. Furono ritoccati recentementi in alcuni punti da Tomaso Aroldi (1901). Il quadro di scuola Veneta posto a sinistra dell' altar maggiore, *Cristo esposto al popolo*, fu regalato alla Chiesa dal parroco Mainestri. È d' autore ignoto e ristaurato da Giov. Bergamaschi. La pala dell' altar maggiore *S. Agata trascinata dinnanzi al giudice* è di Gervasio Gatti come apparisce dalla firma: *Gervasius Gattus D. Sojarius F. MDCVIII.* L' *ancona* in legno dorato venne scolpita dall' intagliatore vivente Adolfo Guindani. Il quadro posto a mano destra dell' altar maggiore, *L'Annunciazione*, viene erroneamente attribuito ad Andrea Scutellari (1588); è invece certamente opera di Angelo Massarotti, e trovavasi prima nella Chiesa di S. Vincenzo (vedi Aglio p. 96-97).

La *Cappella del SS. Sacramento* posta di fronte alla minore navata di destra è di patronato della Congregazione di Carità. Il quadro *l'Assunzione* è di Bernardino Campi il quale vi lasciò scritto: *Bernardinus Campus Cremon. Faciebat anno 1542.* Venne restaurato dal pittore Enrico Sartori nel 1874. *La tenda dell' organo* sulla quale è raffigurata *S. Cecilia* venne dipinta a tempra da Tomaso Aroldi nell' anno 1902. La *facciata* dell' organo fu intagliata da Adolfo Guindani nel 1902. Il quadro ad olio sopra l' uscio che mette alla torre, *Cristo trascinato al Calvario* è di Angelo Massarotti.

Segue *l' altare di S. Agata* ove si conserva una tavola di legno sulla quale si vuole riposasse per molti anni in Catania il corpo di questa Santa. Pare che questa reliquia sia stata trasportata in Cremona unitamente ad un osso della spalla di S. Agata dopo il mille da un Canonico Lateranense della famiglia Anguissola che l' ebbe in dono dalla Città di Catania ove con molto zelo egli aveva predicato. Sopra uno dei lati di questa tavola sta dipinta

in campo d'oro, la *Vergine* attorniata dagli Apostoli. Sull'altro lato invece si vede *S. Agata* e, all'intorno, diverse piccole istorie riguardanti la sua vita.

Il Cristo spirante sulla Croce, posto al *vicino altare*, è opera pregevole per la dolorosa espressione della testa, per la squisita fattura del torso. Se ne ignora l'autore, ma alcuni pensano si tratti di GIAN MARIA GERMIGNASO intagliatore cremonese che fioriva intorno al 1570, ed è citato nella Storia di Cremona di Antonio Campi come assai valente nell'intagliare.

Il quadro del *seguente altare*, *S. Sebastiano* legato ignudo ad un albero, è tra le opere migliori esistenti in Cremona di GERVASIO GATTI. Porta la seguente scritta: *Gervasius de Gattis Faciebat 1544.*

Il *monumento*, posto di fianco alla porta minore di destra, appartiene alla famiglia Trecchi, una delle più cospicue ed antiche di Cremona. Si trovava prima nella chiesa di S. Vincenzo e venne trasportato in S. Agata sulla fine del 1700. Secondo alcune note manoscritte riguardanti la Famiglia Trecchi, che si conservano nell'Archivio privato di essa e secondo l'anonimo Morielliano, questo monumento è da attribuire allo scalpello di GIOVANNI CRISTOFORO ROMANO. L'urna grande racchiude le ceneri di Pier Francesco Trecco, morto il 24 Marzo 1502. La piccola urna in marmo rosso di Verona è opera posteriore, e fu unita a questo monumento nel 1661 in ricordo di Giov. Battista, Manfredo e Barbara Trecco. I due putti atteggiati a dolore, che fiancheggiano il piedestallo della grande urna, erano stati levati e ritirati nel palazzo della famiglia Trecchi; ma dal vivente Marchese Trecchi furono saggiamente ricollocati al loro posto antico.

Il quadro posto sopra il vicino confessionale, rappresentante *S. Francesco d'Assisi* in orazione, fu totalmente rifatto e sciupato. Solamente la bella testa d'una devota genuflessa nella parte inferiore del quadro venne risparmiata dal barbaro restauratore. Sotto questo dipinto si legge *Angela Fossa Schin. F. C.* Il quadro posto sopra la porta destra, nell'interno della facciata, *S. Giorgio che atterra il drago*, è certamente opera di merito, ma troppo guasta e scarsamente illuminata. Viene attribuito a GIULIO CAMPI. Il quadro che si trova al fianco destro della porta principale, *il riposo in Egitto*, venne quivi trasportato dalla chiesa di S. Luca e reca la seguente scritta: BERNARDINUS

Campus *MDLXVIII*. La gran tela, *La moltiplicazione dei pani*, sopra la porta principale, attribuita a Francesco Boccaccino, è proveniente dal refettorio dei Padri Teatini di S. Abbondio; fu restaurato da Francesco Caccialupi. L'altro quadro ad olio, al fianco sinistro della porta principale, *la Vergine, un Vescovo e un Monaco,* proveniente dalla chiesa di S. Luca è attribuito a Bernardino Campi. Sopra l'altra porta, a sinistra della principale, è appeso il quadro *Cristo in Croce con S. Omobono e S. Maria Maddalena.* Viene attribuito al cremonese Sigismondo Benini.

Al primo pilastro della navata di sinistra è murato un bassorilievo in marmo, *la Vergine col Bambino* e *S. Giovanni:* è opera del sec. XV, pervenuta recentemente a questa Chiesa dalla Galleria dell'abate Bignami di Casalmaggiore. *La via Crucis* sui pilastri della chiesa venne eseguita nell'anno 1850 dal pittore Andrea Sartori di Soresina. La *volta* della navata di mezzo fu decorata, nel 1871 circa, da Giov. Bergamaschi con tre medaglie i cui soggetti sono: la Fede, la Speranza e la Carità. Le *decorazioni* a chiaro scuro sono del cremonese Aurelio Puccio. I *putti*, portanti diversi emblemi sulle volte delle navate minori, sono opera del Bergamaschi. *L'apoteosi di S. Agata,* dipinta a fresco sulla gran cupola, è del cremonese Gallo Gallina il quale vi lasciò scritto: *Gallo Gallina dipinse cominciando l'opera il giorno 24 Luglio 1849 e termin. il giorno 11 Dicembre 1851.* I sottostanti pennacchi, che rappresentano *Daniele* ed *Ezechiele*, sono opera di Giov. Battista Moriggia da Caravaggio. Gli altri due pennacchi, *Isaia* e *Geremia*, furono eseguiti dallo stesso Gallo Gallina. Le due medaglie *S. Firmina* e *S. Valeria* dei bracci laterali furono dipinte da Giov. Bergamaschi. Sul terzo pilastro della navata inferiore a sinistra. si conserva il fresco *Cristo legato alla colonna* di autore ignoto, portante la data MDXXIII; e di fronte a questo, nella navata opposta, si vede un altro fresco, *l'Addolorata*, colla data MDXXVI. L'anno 1874 nel fare gli scavi per l'erezione del *pulpito* (disegno di Vincenzo Marchetti), si trovò. alla profondità di centimetri 60, un pavimento di mattoni comuni, e più in giù, alla profondità di un metro e mezzo, un *Pavimento in mosaico* col piano inclinato verso la piazza, forse appartenente alla primitiva costruzione della chiesa. Questo venne levato e trasportato nel Civico Museo. Il visitatore non dimentichi di vedere nelle camere

prepositurali un grazioso quadro attribuito a FRANCESCO BOCCACCINO, rappresentante *La Vergine col Bambino,* S. Gerolamo e S. Andrea, proveniente dalla soppressa Chiesa di S. Cristoforo, e regalato dal sacerdote Giuseppe Maria Bonafossa.

SS. Margherita e Pelagia.

A sinistra del palazzo della Città Nuova, che guarda S. Agata, si apre via Guido Grandi dove, non molto lungi a sinistra, si trova la chiesa di S. Margherita e Pelagia (C. top. 7 G). Era anticamente chiesa parrocchiale; poi le venne aggiunto il nome di Pelagia per ricordare una Chiesa esistente fuori della Città annessa a due ricchi monasteri, l'uno dei Canonici Lateranensi, l'altro delle Canonichesse di S. Agostino. Demolita la chiesa e soppressi i conventi, i redditi di questi passarono alla parrocchia di S. Margherita, che venne in tale occasione eretta in Priorato. Circa l'anno 1520 ne fu investito Monsignor Marco Gerolamo Vida, cremonese, Vescovo d'Alba, e poeta insigne, che nel 1547 la volle ricostrutta a sue spese. Nel 1592 il vescovo Cesare Speciano, affidata la cura d'anime alle vicine parrocchie di S. Agata e di S. Agostino, ampliò l'annesso fabbricato e vi stabilì il Seminario che venne poscia, nel 1890, trasportato fuori di Porta Milano, mentre il locale fu ridotto ad uso di caserma per la fanteria. La bella Facciata ed il grazioso Campanile sono di stile dorico. Nel fregio si legge: M. HIERONIMVS VIDA ALBÆ EP. FECIT ANNO A PARTV VIRGINIS MDXLVII.

Cremona possiede in questa piccola ma elegante chiesa una splendida prova della valentia di GIULIO CAMPI. A lui infatti appartengono *i disegni dell'architettura*, i bellissimi *freschi* che internamente l'adornano e le *dodici statuette* in terra cotta dipinta che raffigurano gli Apostoli, poste lungo le pilastrate.

Fino dal 1733 l'umidità aveva guastati questi dipinti, tanto che il vescovo Alessandro Litta diede incarico ad Angelo Borroni e Giov. Battista Zaist di pulirli e ristaurarli. Lo ZAIST rifece completamente di sua invenzione le *decorazioni* dei pilastri e della parte superiore delle arcate; ma poichè queste erano alquanto deperite, furono recentemente ritoccate da Alessandro Broccardi. Nell'affresco posto die-

tro l'altare, *l'adorazione dei Magi*, il Borroni rifece completamente le due figure a mano sinistra rappresentanti un paggio ed un pastore. Se i sei dipinti degli altari resteranno ancora abbandonati nello stato attuale, andranno interamente distrutti a causa dell'umidità delle pareti. A nostro parere, l'unico mezzo per poterli salvare sarebbe quello di levarli dal muro e trasportarli su tela, ma in modo che tra essi e il muro possa circolare l'aria. Auguriamoci che questo sia fatto quanto prima.

Per visitare questa chiesa, occorre rivolgersi al sagrestano della chiesa di S, Agata.

SS. Appollinare e Ilario.

Tornando in Piazza Garibaldi e prendendo Via dei Mille, ci troviamo subito di fronte alla Chiesa dei SS. Appollinare ed Ilario (C. top. 5 F). Incerto è il tempo dell'erezione di questa chiesa. Nel 1477 apparteneva ai Frati secolari ed essendone proposto Pasquale Coppi, venne ceduta ai Frati Gesuati di S. Giovanni Colombino. Soppresso quest'Ordine da Clemente IX nel 1668, passò nell'ottobre del 1672 ai Padri Agostiniani Scalzi. Nel 1716 questi religiosi, coi redditi loro lasciati da Francesco Ferrari, fecero ricostruire la Chiesa nella forma attuale. Nell'agosto del 1805, gli Agostiniani vennero concentrati in Milano (S. Damiano) e allora in S. Ilario fu trasferita la Parrocchia prima esistente nella vicina soppressa chiesa di S. Appollinare. L'architetto che ne diede il disegno fu, se crediamo al Picenardi, un milanese, del quale però non conosciamo il nome.

La Chiesa è di una sola navata. A mano sinistra entrando dalla porta principale, in una Cappella che serve da Battistero, si nota in un quadro rappresentante il *Battesimo di Gesù Cristo* (1700) d'autore ignoto. Al primo altare si trovano due dipinti a fresco, dei quali l'uno rappresenta *Cristo che porta la Croce*, l'altro l'*Orazione nell'Orto*. Sono di Alerano Bellani, e vennero eseguiti negli anni 1845 e 1847. Il quadro posto all'altare dell'Immacolata Concezione, raffigura *La Vergine che calpesta il serpente*, S. Nicola da Tolentino, una Monaca e un Vescovo. È opera di Angelo Massarotti, statagli commessa nel 1688 da Don Felice Pardo, spagnuolo, in quel tempo Governatore della Città di Cremona, e dalla sua consorte contessa Margherita Schin-

chinelli. Il Panni *(Distinto Rapporto*, pag. 154*)* dice che il Massarotti riprodusse nelle teste del Vescovo e della Monaca le sembianze dei committenti. Le due bambine in costume del 1600, sono le figlie del governatore. Dei sette quadri che si trovano nel Coro sono degni di menzione il primo, rappresentante una *Sacra Famiglia* attribuito ad ANGELO MASSAROTTI (Corsi, pag. 119), il terzo rappresentante *S. Ilario*, un santo barbuto tenente sulle ginocchia un libro, *S. Appollonia* e *S. Catterina*, che fu dipinto a tempera da GIULIO CAMPI; il quarto rappresentante *S. Appollinare*, *Simeone* e *Taddeo*, che serviva da pala all'altare maggiore nella soppressa chiesa di S. Appollinare, è opera di ANTONIO BELTRAMI, commessagli dal parroco Giov. Battista Rizzi. Il quinto, rappresentante la *Sacra Famiglia* con S. Girolamo dottore è di ANTONIO CAMPI, la cui firma, *Antonius de Campo* f., si legge in un biglietto dipinto su di un tronco d'albero; più in alto, su di un sasso, sta scritto: *Ad Cultum Divi Hieronimi Sacerdos IO. Giudo-[ba],ldus posui[t], Hieronimus Piperarius ejus Nepos instauravit anno 1546.* Questo quadro proviene dalla soppressa chiesa di S. Nazzaro e Celso. L'ultimo, rappresentante *S. Anna, S. Gioacchino* e la *Vergine*, viene attribui o a FRANCESCO BOCCACCINO, e fu quivi trasportato dalla soppressa chiesa di S. Gioacchino.

Al primo altare a mano sinistra di chi ritorna verso la porta principale, si trovano due quadri dipinti da FRANCESCO BOCCACCINO, un ovale che raffigura *Maria che presenta il Bambino a S. Anna e S. Gioacchino*, e un altro piccolo sottoposto, rappresentante *il Transito di S. Giuseppe.* I due piccoli freschi moderni laterali, rappresentanti la *Traslazione* della Casa di Loreto e la *Sacra Famiglia* sono di VINCENZO GAMBA (1895.)

Al *secondo altare* il quadro su cui è dipinto il *Battesimo di S. Agostino*, è opera del bolognese GIULIO CESARE PROCACCINO. Il piccolo quadro moderno sottoposto, che rappresenta *S. Filomena*, è del vivente ANTONIO RIZZI (1897.) L'altro quadretto appeso al pilastro di sinistra di questo altare, rappresentante le *Anime del Purgatorio*, è di ROCCO SCOTTI (1894.) I due freschi laterali, *S. Luigi Gonzaga* e *S. Antonio da Padova* sono di VINCENZO GAMBA.

Nella *piccola cappella* di fianco alla porta maggiore, si conserva un fresco che faceva parte dell'antica chiesa, e rappresenta *S. Gualtiero. L'incontro di S. Agostino* e

S. Ambrogio che si vede sulla porta maggiore, è attribuito a Francesco Boccaccino. Le due grandi medaglie dipinte a fresco sotto la *volta* della chiesa, rappresentanti la prima *Gesù Cristo che benedice* la città di Cremona, la seconda l'*Apoteosi di S. Ilario,* sono di Giacomo Guerrini. Le *altre medaglie* sono tutte di Vincenzo Gamba, il quale sulla volta del coro, nel 1895, dipinse il *Sacro Cuore di Gesù, S. Appollinare, S. Ilario*, e, sovra il restante della chiesa, dalla parte sinistra, *S. Omobono, S. Antonio Maria Zaccaria* e *S. Bassano*; a destra *S. Francesco d'Assisi*, S. *Filippo neri e* S. *Carlo Borromeo* nel Lazzaretto di Milano. Sovra i quattro altari laterali il medesimo Gamba dipinse *S. Pietro Apostolo, Gregorio XIV, Pio IX e Leone XIII. Nella sacristia* si ammira una statua in legno rappresentante *l' Angelo custode,* dovuta allo scalpello del bolognese Giulio Cesare Procaccino. Questa statua proviene dalla soppressa chiesa di S. Monica. Esiste pure in questa sacristia un bel quadro di piccole proporzioni, su cui è effigiata una *Santa martire* condotta dinnanzi al giudice e attorniata da molte figure in costume della fine del 1500. A tergo, la tela porta l'indicazione che questo quadro pervenne alla chiesa di S. Ilario nell'anno 1848 in eredità di certa Anna Robertis. Nel vestibolo, innanzi alla sagrestia, si vede un *quadro* firmato: *Andreas Scuthelarius Vitilianensis fac. 1486*, ma la firma è certo falsa poichè il quadro è d' età molto posteriore e di pregio assai mediocre.

SS. Donnino e Carlo.

Usciti da S. Appollinare e Ilario, per via Chiara Novella, piazza S. Paolo e via Ferrario che si dirama da questa, s'arriva in via Cannone, dove, pochi passi a sinistra si leva la chiesa di S. Donnino e Carlo (C. top. 6 H).

Il Cremonese Marc'Antonio Salamoni vescovo di Sora, morto nel 1615, lasciò i fondi necessari per la ricostruzione della chiesa di S. Donnino esistente già prima in questo luogo, coll'obbligo che il nuovo tempio portasse anche il nome dell' arcivescovo S. Carlo Borromeo.

L' interno è costituito di una sola navata. Al *primo altare*, a sinistra di chi entra dalla porta principale, si trova *l' annunciazione della Vergine*, quadro che si crede pro-

veniente dalla vicina soppressa chiesa dell' Annunciata, e viene attribuito a Uberto Lalonge. Il quadro al *secondo altare*, sul quale si vede raffigurato in alto *il Padre eterno con gloria d' angeli* e al basso la Vergine col Bambino, S. Anna, S. Giuseppe, S. Gioacchino nonchè un Santo monaco, è giudicato di Francesco Boccaccino. Le graziose *decorazioni* a fresco, che adornano esternamente questa cappella, sono di Giov. Battista Zaist. I *diversi quadretti* che decorano il *quarto altare*, sui quali sono raffigurati diversi miracoli operati dalla Madonna di Caravaggio, sono dovuti al pennello di Angelo Massarotti. Nel *coro*, dietro l' altar maggiore, il quadro della *Madonna, S. Bernardino e S. Donnino* in abito da soldato, che genuflesso, tiene in mano la testa recisa, è di Bernardino Campi. L'altro dipinto, *la visitazione*, posto a destra, è attribuito a Pietro Martire Negri. Gli *altri quadri* esistenti in questa chiesa sono tutti d' autori ignoti; però i *quadretti* riguardanti alcuni fatti della vita di *S. Carlo*, posti all' altare di questo santo, sono, al dire dell' Aglio, di Luigi Miradori, tranne uno che sarebbe di suo nipote Giovanni Miradori. È degno d' ammirazione il *tabernacolo* posto all' altar maggiore, ricco di dorature e d' intagli.

All' *ultimo altare*, vicino alla porta di destra entrando, sopra un pezzo di muro convesso (forse una colonna), è dipinta un' antichissima imagine di *Maria Vergine*. Questo affresco, si trovava un tempo nella soppressa chiesa di SS. Simone e Giuda, dalla quale, quando fu demolita, fu trasportato nella chiesa di S. Appollinare; ma il 13 Novembre 1805, soppressa anche questa, il dipinto fu collocato in questo luogo. Appartiene al secolo XV, ed è molto alterato da cattivo restauro. Viene attribuito a Giacopino Marasca, pittore cremonese che fioriva intorno al 1430.

SS. Egidio e Omobono.

Dopo la chiesa di S. Donnino e Carlo si apre la via S. Omobono che conduce direttamente alla chiesa di SS. Egidio e Omobono (C. top. 6 H). È tradizione che nel luogo di questa chiesa ne sorgesse sino dal 949 un' altra, portante il nome di S. Egidio, e che in essa morisse il 13 nov. 1197 il Santo cremonese Omobono Tucenghi. Nel 1356 i Cremonesi in Generale Convocato decretarono l' erezione del sacro Consorzio sotto il

titolo di S. Omobono. Nel 1363 fu ricostruita la chiesa di S. Egidio, ed a questo nome venne aggiunto quello di S. Omobono. Nel 1522 i Francesi la spogliarono delle sue facoltà e rendite, e, da collegiata che era, la ridussero a semplice parrocchiale, scacciando i Canonici. Nel 1696 la chiesa riprese l'antico lustro ed il vescovo Setalla, soppressa la parrocchiale, la eresse di nuovo in collegiata. Nel 1730 con *Breve* di Papa Clemente XII e per opera dell'abate coadiutore Carlo Visconti, venne concesso ai Proposti di questa chiesa l'uso della mitra, e l'aumento dei redditi e del numero dei canonici. Il 28 giugno 1798 furono abolite le collegiate e rimase alla chiesa la sola cura di anime; ma anche questa le fu tolta nel 1805. Sulla Facciata, in due nicchie laterali alla porta maggiore, si vedono due *Statue antichissime* di marmo, rappresentanti *S. Omobono e S. Egidio*, le quali, molto probabilmente, facevano parte dell'antica chiesa.

Questo tempio è diviso in tre navi. Entrando dalla porta maggiore, al *terzo altare* a mano sinistra, si scorge un antico *Crocifisso* che la tradizione vuole fosse quello dinnanzi al quale orava e moriva S. Omobono. Al *quarto altare* troviamo il quadro rappresentante l'*Annunciazione della Vergine*, opera segnata: BERNARDINUS CAMPUS *pinxit 1572*. La piccola scala che si vede dopo, conduce alla tomba di S. Omobono.

Nel 1202 il Vescovo Sicardo levò il corpo del Santo dal sepolcro sotterraneo e lo depose con pompa solenne in un'arca di marmo. Il vescovo Ugolino nel 1357 aperse l'arca, levò molta parte del corpo e la trasportò alla cattedrale. Più tardi, nel 1614, il vescovo Brivio fece la ricognizione delle reliquie, ed estratto l'osso del braccio, lo concesse ai Romani. Altra ricognizione fu compiuta nel 1731 dal vescovo Litta. Da ultimo nel 1899, in occasione del VII centinario della canonizzazione, Mons. Geremia Bonomelli, dopo di avere riconosciute le dette reliquie, le fece ricomporre, insieme con la parte che si conserva in questa chiesa, e collocare in apposita ricca urna di rame dorato, eseguita a Milano sopra *disegno* di ROCCO SCOTTI. Questa urna, dopo levatavi la reliquia che appartiene a a questa chiesa di S. Omobono, fu posta in duomo sull'altare della cappella dedicata alla Madonna del Popolo.

Il piccolo quadro rappresentante *l'Adorazione dei Magi*, posto al sommo del *quinto altare*. viene attribuito a GIULIO CAMPI. Il quadro dell'*altare maggiore* è attribuito al cremonese GIOVANNI BATTISTA TROTTI, e rappresenta *S. Omobono* genuflesso dinnanzi al Sacramento, attorniato da molte altre figure. All'*altare che viene* dopo l'altare maggiore, la statua in legno scolpito rappresentante *la Madonna*,

è opera attribuita a Giacomo Bertesi. All'*altare che segue* troviamo il quadro che rappresenta la *Vergine, S. Antonio Abate* e *S. Carlo Borromeo* che è ritenuto di Giov. Battista Lodi. Il quadro dall'*altro altare*, dove si vede *G. Cristo che si accomiata da M. V.* è di Angelo Massarotti.

Il *quadro* posto al *seguente altare*, è opera del pittore Filippo Sacchi, allievo della Scuola bolognese, morto in età giovanile verso la metà del XVIII secolo. Tutte le medaglie della *Cupola* sono dipinte a fresco da Giov. Angelo Borroni. Le *medaglie* della *Navata di mezzo* e delle laterali sono di Vincenzo Borroni, figlio di Angelo. Gli *Ornati a fresco* che fregiano l'intera chiesa vennero eseguiti da Giov. Battista Zaist. Gli *Scomparti dell' Organo* furono dipinti a finto oro da Giov. Bergamaschi. Nella *Sagrestia* si conserva un ovale che rappresenta *S. Giuseppe* col Bambino attribuito ad Angelo Massarotti.

SS. Giacomo in Breda ed Agostino.

Risalendo per via Oscasali che passa sul fianco sinistro della chiesa di S. Omobono, e traversando via Guido Grandi, si giunge a via Breda e alla Chiesa di S. Agostino (C. top. 7 H).

Nel 1339 i Padri Eremitani di S. Agostino, essendo Generale dell'Ordine Guglielmo Amidano, demolirono l'antica chiesetta quivi esistente di S. Giacomo, con il vicino convento di S. Tomaso, ed innalzarono la chiesa attuale.

Secondo il Bresciani (*La virtù ravvivata*) l'architetto che diede i *disegni* di questo tempio sarebbe Teodosio Lamberti. Vicino alla chiesa i detti Religiosi costrussero anche un vasto Monastero al quale andava unita una ricca Biblioteca, le cui pareti erano decorate dai pittori Paolo Cavagna da Bergamo, Orazio Lamberti da Cento e Fra Sollecito da Lodi. Il Convento venne distrutto nel 1798, quando il detto Ordine religioso fu soppresso e la Biblioteca andò parimenti dispersa poco dopo, cioè nel 1817.

Questa chiesa era di stile gotico-lombardo; venne ridotta internamente allo stile greco-romano l'anno 1558.

In questo stesso anno si costruirono le volte in cotto, fu abbassata la chiesa e deturpata la bella facciata esterna coll' apertura dei finestroni circolari

sotto gli antichi, ricchi di bei fregi in terra cotta. Sono degne di ammirazione le elegantissime finestre, parte aperte e parte murate, di due cappelle lungo il fianco di mezzodì della chiesa. Su questo fianco, e precisamente dietro la cappella di patronato della Famiglia Cavalcabò, è notevole una lapide in memoria del celebre Ugolino Cavalcabò, che tenne il dominio di Cremona dal 1402 al 1406. *Hanc capellam construi Et aedificari fecit spectabilis Et generosus miles Dnus Ugolinus de Cavalcabobus Vitalianae Marchio ad honorem et sub vocabulo Beatis. Virginis Mariae currentibus annis Domini Nostri Jesu Kri MCCCLXXXXVII. die pmo Aplis.*

L'interno è a tre navi, originariamente in istile lombardo, con soffitto in legno. Fu ridotto, come dicemmo, in istile classico con volte nel 1558. Il campanile con bei finestroni ad archi lobati è del 1461.

Navata sinistra - Entrando dalla porta maggiore, a mano sinistra, si trova:

Primo altare: L'annunciazione di ANTONIO CAMPI;

Secondo altare: *S. Antonio Abate* tentato dai demonii di GIOV. BATTISTA TROTTI detto il MALOSSO. Il quadro è firmato sull'orlo del campanello: *Malossus;*

Terzo altare: S. Giov. Battista che battezza G. Cristo di ANDREA MAINARDI 1594.

Quarto altare. Sui due pilastri laterali di quest'altare, dedicato ai SS. Grisanto e Daria si scorgono due freschi, molto guasti dal tempo e da cattivi restauri, raffiguranti *Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti* sua moglie. L'altare fu innalzato a ricordo dello sposalizio di quei due principi, avvenuto nella suburbana chiesa di S. Sigismondo il 25 Ottobre 1441, il qual giorno appunto è dedicato ai due santi sopra ricordati. Sono questi i soli lavori che esistano in Cremona di BONIFACIO BEMBO, uno dei più illustri nostri pittori (m. 1428?): Dello stesso Bembo c'era altresì una tavola sino alla fine del secolo XVIII dipinta nel 1462, e raffigurante il *martirio di SS. Grisanto e Daria;* ma ora è andata perduta. Fu sostituita dal quadro *l'incontro di S. Anna con Gioachino* firmato: ANDREAS MAINARDUS *cognomento Chiaveghinus C. F. MDXC.*

Quinto altare. Il presepio firmato: GERVASIUS DE GATTIS. La tavoletta *Ecce Homo*, appesa alla parete tra il quinto ed il sesto altare, da parecchie delle nostre guide, attribuita al CORREGGIO.

Sesto altare. Il piccolo quadro posto al sommo di quest'altare, *la Pietà*, è di GIOV. BATTISTA TROTTI detto il MALOSSO.

Settimo altare. Quadro d'autore incerto, attribuito da alcuni ad ANDREA MAINARDI. Nella colonna dirimpetto a quest'altare è murato, un basso-rilievo, un *Ecce-Homo*, scultura del secolo XIV che faceva parte, assai probabilmente, di un altare o di un monumento dell'antica chiesa.

Presbiterio e cappelle laterali - Il *gran quadro* dell'altar maggiore, che può dirsi senz'altro il capolavoro di ANDREA MAINARDI, porta la data 1590. Questa pittura esprime con simbolo grossolano e volgarissimo il detto profetico: *Torcular calcavi solus;* rappresenta G. Cristo sotto il torchio, e più abbasso S. Agostino, prelati, guerrieri e popolani, che con calici raccolgono il sangue di Cristo. Dietro questo quadro, rimosso nel 1899 in occasione della Mostra di Arte sacra, si rinvennero alcuni *affreschi* attribuiti ai fratelli PESENTI. I *due quadroni laterali*, raffiguranti i fatti della vita di S. Agostino, sono di ANGELO MASSAROTTI. Quello di sinistra non è compiuto, e fu l'ultima opera del Massarotti (1723). *La facciata dell' organo* è lavoro finissimo d'intaglio del secolo XVI.

Cappella del Sacramento. Il quadro posto dietro l'altare, la *Madonna in gloria* attorniata da Santi, venne regalato alla chiesa dalla Famiglia Dati, ed è attribuito al MALOSSO.

I due quadri posti sulle pareti laterali, raffiguranti l'uno *S. Tomaso da Villanova* in abito pontificale che fa la carità ai poveri e l'altro, *S. Grisanto* disteso morto al suolo e *S. Daria* in ginocchio lapidata dai manigoldi, sono due buoni dipinti d'autori sconosciuti. Rivolgendosi al Sagrestano si può con facilità ottenere il permesso di salire sopra le volte di questa cappella, la quale nel 1558 fu abbassata come l'altra parte della Chiesa. Si notano quivi alcuni freschi del principio del secolo XVI molto interessanti. Secondo alcuni accenni del Vasari, il quale afferma che Altobello Melone dipinse un'intera cappella in S. Agostino, questi affreschi sarebbero da attribuirsi appunto al Melone; ma non si assomigliano a quelli autentici del duomo. Essi sono ora in parte guasti poichè ad alcune figure vennero strappate le teste. Sotto il timballo si vedono spiccare su fondo azzurro le *Figure degli Evangelisti* cogli animali ad essi allusivi, veduti da Ezechiello.

In uno dei sottostanti lunettoni è rappresentato *S. Am-*

brogio assistito dal vescovo Simpliciano in atto di battezzare S. Agostino e suo figlio. Il soggetto del dipinto dell'altro lunettone è, al dire del Grasselli, *Lo sposalizio di S. Monica col padre di Agostino.* Secondo l'opinione del prof. Francesco Novati, si tratterebbe invece dello sposalizio di Andrea Landriani con Caterina Visconti (1473), a cui si riferisce l'iscrizione 598 del Vairani, come sembrano dimostrarlo i costumi del tempo. Nel Civico Museo si conserva uno *Schizzo* fatto dal pittore FRANCESCO MOTTA di questi affreschi prima della manomissioni.

Navata destra. - Ridiscendendo in chiesa, nella navata a sinistra, volgendo verso la porta principale, si trova:

Primo altare. L'*Adorazione dei Magi* firmato: FRANCISCUS SABLONETA *Cremonensis.* Il bel *Confessionale* vicino all'altare è attribuito a GIACOMO BERTESI, e fu quivi trasportato dalla chiesa di S. Marcellino dove ne esiste un altro eguale.

Secondo altare. Si ammira la famosa tavola, *la Vergine col Bambino,* S. Antonio Abate e S. Paolo, opera di PIETRO VANNUCCI detto IL PERUGINO. Porta l'indicazione: *Petrus Perusinus pinxit MCCCCLXXXXIIII.* Questa tavola fu levata e portata a Parigi dai Francesi nel 1797 e restituita poi nell'anno 1815.

Terzo altare. La Vergine col Bambino seduta in trono, quadro molto guasto da cattivi restauri, che viene attribuito a GALEAZZO CAMPI. Fu quivi trasportato dalla soppressa chiesa di S. Leonardo, ove era conosciuta sotto il nome di *Madonna dei buoni vicini.*

Nella colonna di rimpetto a quest'altare è murato un altro frammento di un monumento che molto probabilmente appartenne all'antica chiesa, ed è opera del secolo XIV; rappresenta la *Vergine in atto di benedire due devoti inginocchiati.*

Quarto altare, di S. Nicolò da Tolentino, dove sorge un monumento alla memoria dell'astronomo cremonese BATTISTA PLASIO (1492). Se ne attribuisce il disegno all'architetto cremonese LORENZO TROTTI.

Quinto altare, della Madonna della Cintura. Fu costrutto nel 1738 su *disegno* di GIOVANNI BATTISTA ZAIST. I *pennacchi* e le *medaglie* a fresco della volta furono eseguiti nel 1750 dal fiorentino SEBASTIANO GALEOTTI il quale, lo ricordiamo di passaggio, dipinse pure a Bordolano un *salone da ballo* nel palazzo ora Zaccaria. I due

quadri laterali sono opera del cremonese GIACOMO GUERRINI (1718-1793).

Sesto altare. GIOV. BATTISTA BARBERINI da Como, morto a Cremona nell'anno 1666, plasmò in istucco la *Passione di G. Cristo.*

Settimo altare. La cappella che contiene questo altare è l'unica che conserva ancora l'antica struttura gotica. Il quadro posto a quest'altare, *la Deposizione dalla Croce* è una delle migliori tele di GIOV. BATTISTA TROTTI.

Navata centrale. - Il gran quadro sulla porta principale rappresenta *S. Agostino* attorniato da molte figure d'uomini e donne vestiti dei vari abiti religiosi che distinguono i differenti Ordini Monastici militanti sotto la Regola di detto santo. Questo è certamente il più bel quadro di ANGELO MASSAROTTI. Sulla stessa parete, più sotto, di fianco alla porta principale, si vede un quadro recante la scritta: *Jo. Maria de Zupel Cremon.* Le vecchie Guide cremonesi sono concordi nell'asserire che questo soggetto trovasi su tavola ed è l'unica opera del cremonese GIOVANNI MARIA ZUPELLI, il quale fioriva nella prima metà del secolo XVI. Ma il quadro attuale è su tela e non ha alcuno dei caratteri propri delle pitture di quel tempo.

Le *volte* vennero dipinte nel 1575 dai fratelli FRANCESCO e VINCENZO PESENTI, detti i SABBIONETA, come risulta dal contratto da loro stipulato il 26 agosto 1575 con il monastero di S. Agostino (Arch. Not.).

Le *statue* in istucco poste sulle mensole a metà delle colonne della navata principale e quelle situate tra un altare e l'altro delle navi minori, sono dovute a GIOV. BATTISTA BARBERINI.

S. Marcellino.

Girando attorno a S. Agostino si sbocca in via Plasio di dove, volgendo a destra, si entra in via Cavallotti e poi in via Ponchielli. Qui troviamo la chiesa di S. Marcellino (C. top. 8 I). L'iscrizione posta sulla porta maggiore della facciata di questa chiesa attesta che nel 1602 il vescovo Cesare Speciano ne pose la prima pietra di fondazione. Fu finita e consacrata nell'anno 1620 dal vescovo Giov. Battista Brivio. Contemporaneamente alla chiesa venne costrutto anche l'annesso convento, che fu dimora dei Gesuiti sino

all'anno 1773. Nel 1777 vi subentrarono i Frati Minori di S. Francesco che vi dimorarono fino al 1798. Dal 1798 al 1810 i Barnabiti vi tennero pubbliche scuole. Cessati questi, il Convento venne adibito ad uso locale pel R. Ginnasio-Liceo, e la Chiesa, rimasta per qualche tempo chiusa, fu di bel nuovo aperta e dichiarata sussidiaria della chiesa di S. Agostino. L'architetto che ne diede il *disegno* fu FRANCESCO BIGALLO detto il FONTANELLA.

L'interno è d'una sola navata. Sull' altare della *prima cappella* a mano sinistra, entrando dalla porta principale, sta un buon quadro di ANGELO MASSAROTTI, *la Vergine col Bambino*, S. Ignazio, S. Luigi e S. Stanislao Costa. Gli *altri quadri* che adornano questa cappella, sono d'autori *ignoti*

Nella *seconda cappella* il quadro grande, *S. Ignazio genuflesso* innanzi al Padre Eterno, è dovuto al pennello di ANGELO MASSAROTTI. Il *basso rilievo* in legno scolpito, che serve da paliotto a questo altare, viene attribuito all'intagliatore GIACOMO BERTESI. Non si conoscono i nomi dei pittori che eseguirono gli altri quadri appesi alle pareti di questa cappella.

Il *simulacro della Immacolata* posta nel mezzo della ricca ancona susseguente è dovuto allo scalpello di GIACOMO BERTESI. I due piccoli quadri laterali, *il Martirio di S. Orsola* e *il Trionfo della stessa Santa* sono di LUIGI MIRADORI.

Il quadro appeso al fianco destro di questo altare raffigurante *un angelo che tiene una bilancia* è firmato PETR. MART. NERI. *Crem.* F. Il piccolo quadro posto al sommo di questa ancona, rappresentante la *Vergine incoronata*, è attribuito dal Bresciani (*La virtù ravvivata*, pag. 229) allo stesso PIETRO MARTIRE NEGRI.

I due grandi quadri che si vedono nel presbiterio sono dovuti al pennello di ANGELO MASSAROTTI, e rappresentano l'uno *S. Marcellino* e *S. Pietro* accorsi in aiuto dei Cremonesi nella battaglia contro i milanesi avvenuta nelle vicinanze di Castelleone l'anno 1213, l'altro *il trasporto delle spoglie* loro.

I bellissimi *fogliami intagliati* in legno che adornano l'ancona dell'altar maggiore, vennero eseguiti da GIACOMO BERTESI. Il grande quadro riposto in questa ancona, che rappresenta *l'esorcista S. Pietro* e *S. Marcellino* che somministra il battesimo a Paolina figlia di Artemio carceriere, è opera di GERVASIO GATTI. Sulla tenda che copre il sud-

detto quadro, Agostino Bonizoli effigiò *Gesù Cristo crocifisso*, le Marie piangenti e S. Francesco Zaverio in abito di pellegrino. *L'altar maggiore*, ricco di bellissimi marmi, venne eseguito su disegno di Giov. Battista Zaist a spese del Padre Raimondi, patrizio cremonese.

Più indietro, verso la porta, e precisamente nell'ancona dirimpetto all'altare dell'Immacolata, si scorge un dipinto di Angelo Massarotti rappresentante *S. Giuseppe.* I quadri che stanno appesi nelle altre due cappelle sono di autori *ignoti:* il migliore è forse quello della *Predicazione di S. Francesco Zaverio.* Giov. Battista Zaist nella biografia di Giacomo Bertesi attribuisce a questo intagliatore il bellissimo *Confessionale* istoriato, di cui si conserva l'eguale nella chiesa di S. Agostino. Il *pulpito* sembra opera di Giuseppe Chiari, allievo di Giacomo Bertesi e di lui genero.

S. Lucia.

Da via Ponchielli dove è S. Marcellino, da noi ora visitato, si parte via dei Tribunali che conduce diritto alla chiesa di S. Lucia, di là da via Ruggero Manna. (C. top. 7 L). La sua origine è certamente molto antica ma incerta. Solamente si sa che nel 1585 Cristoforo Romano ne era Rettore e la cedette alla Congregazione dei P.P. Somaschi detti di S. Majolo, i quali in quel tempo ricostrussero la chiesa e fabbricarono il vicino *Convento* sopra disegno dell'architetto Giuseppe Dattero. Questi Padri l'abitarono fino all'anno 1798, nel qual tempo furono cacciati da Giuseppe II; allora il convento fu adoperato ad uso di pubblici *Uffici* e poscia venduto ed in parte demolito.

Il bel quadro posto nell'ancona dell'altar maggiore, il *martirio di S. Lucia* è una delle buone opere di Angelo Massarotti. La tela appesa sopra la porta maggiore, la *Madonna, S. Giacinto Domenicano, S. Cecilia* porta la firma dell'autore, e su una tabella tenuta da un Angelo sta scritto: *Gande Hjacinte.* Il *quadro* posto all'altare vicino alla porta secondaria viene giudicato di Angelo Borroni.

Il *Sacro Cuore* è opera recente di Antonio Rizzi. Le decorazioni e le medaglie, dipinte sulla *volta* della nave principale, vennero compiute nell'anno 1903. Nel *corridojo* che conduce alla piccola porta verso la via Ruggero Manna si vedono sulle pareti e sulla volta interessanti *affreschi del*

1400. Una parte di questi dipinti, fra i quali uno più antico (sec. XIV) venne recentemente levata e trasportata nel Civico Museo perchè, sollevatosi l'intonaco del muro, minacciava rovina.

SS. Giorgio e Pietro.

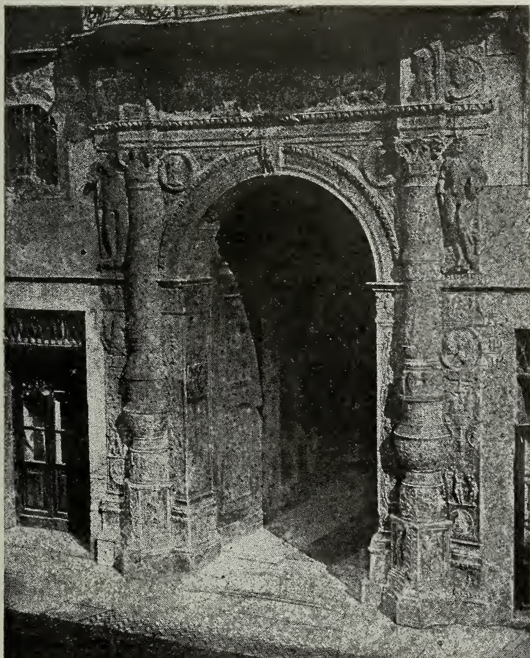
Uscendo da S. Lucia in via Ruggero Manna e piegando poi a sinistra per il Corso Vittorio Emanuele, incontriamo a destra via S. Pietro o del Teatro, che conduce direttamente alla chiesa detta di SS. Giorgio e Pietro (C. top. 8 M).

Una chiesa col nome di S. Pietro si presume esistesse sino dall'anno 1064, e pare che fosse costrutta a spese di certi coniugi Ardingo ed Edina e fosse officiata dai monaci Benedettini. Nell'anno 1439 la chiesa e l'annesso convento furono ceduti ai Canonici Lateranensi. Soppressi nel 1782, tutti i loro beni passarono all'Ospedale Maggiore e nel successivo anno 1783 il convento veniva occupato dai Frati Carmelitani. A questi subentrarono nel 1789 i chierici Regolari di S. Paolo detti Barnabiti, e poi, nel 1798, i preti della Missione, che nel 1806 si portarono ad abitare il convento attiguo alla chiesa di S. Vincenzo. In tale occasione la chiesa di S. Pietro fu eretta a parrocchia, e il convento venne ridotto, parte ad uso di quartiere militare e parte ad abitazione del parroco. Questo magnifico tempio è diviso in tre grandi navi e si vuole sia stato costrutto sui *disegni* del canonico Colombino Ripari, che fu rettore del convento di S. Pietro dal 1549 al 1570.

Interno, navata destra. - A destra, entrando dalla porta maggiore, si nota:

Primo altare. Quadro ad olio. *Il nome di Gesù* circondato da una gloria d'Angeli, sotto il quale stanno genuflessi i SS. Bonaventura e Bernardino da Siena. È firmato J̃o Baptista Trotus *F. Anno 1583.* Questo dipinto si trovava nella chiesa di S. Angelo, e venne quivi trasportato dopo il 1700 per sostituire il quadro di Ippolito Scarsellino ferrarese, effigiante il *martirio dell'Apostolo S. Andrea,* venduto dalla Fabbriceria per sopperire alle spese di ristauro della chiesa.

Secondo altare. Quadro ad olio *la deposizione di Gesù*



Porta Maggi, al *Louvre* (pag. 41) *fot. A. Betri e Figlio - Cremona*

nel sepolcro, opera del bresciano LATTANZIO GAMBARA. Certamente in origine questo quadro doveva servire per altro altare; ciò si arguisce dal fatto che la tela fu ingrandita. Le figure aggiunte, *una Maria piangente* e *S. Giuseppe d'Arimatea*, sono di LUCA CATTAPANE. *Gesù schernito dai manigoldi* che si vede nel sottostante quadretto di *Scuola Veneta*, venne regalato dal canonico Luigi Vanini.

L'altro piccolo dipinto, rappresentante le *Anime del Purgatorio*, è di ROCCO SCOTTI.

Terzo altare. Quadro su tavola, *la Deposizione dalla Croce*, opera importante del cremonese BERNARDINO RICCA, che è così firmata: *1521 Bernardinus ricus f. opus.* Venne recentemente restaurato da Rocco Scotti. Il sottoposto quadro, *S. Francesco di Sales*, è d'autore ignoto.

Quarto altare. Il presepio di GIOV. BATTISTA TROTTI. Fu guastato dalle fiamme, e rifatto da GIOV. Bergamaschi.

Quinto altare. Il soggetto del quadro che adorna quest'altare è, *S. Lucia che il Prefetto Pascaglio tenta invano di trascinare a perdizione*, del cremonese GERVASIO GATTI. Proprietaria di questo dipinto è la Congregazione di Carità che lo collocò qui in sostituzione del quadro, *il Martirio di S. Donaziano* firmato GIACOMO PALMA SENIORE (1593) e trafugato dai Francesi nel 1796.

Sesto altare. Dedicato a S. Maria Egiziaca. Il dipinto dell'ancona rappresenta la *detta Santa* che invano tenta di entrare nel tempio. È dovuto al pennello di GIOV. BATTISTA TROTTI. E parimenti del TROTTI la *Gloria della medesima Santa* che vedesi nella lunetta superiore. Il quadro *il Sacro Cuore*, sulla mensa, è di GIOV. BERGAMASCHI.

La gran tela, posta di fianco a quest'ancona, su cui figura il *Martirio dei sette fratelli Maccabei*, è opera di CARLO PICENARDI JUNIORE. Sopra un pezzo di carta dipinto si legge il nome dell'autore e l'anno 1658.

Presbiterio ed abside. – Il quadro nell'ancona dell'altar maggiore è opera di ANTONIO CAMPI, ed apparteneva alla soppressa chiesa di S. Vittore. Rappresenta la *Madonna col bambino*, S. Catterina, S. Vittore, S. Cataldo, S. Giustina e S. Giov. Evangelista. Porta la firma: *Antonius Campus Cremon. pinxit 1575.*

Sono di CARLO PICENARDI SENIORE, figlio di Antonio, patrizio cremonese, i due quadri del coro, effigianti l'uno, il *Battesimo di S. Agostino*, l'altro quello *di S. Valeriano*. Le due grandi tele del presbiterio col *Martirio di S.*

Alessandro e di S. Savino sono firmate: la prima, JACOB. FERR. *Mant. faciebat Anno MDCLVIII*, la seconda, JACOBUS FERRARIUS *faciebat anno D. MDCLVII.*

Navata sinistra. - Dall' altra parte della chiesa, e cioè a sinistra, cominciando dall' altar maggiore, si trova:

Primo altare, dell'Immacolata. L' *ancona* di quest' altare fu costrutta su disegno dell' architetto DAVIDE BERGAMASCHI. Il colossale *simulacro della Vergine* fu quivi trasportato dalla chiesa sussidiaria di S. Angelo, dove occupava la nicchia del coro. Nella lunetta superiore del detto altare c' è *la predicazione di S. Gior. Battista* di ERMENEGILDO LODI.

La grande tela che ritrae il *martirio di S. Tomaso*, arcivescovo di Cantorbery, è firmata: JOANNES BAT. NATALIS *a Cremona fec. MDCLVII.* Questo quadro venne deturpato da cattivi restauri fatti da Giov. Battista Pagliari nel 1810. Si conserva però nel Civico Museo un *bozzetto* di quest' opera in buone condizioni.

Secondo altare. All' altare qui vicino esiste *il Martirio di S. Cecilia* di GERVASIO GATTI. Il guerriero che si vede a mano sinistra, è, per tradizione, ritenuto l'auto-ritratto del Gatti che vi lasciò scritto ai piedi: *Gervasius de Gattis dictus sojarius f. Anno 1601.*

Terzo altare. L' altare seguente contiene una bellissima tavola firmata: JOANNES FRANCISCUS BEMBINUS D. *MES. S. B. 2. 1524*, che trovavasi prima nella chiesa sussidiaria di S. Angelo, al primo altare a mano sinistra entrando; rappresenta la *Madonna col Bambino*, i *SS. Cosma e Damiano* ed una figura genuflessa che si vuole sia il ritratto di un membro dell' estinta famiglia Prezzagna, patrona del detto altare in S. Angelo.

Quarto altare. L' altare che viene dopo racchiude il quadro, detto *la Madonna della colomba*, segnato: ANTONIUS CAMPUS *F. A. 1567.* Fu quivi trasportato dalla chiesa di S. Jacopo e Vincenzo. Al di sopra esiste un affresco che raffigura *la Circoncisione di Gesù*, opera di GIULIO CAMPI. Il piccolo ovale sottoposto, *S. Luigi Gonzaga*, è di ROCCO SCOTTI.

Quinto altare. Subito dopo quest' altare troviamo la bellissima tela di BERNARDINO GATTI, *il Presepio*, opera veramente insigne, che rivela nel Gatti uno dei migliori allievi del Correggio. Il ritratto del devoto genuflesso si crede che riproduca le sembianze del già nominato canonico Colombino Ripari. Questa tela stava prima sull' altar

maggiore, ma il 6 giugno 1796 fu rimossa e spedita a Parigi, ove fu collocata nel Museo Imperiale. Di là ritornò poi a Cremona nel 1815.

Sesto altare. L'ultimo altare, che serve da Battistero, contiene un bel quadro del MALOSSO, *la Vergine col Bambino in trono,* S. Giov. Battista e l'apostolo S. Paolo.

Navata maggiore. - *Sulle due porte minori* sono posti due quadri: quello di sinistra rappresenta *il fatto seguito ai Coniugi Geltrude e Pipino*, principi del Brabante, nella selva Ardenna, e porta la scritta JACOBUS FERRARIUS *F. Anno MDCLXIV : l'altro* di destra è d'autore sconosciuto. I piccoli quadri delle stazioni della *Via Crucis*, appesi lungo le pareti della chiesa, sono di ANGELO MASSAROTTI, e quivi pervennero dalla chiesa di S. Angelo.

I *dipinti a fresco* che adornano la *volta* della navata di mezzo, sono divisi in cinque scomparti e rappresentano:

1. *La Fortezza,* 2. *La Temperanza,* 3. *La Fede,* 4. *La Carità del prossimo,* 5. *L' Amor di Dio.* Queste pitture appartengono certamente alla *Scuola* di Giovanni Battista Trotti detto il Malosso, e forse taluna di esse è dovuta al pennello dello stesso maestro. Nell' *arco* dove è dipinta la Fede, a mano destra entrando dalla porta principale, si vede *un putto* che tiene una mano appoggiata ad una tavola sulla quale sta scritto: ERMENEGILDO LODI 1616. Il Lodi era appunto uno dei migliori scolari del Malosso. *Il Giudizio universale*, dipinto a fresco sulla *cupola*, è di GIORGIO LAMBERTI fiorentino, come appare dalla firma. Del medesimo pittore sono le *Sibille* dei quattro pennacchi.

Il martirio di S. Pietro nella semitazza dell'abside, e le *medaglie* sopra il presbiterio, esprimenti alcuni fatti della vita dello stesso Santo, sono d' autore ignoto. ANTONIO CAMPI fu l' autore dei *dipinti* che decorano *l' arcata* sopra l'altare di S. Maria egiziaca e sopra l' altro dove sta il simulacro della Vergine scolpito in legno. Vi si legge: *Antonius Campus binas hasce testudines ornando primam huic sacrae aedi manum imponebat MDLXXIX.*

Il *disegno* degli scomparti delle *decorazioni moderne* che si vedono dipinte a tempera sulle pilastrate, è opera dell' architetto DAVIDE BERGAMASCHI ; e del pittore GIOV. BERGAMASCHI è l'esecuzione di tutte *le medaglie* (1879). Il decoratore AURELIO PUCCIO poi eseguì *gli ornati.* Le altre *pilastrate* e le *volte* delle piccole navi sono dipinte

da differenti artisti, come: ERMENEGILDO LODI, ANGELO MASSAROTTI, FRATELLI NATALI. *Il pulpito* venne costruito sopra *disegni* di DAVIDE BERGAMASCHI: sono degne di osservazione le *tavolette intarsiate* attribuite al PLATINA.

Sacristia. - Nel *corridoio* che conduce alla sacristia trovasi incastrata nel muro un' interessante e antichissima *lapide sepolcrale*, su cui sta, in bassorilievo, una monaca morta. Trovavasi prima sulla facciata della chiesa di S. Angelo. Vicino al suddetto marmo, avvi un altro pure antichissimo basso-rilievo, *l' Ecce Homo*. Sulla *volta* della sacristia ANTONIO CAMPI dipinse a fresco il *profeta Elia* rapito al cielo sopra un carro di fuoco: ardito scorcio di sotto in su, che mostra la valentia di questo artista. Venne restaurato dal pittore Aurelio Puccio.

Il quadro moderno posto nell' ancona, *la Vergine leggente*, è opera di ROCCO SCOTTI. Sotto questo quadro sta un bozzetto di *Scuola Ven., La depos. di G. C. nel sepolcro.*

Il *gran quadro* di fronte alle finestre venne regalato alla chiesa di S. Pietro dal sac. Michele Bignami, abate di Casalmaggiore. Porta la seguente dicitura: *Bernard Campus 1660.* Molto probabilmente è questa una *copia*, fatta nel detto anno, di un quadro di BERNARDINO CAMPI, il quale pare morisse nel 1590.

Refettorio. - Dalla sacristia si può passare nella casa parrocchiale dove, in una gran sala che serviva da Refettorio del soppresso convento, si ammira un grandioso affresco che occupa tutta una parete, forse una delle opere più belle che vanti Cremona: è la *Moltiplicazione dei pani* di BERNARDINO GATTI. La figura di scorcio appoggiata ad un bastone, ripetuta per tre volte in questo fresco, si vuole sia l' autoritratto di Bernardino Gatti, il quale sopra una colonna a mano destra lasciò scritto, al dire dell' Aglio: *Bernardinus Gattus cui cognomen. Il Sojaro 1562.* Presentemente però l' unica parola leggibile è *Gattus.* Asserisce la tradizione che alcune delle bellissime teste, a destra di chi guarda, siano i ritratti dei più noti eresiarchi, come Lutero, Calvino ed altri. Venne restaurato nel 1818 dal pittore Giovanni Ghelfi per commissione del conte Giulio Triulzi. Il quadro di fronte alla porta, rappresentante i quattro Dottori: *Gregorio, Girolamo, Bernardo* ed *Agostino* che conferiscono insieme sul mistero della Trinità, è opera di ANDREA MAINARDI detto il CHIAVEGHINO.

I *due quadri laterali*, come pure gli altri *due più pic-*

coli provengono dall' Oratorio di S. Angelo e sono d' autore ignoto. Il *gran quadro* in fondo al refettorio era prima nella Chiesa di S. Pietro, nel luogo ove ora è l' organo, e viene da alcuni attribuito a Carlo Picenardi.

Campanile. - La torre di questa chiesa venne *alzata* di un piano dall' architetto Luigi Voghera nel 1840. Nella sacristia si conserva il progetto del Voghera.

SS. Cosma e Damiano, S. Angelo.

Seguendo via Colomba, che passa sul fianco di S. Pietro, e via Gaetano Tibaldi, si incontra, a destra, via Bella Chioppella, seguendo la quale, vediamo un po' avanti a sinistra, sulla piazza S. Angelo, la chiesa omonima. (C. top. 3 F). Un' antichissima lapide dell' anno 643 dell' Era volgare, nel muro esterno, di fianco alla porta laterale di questa chiesa, attesta che la famiglia Ribaldi fece costrurre in questo luogo due chiese col nome, l' una di S. Vitale, l' altra di S. Geroldo. Questo interessantissimo marmo fu recentemente trasportato nel Civico Museo per sottrarlo ai guasti dei monelli della piazza. Pare che i primi frati, che abitarono il convento annesso alla chiesa di S. Angelo, fossero i Benedettini, e che, passati questi altrove, nel 1483 la chiesa fosse eretta in priorato. Nel 1526 essa venne ai Frati Minori Osservanti di S. Francesco, i quali avevano prima convento e chiesa fuori mura, nel Borgo d'Ognissanti.

Distrutta questa in un assedio nell' anno 1526, vollero che la chiesa di Cosma e Damiano assumesse anche il nome di S. Angelo.

Entrando dalla porta grande, troviamo, al *primo altare* della navata di destra, il *Transito di S. Giuseppe.* Alcune Guide assegnano questo quadro al *Morazzone,* ma esso, invece, ha tutti i caratteri del cremon. Giov. Battista Trotti.

Al *secondo altare* notasi un quadro dello stesso Trotti, rappresentante *G. Cristo, la Madonna* e *S. Francesco.* Giunti in fondo a questa navata, si entra nell' *Oratorio* delle Sacre stimmate, graziosa costruzione del 1700, attribuita a disegno di Lorenzo Natali, e recentemente restaurata sotto la direzione di Rocco Scotti. Su di una colonna, che fiancheggia il presbitero, sta, chiusa in cornice con vetro, una bella *testa di Madonna addolorata* in legno scolpito e dipinto. Dalla parte opposta fa riscontro a questa un'altra prege-

vole testa, parimenti in legno scolpito, rappresentante *Cristo incoronato di spine.*

Al *secondo altare*, ritornando verso la porta principale, troviamo un quadro che rappresenta la *Vergine*, *S. Domenico* e *S. Girolamo,* firmato: Malossus *faciebat*. Il quadro del *Presepio*, posto all'altro altare, si vuole sia una copia fatta in età giovanile dal Maiosso su di un quadro del suo maestro Bernardino Campi. Il dipinto, *S. Margherita da Cortona*, di forma ovale, posto all'ultimo altare, viene attribuito al fiorentino Sebastiano Galeotti.

S. Sigismondo.

Questo tempio insigne sorge a due chilometri dalla città, fuori di Porta Romana, sulla strada Giuseppina. Vi conduce con pochi centesimi la tramvia di Casalmaggiore; perciò bisogna recarsi alla stazione tramviaria fuori di porta Milano. Esisteva quivi sino dal 1173 un piccolo convento con una chiesuola in onore dei SS. Giacomo e Filippo. Si stabilirono in essa nel 1235 i monaci della Congregazione di Valle Ombrosa che mutarono il nome della chiesa in S. Sigismondo.

Il giorno 25 Ottobre 1441 Bianca Maria Visconti volle che in questo romito santuario fosse celebrato il proprio matrimonio con Francesco Sforza.

In memoria di tale avvenimento, fece rifabbricare sontuosamente a proprie spese la *Chiesa* ed il *Convento*, affidando l'opera grandiosa all'architetto militare Bartolomeo Gazzo, Commissionario generale dello Sforza, patrizio cremonese. La cura della chiesa e del convento venne concessa ai monaci Betlemiti di S. Girolamo.

Il 10 giugno 1463 il Vescovo Bernardo De-Rossi dei Conti di S. Secondo collocò la prima pietra. Nelle fondamenta dell' altar maggiore Bianca Maria fece porre una lapide, su cui sono scolpiti da una parte S. Sigismondo e S. Girolamo, dall'altra gli stemmi dei Visconti e degli Sforza. A ricordare le nozze e la fondazione del tempio, sotto l'ancona dell'altar maggiore furono murate le due seguenti lapidi; a destra:

Franciscus Sforciæ F. Ex Sforc. Familia I. Mediol. Dux Plancam Mariam Philippi Vicecom. ꝗ. Heic sibi ux. adiunxit Idq. per verba et annul. Ex more Significavit Anno a Christ. Concep. MCDLII.

A sinistra: *Planca Maria Franc. Sforciae ux W. P. q. Aram atq. Aedem Felic. Matrimonii M. F. C. Hieronymianisq. Monach. Aedit ac Sacr. ministris Victum annuum de suo H. E. Cremona dotali urbe D. D. Decrevit legavit Ann. A. C. C. MCDLXIX.*

Rivolgendosi al parroco, si può vedere l'atto di donazione della chiesa e del monastero, fatta dallo Sforza e da Bianca Maria ai monaci Girolomini Betlemiti.

Questo prezioso documento è ricco di una pregevole *miniatura* su pergamena, chiusa in elegante *astuccio di cuoio lavorato.*

La Congregazione Girolomina fu soppressa il giorno 19 Giugno 1798. Venduto e demolito per gran parte il convento, la chiesa divenne parrocchia.

Consta di una navata divisa in dodici cappelle:

Cappelle di destra - *Prima cappella* a destra entrando dedicata a S. Filippo Neri. Quadro ad olio sull'altare, che rappresenta il *Santo genuflesso* dinanzi alla vergine, di UBERTO LALONGE. I due *freschi* laterali e le *medaglie* della volta sono dello stesso autore.

Seconda cappella, dedicata a S. Ignazio di Lojola. I *tre quadri ad olio* che vi si trovano, riproducenti i fatti della vita di questo santo, sono di ANGELO MASSAROTTI. Del medesimo autore sono le *sei medagliette* nelle decorazioni della volta.

Terza cappella dedicata a S. Eusebio. *I due quadri laterali* riguardanti i fatti della vita di questo Santo sono di CARLO PICENARDI SENIORE; la *volta* è del bolognese GIULIO TROGLIO detto il PARADOSSO.

Quarta cappella dedicata a S. Teresa. Il quadro ad olio sull' altare, *la morte di S. Teresa*, è di UBERTO LALONGE; i *due freschi* laterali e le *decorazioni* della volta sono del già nominato TROGLIO.

Quinta cappella. Il quadro posto a quest' altare, che rappresenta *SS. Giacomo* e *Filippo* viene attribuito a BERNARDINO CAMPI. I laterali *S. Filippo* e *S. Giacomo* lapidati, furono incominciati da CARLO CALVI detto il CORONARO, e finiti dopo la sua morte da EUCLIDE MALOSSO. Gli *stucchi* della volta sono di GIAMBATTISTA CAMBI detto il BOMBARDA. Le piccole *medaglie* sono di BERNARDINO CAMPI.

Sesta cappella. Il quadro posto all' altare, *S. Girolamo* e *S. Antonio Abate*, è firmato BERNARDINUS CAMPUS *Cremons. F. MDLXVI.* Gli *scomparti* della volta sono dello stesso Bernardino. I due *freschi laterali* sono di CAMILLO

Gavassetti, il quale si firmò, sull'uno: *Cam. Gavasetto p.;* sull'altro: *Camilli Gavassetti Mutinesis.op.* Gli *stucchi* della volta furono eseguiti dal già nominato Bombarda. Le decorazioni dell'atrio che mette alla piccola porta laterale sono di Giuseppe Natali.

Cappelle di sinistra. - *Prima cappella.* Ritornando verso la porta principale, il quadro dell'altare nella prima cappella, *l'Annunciazione,* è di Gervasio Gatti, e dello stesso autore sono i laterali: *il Riposo in Egitto* ed *il Presepio.*

Seconda cappella. S. Giovanni Battista col capo reciso dal busto tenuto in una mano dal manigoldo, è opera di Antonio Campi, che fu pure l'autore delle *medagliette* e degli *stucchi* della volta. I freschi laterali: *la Maddalena* ai piedi di Gesù ed il *Battesimo di Gesù*, che sono dello stesso, portano le firme: *Antonius Campus Fe.,* e *1577 Antoni Campi. Plastice et pictura.*

Terza cappella. S. Paola Romana, opera di Giambattista Natali. I due *quadri laterali* ed i *freschi della volta* sono dello stesso autore.

Quarta cappella. S. Cecilia seduta in atto di suonare l'organo e S. Catterina in piedi; porta scritto: Bernardinus Campus *Crem. F. MDLXVI.* I due quadri ad olio laterali che si riferiscono ai fatti della stessa Santa sono di Marcantonio Ghislina. Le *volte* di questa cappella, e la *gloria d'angeli* posta nell'alto dell'ancona sono del medesimo Bernardino Campi. Questa cappella è intieramente dipinta dal cremonese Angelo Massarotti.

Quinta cappella. Questa cappella è intieramente dipinta dal cremonese Angelo Massarotti, il quale vi raffigurò *Cristo in croce colla Maddalena ai piedi*, e lateralmente *Cristo flagellato* e la *Coronazione di spine.*

Sesta cappella ed ultima. *L'angelo custode* è di Francesco Boccaccino; la *volta* è opera di Uberto Lalonge; lateralmente il *Profeta Barlaam* è di Angelo Massarotti, e la *Liberazione di S. Pietro* è del Maggi di Milano.

Grande Navata. - 1. *Facciata interna.* Sopra la porta principale *l'Annunciazione* è di Giulio Campi. Gli *ornati* e i *paesaggi* della facciata interna della chiesa sono di Giuseppe Natali di Casalmaggiore.

2. La volta principale. I freschi della volta principale, cominciando dal limitare della porta, si presentano così:

a) La discesa dello Spirito Santo sugli apostoli che

figura in uno scorcio di sotto in su molto ardito di Giulio Campi (1557).

b) *Gesù che sale al Cielo* di Bernardino Gatti.

c) *Giona vomitato dalla balena*, attribuito a Mastro Domenico Bolognese (?).

d) La Risurrezione di G. C., da alcune guide attribuita a Bernardino Gatti.

3. *La cupola.* La gran cupola popolata di *Cherubini, Patriarchi* e *Profeti* del Vecchio Testamento ed altri santi del Nuovo, venne compiuta nel 1570 da Bernardino Campi.

4. *Abside.* Nella semitazza dell' abside, sopra l' altar maggiore, Camillo Boccaccino dipinse a fresco *i quattro evangelisti;* lo stesso pittore eseguì pure i due istoriati laterali all' altar maggiore, e cioè: *L' adultera* davanti al Redentore; e *la Risurrezione di Lazzaro.* Gli occhi di molte figure di questi dipinti sono privi delle pupille. Pare che Camillo Boccaccino abbia voluto con ciò dimostrare ai suoi emuli che le sue figure piacevano, non come essi andavano dicendo, per la vivacità degli occhi, ma bensì per l' espressione, per la posa di tutta la figura, per il buon disegno e per la forza del colore. *I fregi coi bellissimi putti* che attorniano questi istoriati, *le quattro medagliette* della porta, ed *il gruppo degli angioletti* portanti una croce, sono dello stesso Camillo Boccaccino. Sopra un pilastro si legge: *1537 mensis Julii.*

5: *Presbiterio e Coro.* Nell' ancona posta dietro l' altar maggiore, si ammira la bella tela di sapore tizianesco, dovuta al pennello del valoroso Giulio Campi, rappresentante i *Santi Daria e Sigismondo, Grisanto e Girolamo* in atto di raccomandare alla Vergine Bianca Maria Visconti e Francesco Sforza genuflessi, firmato: *Julii Campi opus MDXL.* Venne *restaurata* dal Ghelfi Camillino nel 1816 e posteriormente dal Groppi. Gli stalli del presbiterio sono dell' intagliatore cremonese Gabriele Capra, il quale incise sul fianco di un sedile: *Gabriele Capra a Cremona F. A. D. 1603.*

6. *Pilastrate ed arcate della cupola.* Le dodici pilastrate della grande navata, poste tra l' una e l' altra cappella, furono splendidamente decorate con *putti, animali, frutta e fiori* da Antonio Campi. Nelle due arcate di fianco alla cupola Giulio Campi dipinse i *Dottori della Chiesa,* come pure le cinque medaglie seguenti: a destra *il Giudizio di Salomone; Ester ai piedi di Assuero; un*

Gruppo di putti che porta in alto una colonna. A sinistra: *la Raccolta della manna; un Gruppo d' angeli* portanti i trofei della passione di Cristo.

7. *Portico.* Non si deve dimenticare di visitare il portico del cortile. Vi si ammirano alcuni avanzi di *bellissimi freschi* del principio del cinquecento e una *porta scolpita* in legno, di assai lodevole fattura, recante gli stemmi degli Sforza e dei Visconti.

8. *Refettorio.* Nel refettorio Giambattista Natali dipinse la volta, raffigurandovi varî *fatti dell' Apocalisse* (1657). Sulla parete sinistra, *l' Ultima Cena*, viene attribuita da alcuni a Francesco Bembo, da altri a Boccaccio Boccaccino figlio di Camillo. Questo dipinto è molto guasto da cattivo restauro, eseguito dal detto Natali quando fece le pitture della volta.

L' Arte dei Liutai a Cremona.

Ci sembra opportuno, dopo aver discorso dei più insigni monumenti artistici di Cremona, far breve cenno anche di quell' *arte dei liutai,* per cui essa va famosa nel mondo sopra ogni altra città italiana.

Il periodo più glorioso di tale arte incomincia nel secolo XVI con Gaspare da Salò, coi Maggini, cogli Amati, e si chiude collo Stradivari e col gruppo glorioso degli scolari che gli fanno corona.

Ricercatori dotti e accurati hanno fatto di quest' arte e della sua storia l' oggetto di studi importanti, e da essi noi desumiamo le poche notizie che seguono.

Andrea Amati, che visse tra il 1535 e il 1611, sembra fosse il primo a modificare notevolmente le antiche forme degli strumenti a corda, rendendoli capaci di maggior varietà e intensità di suoni, conforme alle tendenze della musica moderna, onde è giustamente riputato l' iniziatore e il fondatore della grande scuola cremonese. Le sue opere, interessanti per l' arte, sono rarissime.

Continuarono l' arte paterna i due figli Antonio (nato nel 1555 morto ?), e Gerolamo (1556-1630), che tennero insieme un' officina di liuti, come è provato da ogni loro cartello. Esistono anzi parecchi strumenti che recano il nome dei due fratelli, benchè di data posteriore alla loro morte; ma uscivano certo dalla loro scuola. Se essi non raggiunsero la finezza dei Guarneri e dello Stradivari, pure l' esattezza dei loro strumenti, costruiti con regole geometriche

costanti, segna già un ben determinato progresso nell'arte.

Nuovi perfezionamenti introdusse poi *Nicola Amati*, figlio di Gerolamo (3 Dic. 1596,-12 Apr. 1684), che seppe ingentilire e rafforzare forma e suono dei liuti. Le sue migliori produzioni appartengono agli anni 1660-1684, ed egli ebbe la gloria di essere maestro ad Antonio Stradivari ed a moltissimi altri valenti scolari, che si sparsero ad insegnare per ogni parte d' Italia.

Dei figli di lui il solo Gerolamo, nato nel 1649, morto nel 1740, si occupò dell' arte degli avi già fatta illustre; ma degenerò totalmente dalla buona tradizione e le opere di lui segnano un decadimento profondo.

Furono in realtà i Guarneri e Antonio Stradivari i veri eredi e continuatori della scuola, e allo Stradivari anzi appartiene il merito maggiore di aver sollevato un' arte riputata umile alla gloria di una tra le più rare espressioni dell' ingegno umano.

La famiglia dei Guarneri dà un primo artefice in Andrea, nato circa il 1626, morto il 7 dic. 1698: egli fu alunno carissimo di Nicola Amati e condiscepolo di Antonio Stradivari. Ebbe due figli, che con amore seguirono l' arte paterna, e posero ogni studio a farla progredire: Pietro, il maggiore, non sempre felice nelle sue concezioni, e Giuseppe Giambattista, nato 11 anni dopo il fratello, non secondo, ma settimogenito. Costui, che morì circa il 1739, superò d' assai il fratello ed anche il padre.

Ma dei Guarneri il più celebre, che rivaleggiò con lo stesso Stradivari, è certo Giuseppe del Gesù, parente in secondo grado ai precedenti, nato il 16 Ottobre 1687 e morto dopo il 1742. È opinione comune che egli fosse alunno dello Stradivari; ma si liberò ben presto da ogni imitazione. Imparò bensì l'arte dallo Stradivari, ma poi applicò regole proprie e a quelle si attenne, sicchè le opere sue non rammentano neppure nei particolari quelle del maestro.

I suoi due principali tipi di violino contribuirono in non piccola parte a creare la gloria del Paganini e del Bazzini.

Come abbiamo accennato l' arte arrivò al suo massimo fulgore con Antonio Sradivari. Egli stesso appose in un violino da lui costruito nel 1736 l' indicazione *anno aetatis 92*, onde apparisce che egli nacque nel 1644. Apprese l' arte da Nicola Amati; il suo nome in un' opera d' arte sapparisce per la prima volta nel 1670, e d' allora, fino, si può dire, alla sua morte, avvenuta il 18 dicembre 1737,

fu un incessante succedersi di lavori, uno migliore dell' altro, tutti indirizzati a maggiore perfezione. Di lui si può dire davvero, che egli superò i più valenti liutai che lo avevano preceduti e impresse tanta genialità nelle opere sue che riuscì impossibile non che superarlo, uguagliarlo, a tutti quelli che vennero poi. I suoi migliori alunni Giuseppe Guarneri del Gesù, e Carlo Bergonzi, celebre il primo per i violini, il secondo per i violoncelli, appena riescirono a reggere al paragone col maestro, segnando essi pure della loro speciale impronta artistica le opere prodotte, ma non poterono uguagliarlo.

Dopo questi tre grandi l'arte declina, e nessuno più è riuscito a produrre strumenti così perfetti, e gli artefici e i dotti odierni si industriano invano a rintracciare il segreto di quelle meravigliose costruzioni.

Pubblichiamo qui sotto un elenco dei principali liutai cremonesi raggruppati per famiglie poichè *l'arte*, come si è visto, si trasmetteva per tradizione ed insegnamento diretto di padre in figlio, e indichiamo in carattere diverso i nomi degli artisti più famosi e apprezzati.

Amati : *Andrea e Nicolò fratelli (1520). - Antonio di Andrea - Girolamo di Andrea - Nicolò di Girolamo - Girolamo di Nicolò*

Guarneri : *Andrea (1630) - Giuseppe di Andrea - Pietro di Andrea - Pietro di Giuseppe.*

Stradivari : *Antonio (1644) - Giuseppe di Antonio - Omobono di Antonio - Carlo (1716).*

Bergonzi : *Michel Angelo di Carlo - Nicolò di Michel Angelo - Zosimo di Nicolò - Carlo di Nicolò - Benedetto di Zosimo.*

Ceruti : *Giovanni Battista (1755) - Giuseppe di Giovanni Battista - Enrico di Giuseppe.*

Altri di minor conto vogliamo qui elencare perchè appartenenti alla Scuola Cremonese, sebbene alcuni siano venuti dal di fuori :

Albanesi Sebastiano (1720) - Anselmi Pietro (1701) - Balestreri Pietro (?) - Balestreri Tomaso (?) - Bertassi Ambrogio (17..) - Busseto Giovanni (1540 - Cappa Gioffredo (1590) - Ficker Johann Christian (1750) - Ficker Johann Gottlieb (1788) - Giordano Alberto (1740) - Grancino Paolo (1665) - Guadagnini Lorenzo (1695) - Montagnana Domenico (1700) - Montaldi Gregorio (1730) - Rota Giovanni (?) - Ruggeri Francesco (1668) - Ruggeri Giacinto (17...) - Ruggeri Pietro Giacomo (17 ..) - Ruggeri Gianbattista (17..) - Storiani Lorenzo (1769).

Disgraziatamente tutti i capolavori della liutarìa cremonese esularono dalla città nostra. Poche e non molti importanti cimelii furono raccolti in apposita sala del Civico Museo (v. pag. 55) nel 1893 dal comm. Alfonso Mandelli, autore di un libro (ediz. *Hoepli*) intorno ad A. Stradivari.

INDICE


CITTA' DI CREMONA e Sobborghi
INDICAZIONI
1 Palazzo del Municipio
2 Casa Stanga
3 Casa Raimondi
4 Monte di Pietà
5 Ospedale Ugulani Dati
6 Casa Maggi
7 Casa Barbò
8 Casa Repellini
9 Museo pubblico
10 Biblioteca e Scuole
11 Ospedale Maggiore
12 Ospedale dei Bambini
13 Giardino Pubblico
14 Teatro Ponchielli
15 Teatro Politeama
16 Duomo = Chiesa parrocchiale
17 S. Pietro
18 S. Agata
19 S. Agostino
20 S. Abbondio
21 S. Michele
22 S. Imerio
23 S. Ilario
24 Cimitero
Staz. ferr.
P.P. Milano
Via Milano
Via Passeggio
Piazza d'Armi
Via Bergamo
Viale Cimitero
Via Brescia
P.P. Venezia
Via Mantova
Via Giuseppina
Corso Garibaldi
Corso Vittorio Emanuele
Corso Umberto I.
Corso G. Mazzini
Via Mill
Via XX Settembre
Via Platina
Via Gonzaga
Via Porta Mosa
Bastione Porta Romana
Bastione di Porta Romana
Bastione di Porta Romana
Bastione di Porta Po
P.P. Po
Via al Po
Via del Sale
P.ta Romana
C. P. Romana
Giardino P. Roma
Piazza del Comune
Via Chiara Novella
Via Bella Aurora
Via Bel Fuso
Via Tibaldi
Via Aporti
Via Dell'Oca
Via Erasmo

